

Comune di  
**BELLINZAGO NOVARESE**



**Nuovo P.R.G.C.**

*Progetto Definitivo*

*art. 15, L.R. 56/77 e s.m.i.*

il SINDACO

il SEGRETARIO

il R.U.P.

**Verifica di coerenza con il P.P.R.**

***il P.T.R. Ovest Ticino ed il P.T.P.***

*(USC: 003016\_REL\_COE)*

---

*febbraio 2023*

---

*progetto:*

**GUIDO VALLINO** *dottore in urbanistica*  
via G. Carducci 6 Novara, info@studiovallino.eu

*capogruppo mandatario RTP PRGC2020*

L'incarico per la redazione del nuovo strumento urbanistico di Bellinzago Novarese è stato affidato al **R.T.P. "PRGC2020"** (così denominato in sede di gara per l'aggiudicazione) composto dai seguenti professionisti per le specifiche competenze:

<b>Professionista</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Competenza</b>
<b>GUIDO VALLINO</b> Ordine A.P.C.C. Novara n° 1268 Sez. A/b	<i>Mandatario</i> <i>Capogruppo</i>	Pianificazione urbanistica e coordinamento competenze
<b>ALBERTO BENEDETTI</b> Studio SosTer Ordine A.P.C.C. Milano n° 14926 Sez. A/b	<i>Mandante</i>	Pianificazione ambientale/VAS
<b>ROBERTO GRIMOLDI</b> Ordine dei Geologi del Piemonte n° 350 Sez. A	<i>Mandante</i>	Geologia e geomorfologia
<b>MARCELLO FIORINA</b> LF Studio Associato Ordine Ingegneri Bergamo n° 2046 Sez. A	<i>Mandante</i>	Pianificazione commerciale
<b>MARCO CATTIN</b> Studio Geologico Associato Bossalini Cattin Elenco tecnici competenti in acustica n° 6164	<i>Mandante</i>	Pianificazione acustica
<b>GIORGIO GRAJ</b> Studio SosTer Ordine A.P.C.C. Milano n° 18518 Sez. A/b	<i>Mandante</i>	Sistemi informativi geografici
<b>GIOVANNI ANZANELLO</b> Ordine A.P.C.C. Milano n° 20855 Sez. A/b	<i>Mandante</i>	Rilievi ed analisi urbanistiche

- ✓ *R.T.P. costituito con Atto Rep. gen. n.48790/Racc. n.17260, a rogito dottor E.Caroselli Notaio in Novara., registrato a Novara il 17.06.2020 al n. 6032 Serie 1T;*
- ✓ *Contratto Appalto di Servizio sottoscritto in data 15/07/2020 N. REP. 1055/2020*

**VERIFICA di COERENZA con il P.P.R.** pag. 1

**COERENZA delle STRATEGIE e degli OBIETTIVI** pag. 3

**COERENZA di ATTUAZIONE** pag. 17

**Indicazioni e delimitazioni cartografiche riportate nelle Tavole del P.P.R.:**  
*elaborazioni condotte a scala comunale, con riferimento alla scala di  
 rappresentazione ed alle analisi di dettaglio* pag. 50

**COERENZA con il PTR Ovest Ticino** pag. 54

**COERENZA con il Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino** pag. 59

**Dichiarazione conclusiva di adeguamento** pag. 66

**VERIFICA di COERENZA con il P.T.P.** pag. 67

**COERENZA delle INDICAZIONI CARTOGRAFICHE** pag. 69

**COERENZA delle NORME di ATTUAZIONE** pag. 74

**Allegati** pag. 78

**Allegato 1** pag. 79  
**Documentazione a supporto "perimetrazione Centri e Nuclei storici"**  
*(ai sensi dell'art. 24 NTA PPR)*

**Allegato 2** pag. 92  
**SCHEDE di APPROFONDIMENTO**  
**Riferite alle aree INSERITE dal nuovo PRGC**  
*(Allegato A del Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019)*

## **VERIFICA di COERENZA con il P.P.R.**

*approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017*

Il presente elaborato viene redatto per evidenziare come le finalità del nuovo strumento urbanistico siano coerenti con gli obiettivi del PPR stesso e in che modo si sia data attuazione ai contenuti presenti nei diversi elaborati del PPR (Tavole, NTA, Schede degli Ambiti di paesaggio etc..).

I contenuti qui descritti e formalizzati, sono stati valutati in un processo concertativo, attivato su base volontaria da parte dell'Amministrazione Comunale in accordo con gli Uffici Regionali competenti, finalizzato a "concertare" le modalità proposte per la fase di adeguamento al PPR: l'elaborato riporta di conseguenza l'esito del Tavolo Tecnico già avviato in sede regionale per la condivisione delle attività svolte per il processo di adeguamento al PPR (Tavolo tenutosi in data 11/02/2021) .

Le attività di "condivisione" dei contenuti di adeguamento del nuovo PRGC al PPR, si sono pertanto svolte in riferimento a modalità e contenuti illustrati nel *"Regolamento regionale recante attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del PPR"* (successivamente *Decreto Presidente Giunta Regionale n. 4/R del 22/03/2019, approvato con D.G.R. n. 34-8599 del 22/03/2019*).

Il confronto tecnico propedeutico all'avvio della procedura urbanistica per l'approvazione dello strumento di pianificazione è stato sostanzialmente attivato nel rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 10, comma 6 del *Regolamento 4/R*.

Il presente elaborato, con riferimento all'**Allegato A** del "Regolamento" sopra richiamato, rappresenta la documentazione specifica richiesta al punto "3 - a) *Relazione illustrativa*" redatta esplicitamente per illustrare il rapporto tra le previsioni del nuovo strumento urbanistico e quelle disposte dal PPR.

Nella prima parte, in coerenza sono inquadrati i contenuti dello strumento urbanistico *".... nel contesto delle strategie e degli obiettivi del PPR; dimostrandone la coerenza e l'intenzione di promuoverne e perseguirne le finalità a partire dal riconoscimento dell'ambito di paesaggio e dell'unità di paesaggio nel quale il PPR ha inserito il Comune ...."*.

Nella seconda parte, in coerenza allo Schema avanzato dal "Regolamento", per descrivere in che modo si dà attuazione alla normativa per beni e componenti dettata dal PPR, è riportata la specifica tabella di raffronto sulla base dello schema regionale all'uopo predisposto, finalizzata a illustrare e a chiarire il riscontro del rispetto e dell'attuazione delle norme del PPR da parte del nuovo PRGC.

Inoltre, in Allegato del presente fascicolo, sono riportate le "Schede di approfondimento", come richiesto ai sensi del "Regolamento 4/R", per tutte le aree di nuova previsione che comportano nuovi impegni di suolo, oltre a specifico elaborato redatto a supporto e motivazione delle ripermite dei NAF introdotte dal nuovo PRGC (ai sensi dell'art. 24 NTA PPR).

Il presente elaborato deve essere "letto" in stretta integrazione con gli elaborati cartografici specificamente predisposti che accompagnano il nuovo strumento urbanistico, nel pieno rispetto delle indicazioni di cui all'Allegato A del "Regolamento" ("punto 3-b) cartografia" Tavole ivi elencate ai punti 1, 2, 3):

- ✓ CON\_PPR\_1: Beni paesaggistici (P2\_PPR, *in scala 1:8.000*);
- ✓ CON\_PPR\_2: Componenti paesaggistiche (P4\_PPR, *in scala 1:8.000*);
- ✓ CON\_PPR\_4\_n: Previsioni di Piano sovrapposte alle componenti paesaggistiche (*in scala 1:8.000*);

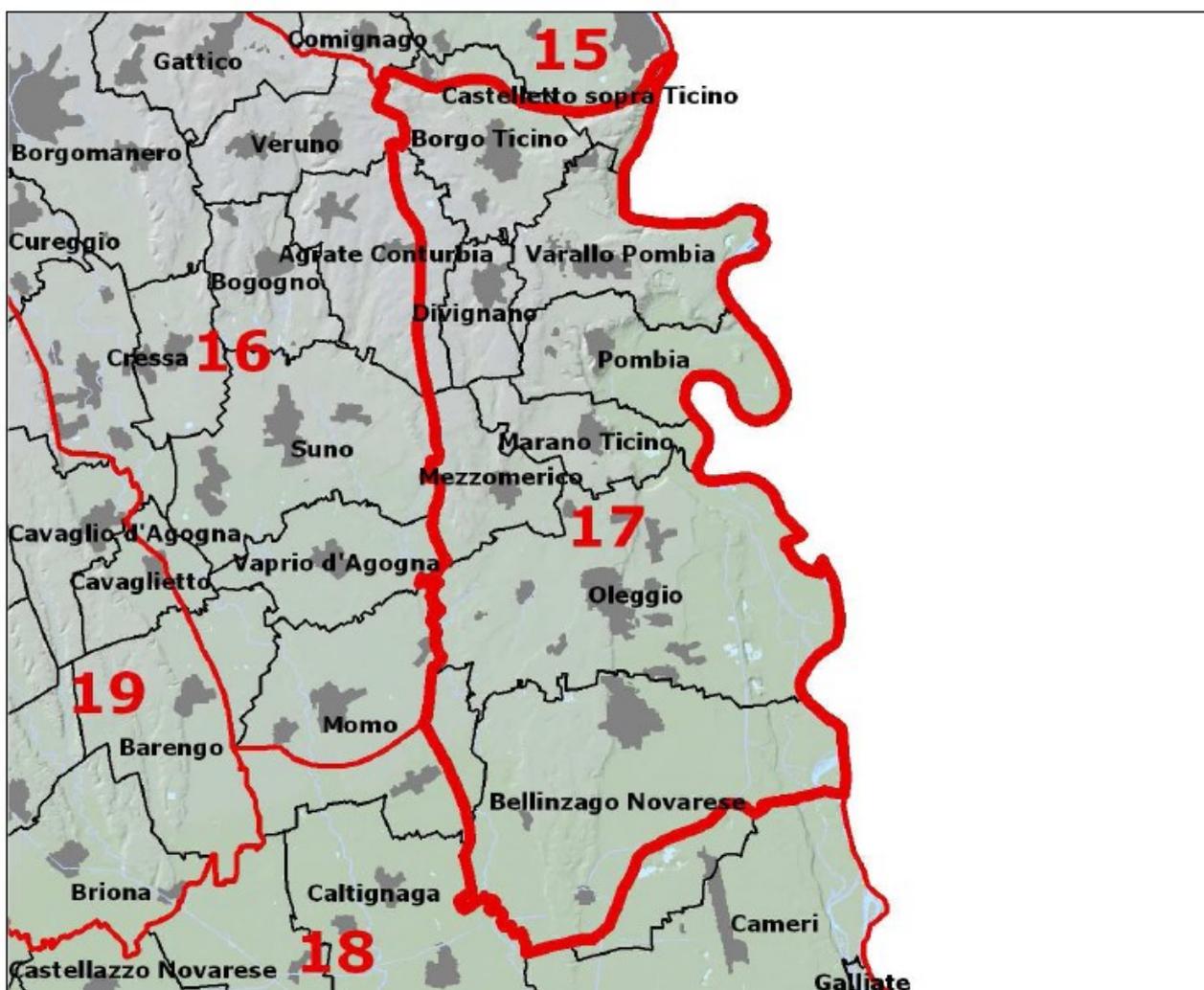
Le Tavole sono "nominate" nel rispetto dell'ultima versione del progetto "USC" e sono accompagnate da tutti gli shapefiles con le specifiche ivi richieste.

## COERENZA delle STRATEGIE e degli OBIETTIVI

Il Comune di Bellinzago Novarese viene dal PPR prevalentemente inserito nell' **Ambito di Paesaggio n° 17 "Alta Valle del Ticino"**, che comprende i Comuni di:  
(tra parentesi appartenenze a diversi Ambiti):

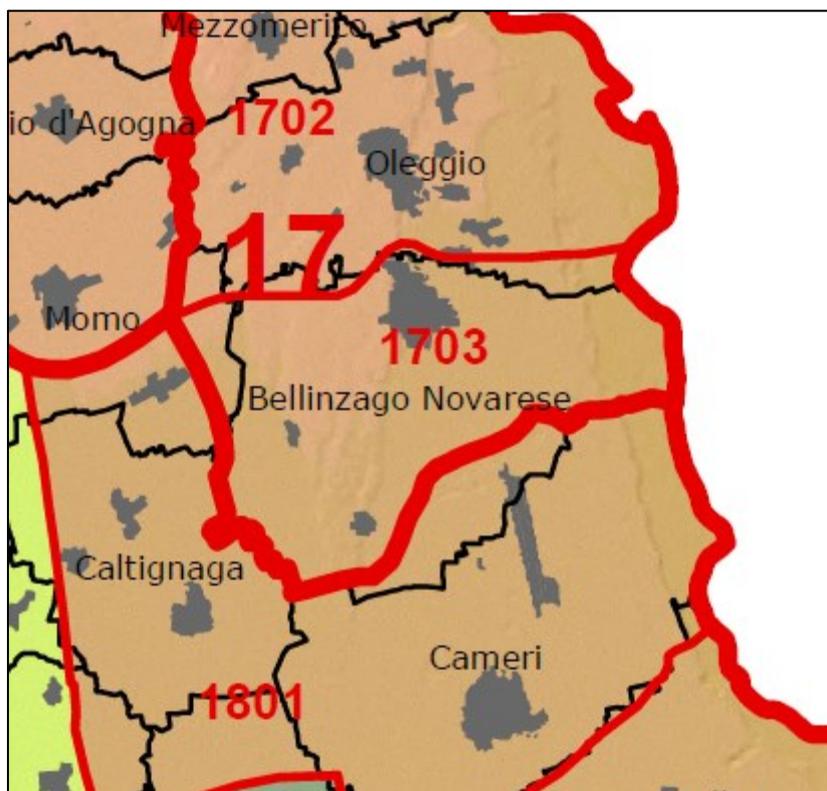
Agrate Conturbia (16-17), Borgoticino (15-17), Castelletto sopra Ticino (15-17), Divignano (17), Marano Ticino (17), Mezzomerico (17), Momo (16-17-18), Oleggio (17), Pombia (17), Varallo Pombia (17).

<b>Ambito</b>	<b>Alta Valle del Ticino</b>	<b>17</b>
---------------	------------------------------	-----------



Solo la limitata porzione del territorio comunale posta a sud-est oltre il tracciato del Canale Regina Elena (al confine con il Comune di Cameri, sostanzialmente coincidente con le aree militari di pertinenza dell'aeroporto e della Caserma Babini) viene dal PPR inserito nell' **Ambito di Paesaggio n° 18 "Pianura novarese"**.

Il territorio comunale di Bellinzago viene inoltre individuato nelle seguenti **Unità di paesaggio** (si veda di seguito stralcio della Tav. P3 PPR già riportato in Capitolo “Lettura dell’inquadramento territoriale” in elaborato “Relazione illustrativa”):



**1702 Oleggio, Marano e Mezzomerico fra Ticino e Terdoppio**

(una limitatissima porzione a nord-ovest al confine con il Comune di Oleggio, in località “Cascina Boglia”)

**1703 Bellinzago dal Terrazzo di Dulzago al Ticino**

(quasi tutto il territorio comunale)

**1801 Cameri e le terre tra Agogna e Ticino**

(come già evidenziato la porzione di “area militare” a sud est verso Cameri)

Con riferimento alla classificazione delle “tipologie normative” di cui all’art. 11 NTA PPR, le caratterizzazioni ascritte a tutte e tre le Unità di paesaggio sono le seguenti:

<b>Unità</b>	<b>Tipologie normative</b>	<b>Caratteri tipizzanti</b>
<b>1702</b> <b>1703</b> <b>1801</b>	VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Con specifico riferimento alle disposizioni riferite dal PPR alle modalità “gestionali” di indirizzo delle singole Unità di Paesaggio, occorre da subito evidenziare che in virtù dei “presupposti” e dell’impostazione del percorso progettuale del nuovo strumento urbanistico (qui richiamati, si vedano al riguardo i corrispondenti Capitolo della “Relazione illustrativa”), risultano elementi fondativi, in piena coerenza, il rafforzamento e/o il consolidamento perseguito in sede di “governo del territorio” locale, della:

#### COESIONE

interna sia dei tessuti insediativi portati ad unitarietà, che degli ambiti agrari del paesaggio rurale (applicazione delle compensazioni, connessione della rete ecologica etc..), finalizzata al miglioramento complessivo del “valore” ecosistemico del territorio locale;

#### IDENTITA’

quale elemento distintivo della “riconoscibilità” territoriale (caratteri diffusi ed integrati dei “Beni” storico/architettonici/paesistici, dei “sistemi di Beni”, dei valori architettonici di testimonianza storica e dei valori scenico-percettivi da integrare nei processi di trasformazione urbanistico edilizia ....);

#### QUALITA’

non solo mitigazione degli interventi, ma anche “compensazione” ed introduzione di condizioni specifiche e puntuali per la “sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione” (specifico Titolo III delle NTA ....).

Per quanto riguarda le “**Strategie Generali**” proprie del PPR (in coerenza con lo stesso PTR vigente), con riferimento alla specificità del territorio locale, si può senza dubbio che le prime due

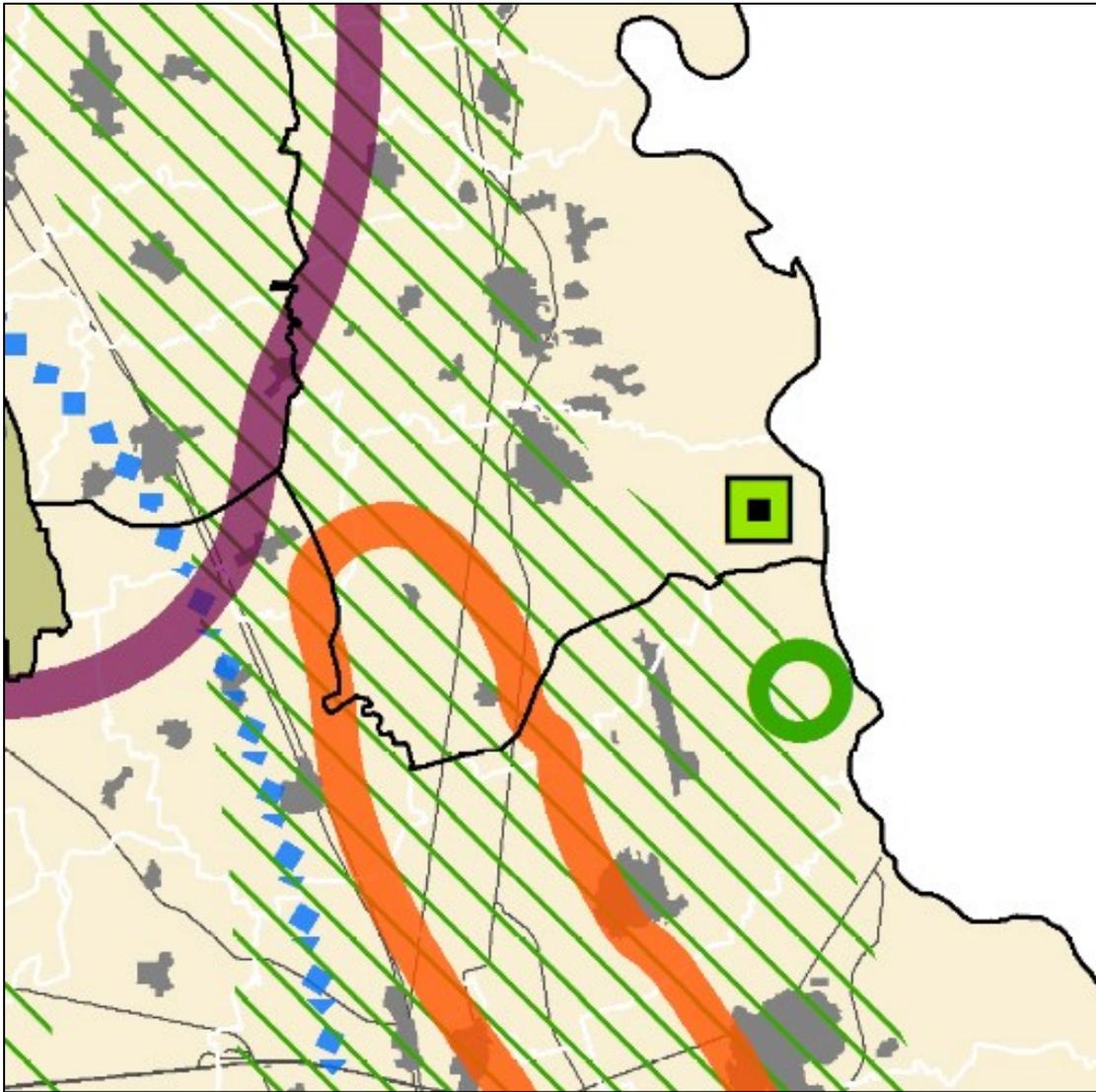
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

per quanto già evidenziato, possano ritenersi pienamente coerenti e rispettate dai contenuti del Nuovo strumento urbanistico generale, mentre per quanto concerne la terza

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

lo strumento urbanistico non può che cercare di integrare, “portare a sistema” a scala locale, limitando il più possibile gli impatti al contorno, alcune scelte infrastrutturali di livello sovraordinato (i potenziamenti della SR 32 e della linea ferroviaria in stretta connessione con l’apertura dei nuovi trafori alpini), garantendo opportune e programmate opportunità di insediamento in prossimità degli snodi/intersezioni del sistema infrastrutturale.

La 4a e 5a strategia proposte dal PPR, condivise ed assunte in via generale dalle scelte politiche che hanno avviato ed indirizzato l’elaborazione del nuovo PRGC (si veda al riguardo la Delibera di Giunta n° 95 del 04/08/2020 che si è proposta quale specifica declinazione di “*Obiettivi, indirizzi, azioni e strategie*” del Nuovo PRGC, richiamata nella “*Relazione illustrativa*”) attengono a livelli gestionali che sfuggono all’operatività attuativa di un singolo strumento urbanistico.



stralcio “centrato” sull’intorno territoriale di Bellinzago Novarese, da:  
**Tavola 6 PPR “Strategie e politiche per il paesaggio”**

ove sono leggibili (campiture corrispondenti)

in Strategia 1: obiettivo 1.1 (*Riconoscimento dei paesaggi identitari*)

paesaggio della pianura risicola

obiettivo 1.2 (*Salvaguardia aree protette, connessioni paesaggistico-ecologiche ..*)

Aree protette, Riserve della Biosfera “Valle del Ticino”

obiettivi 1.5 ,1.6 (*Contenimento delle proliferazioni insediative nelle aree rurali ..*)

Contesti periurbani di rilevanza regionale

in Strategia 2: Classi di alta capacità d’uso del suolo (*tutela e valorizzazione delle risorse primarie*)

Per quanto concerne la verifica di coerenza con i contenuti della **Tavola 5 PPR “Rete di connessione paesaggistica”**, si rimanda al Capitolo “La rete ecologica” della “Relazione illustrativa” ove, riportato stralcio della Tavola P.5 “centrato” sul territorio comunale di Bellinzago Novarese, si evidenzia come:

*“..... Il “disegno” della Rete come individuato nelle Tavole di progetto del Nuovo strumento urbanistico, contestualizza alla scala di riferimento, tutti gli elementi come elencati che concorrono alla definizione stessa della Rete come proposti ed elencati dal PPR ....”*

Gli **obiettivi generali**, di competenza dell'Ambito di paesaggio 17, sono riportati e valutati per coerenza in relazione a quelli posti alla base del Nuovo PRGC, nel prospetto di raffronto riportato nelle pagine successive.

Le **caratteristiche naturali e storico/culturali** dell'Ambito 17, con riferimento al territorio di Bellinzago, sono riportate nel Capitolo "*Lettura dell'inquadratura territoriale*" in elaborato "*Relazione illustrativa*", al quale si rimanda per l'analisi conoscitiva del territorio locale (anche in sede di "evoluzione storica" al Capitolo successivo) nel contesto territoriale e paesaggistico di riferimento: in tale sede sono evidenziati i fattori che strutturano, caratterizzano e qualificano il paesaggio, descrivendone le dinamiche in atto ed esplicitando gli obiettivi di qualità paesaggistica che il percorso progettuale della Variante ha inteso perseguire.

Le scelte di pianificazione che sono derivate da tale analisi (rimando a Capitolo "*Il Progetto di Piano*" in "*Relazione Illustrativa*") sono così risultate inserite in un contesto strategico più complessivo che tenuto conto dei punti di forza e debolezza del territorio comunale, ne ha definito le priorità di sviluppo, anche in relazione alle dinamiche sovralocali già evidenziate dalla stessa Scheda dell'Ambito 17 (le "**Dinamiche in atto**" già riportate nel Capitolo della "*Relazione illustrativa*") alle quali il Nuovo PRGC risponde comunque in termini coerentemente positivi; nello specifico, si citano:

- ✓ il contenimento/compattamento dello sviluppo insediativo con la definizione dei bordi di frangia in particolare verso est;
- ✓ la razionalizzazione con compattamento degli insediamenti produttivi/commerciali nella porzione meridionale del territorio,
- ✓ la tutela e valorizzazione dei manufatti storici/identitari anche minori, l'attenzione al recupero anche funzionale del consistente patrimonio edilizio esistente,
- ✓ la tutela e la valorizzazione della piana agricola di Dulzago e dell'ambito di qualità paesistica del terrazzo collinare,
- ✓ le attenzioni specifiche dedicate alla limitazione delle alterazioni morfologiche ed all'affermazione del principio di "invarianza idraulica",
- ✓ le disposizioni specifiche introdotte per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale,
- ✓ le specifiche attenzioni dedicate alla compatibilità ed all'assetto del Polo estrattivo confermato dal PRAE (in corso di elaborazione).

Tutti i fattori "**caratterizzanti**" e "**qualificanti**" riportati dalla Scheda d'Ambito sono stati oggetto di ricognizione, di approfondimento, e di integrazione più diffusa sul territorio: al riguardo si rimanda all'elaborato "Repertorio dei Beni" ed all'articolazione dell'azzone delle aree a destinazione agricola in relazione alla caratterizzazione del paesaggio rurale di riferimento.

Le "**Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti**" segnalate dalla Scheda d'Ambito 17 in riferimento all'UP 1703:

- *Legno nelle costruzioni e tetti (lobbie) diffusi nell'edilizia rurale*
- *Intonaci a finitura fine per le parti residenziali*

pur risultando di scarsa presenza/permanenza nell'ambito del territorio comunale (soprattutto "legno") risultano adeguatamente tutelate sia nelle NTA che nelle "Prescrizioni particolari" del "Repertorio dei Beni", che nello stesso Regolamento Edilizio in corso di aggiornamento.

Con riferimento agli "**Indirizzi e orientamenti strategici**" riportati nella Scheda d'Ambito 17, come richiamati nel riquadro di pagina successiva, si può agevolmente verificare una sostanziale "coerenza di impianto" sia dell'impostazione progettuale che dello stesso esito pianificatorio del Nuovo PRGC in adeguamento: gli indirizzi (*strategie di azione e regolazione*) ivi elencati sono tutti elementi fondativi e strutturanti l'attività di pianificazione che ha interessato il Nuovo strumento urbanistico (oltre a quanto già richiamato in precedenza, si veda oltre il sistema di "**Obiettivi ed Azioni**" proprio del percorso progettuale).

La quasi totalità degli indirizzi riportati con riguardo agli aspetti agro-forestali, fatte salve le attenzioni al contenimento di consumo di suolo, alla tutela e diffusione degli impianti arborei nelle aree rurali (compensazioni + Rete ecologica), riguarda specifici e puntuali aspetti di gestione agro-forestale di competenza di piani e programmi settoriali e di difficile declinazione in uno strumento urbanistico nel quadro procedurale e di rilevanza giuridica di competenza.

In una prospettiva strategica di valorizzazione naturalistica e culturale delle attività caratterizzanti l'ambito con riferimento al Parco del Ticino, devono essere introdotti alcuni criteri di gestione del territorio insediato e coltivato anche nel contesto dell'area protetta, con i seguenti caratteri:

- all'interno dell'area Parco Naturale Valle del Ticino, è necessario promuovere azioni di valorizzazione, recupero e rivitalizzazione sia dei numerosi edifici di interesse storico documentario (cascine, mulini, attrezzature di servizio al sistema fluviale), sia dell'attività rurale tradizionale, indispensabile al presidio e alla conservazione dei caratteri dei luoghi; vanno in tal senso modulati gli indirizzi e le azioni di tutela e salvaguardia della fascia fluviale, rendendo possibile l'introduzione di attività e nuove funzioni (anche connesse alla fruizione e al *loisir*) compatibili, non contrastanti con le istanze generali di tutela;
- per quanto riguarda la direttrice SS32, è necessario attivare azioni coordinate per il contenimento dell'ulteriore sviluppo delle attività commerciali-produttive, con particolare riferimento alla salvaguardia del primo versante collinare e delle aree boscate immediatamente a ridosso della strada; la definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti (ad esempio introduzione di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari); l'introduzione di criteri di sostenibilità paesaggistica (aree ecologicamente attrezzate, linee guida per progettuali) per le nuove realizzazioni;
- parallelamente è necessario contenere la crescita e l'impatto dell'assetto infrastrutturale (svincoli, rotonde, nuove vie di innesto) attraverso criteri di pianificazione e localizzazione degli insediamenti;
- il previsto rafforzamento della direttrice ferroviaria del corridoio europeo TEN XXIV (Genova-Rotterdam) determinerà prevedibilmente ricadute sul nodo di Oleggio, sia in termini di potenziamento della infrastruttura ferroviaria, sia in termini di domanda per l'insediamento sul territorio di nuove attività logistiche; dal punto di vista paesaggistico è necessario che tali dinamiche vengano governate e indirizzate verso criteri di sostenibilità ambientale;
- con riferimento particolare ai centri urbani di Oleggio e Bellinzago, caratterizzati dalla presenza di numerose frazioni a corona del centro principale, la crescita del tessuto urbano a partire dalla seconda metà del XX secolo ha determinato la perdita di leggibilità delle singole individualità dei nuclei all'interno di un *continuum* edificato: il recupero, per quanto possibile, della leggibilità del sistema insediativo storico e dell'individualità e identità dei singoli luoghi deve configurarsi come indirizzo strategico per la pianificazione urbana e territoriale.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e selvicolturali:

- nuovi orientamenti agronomici per rendere la risicoltura, in sé potenzialmente rilevante per il paesaggio e il nutrimento dell'avifauna, meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi, e le pullulazioni di zanzare: nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;
- conservazione e ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali (assortimenti legnosi per attrezzi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- pianificazione agro-forestale delle zone collinari in abbandono agricolo e loro rinaturalizzazione, favorendo l'insediamento di specie autoctone, in particolare rovere e pino silvestre. Le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenzione dell'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere, ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale. Devono essere inoltre valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenimento dei popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento
- gestione delle attività estrattive, che, seppure regolamentate, necessitano di essere orientate, affinché il loro impatto non solo non risulti dannoso per l'integrità dei fragili ecosistemi fluviali, ma anzi possa essere sinergico con la rinaturalizzazione.

Al fine di poter efficacemente evidenziare ed al contempo valutare la più complessiva “**coerenza**” dei contenuti del Nuovo PRGC con il PPR approvato, di seguito si riporta una specifica **Tabella di raffronto comparativo** (colonne **Obiettivi** ed **Azioni**) ove:

- nelle righe evidenziate con colorazione grigia sono riportati gli “**Obiettivi specifici di qualità paesaggistica**” e le relative “**linee di azione**” come individuati per l’Ambito 17 “Alta Valle del Ticino” nell’Allegato B delle NTA del PPR;
- nella successiva riga, con sfondo bianco, sono riportati, per coerenza i corrispondenti “**Obiettivi ed Azioni**” del Nuovo PRGC, come declinati allo specifico Capitolo della “Relazione illustrativa” (con relative “**lettere**” e “**numeri**” di riferimento)

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE
<p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portasemi e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell’ecosistema; recupero di connessioni della rete ecologica.</p>
<p><b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l’accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Conservazione e ripristino delle alberate campestri.</p>
<p>J. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale</p> <p>K. Sostegno del comparto agricolo e della tipicità del paesaggio della “risaia” (a sud ed ovest), favorendo il consolidamento delle aziende esistenti e incentivando l’introduzione di funzioni accessorie (agroturismi, promozione delle produzioni locali etc.) che possano favorire anche l’integrazione degli insediamenti rispetto alle eventuali funzioni ammissibili in fabbricati già dismessi</p> <p>L. Definizione di interventi di valorizzazione, riqualificazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti del paesaggio rurale tradizionale, con particolare attenzione alla presenza di macchie arboree, filari, siepi, nonché alle relazioni tra questi ed i tracciati dei corsi d’acqua e della viabilità campestre</p> <p>O. Valorizzazione ed integrazione sia territoriale che ambientale della porzione di territorio sia territoriale che ambientale della porzione di territorio di competenza del Parco del Ticino e del SIC “Baraggia di Bellinzago”, nonché del terrazzo collinare, in una strategia sovracomunale di implementazione della risorsa turistico-naturalistica</p>	<p>17) disegno strutturato, sulla “Core Area” del Parco del Ticino e del SIC “Baraggia”, sulle aree boscate del terrazzo collinare, sulla rete dei corsi d’acqua di una rete di “connessione ecologica” di contestualizzazione del progetto già avviato in sede provinciale (Novara in Rete), con relativa introduzione di normative indirizzate alla salvaguardia ed implementazione della stessa Rete (Obiettivi: J., L., N., O.)</p> <p>18) introduzione di normative specifiche per favorire la qualità e la quantità di impianto del “verde diffuso” quale elemento paesaggisticamente rilevante ed utile a limitare l’effetto “isola di calore” nei tessuti insediativi ad alta densità di impermeabilizzazione (Obiettivi: L., M.)</p> <p>19) introduzione di un modello di “azzonamento” articolato in diversi “Ambiti normativi” anche per il territorio agricolo, individuando aree che alla funzione colturale possano abbinare, in virtù della loro localizzazione un ruolo di definizione del paesaggio e di caratterizzazione e valorizzazione del costruito, limitando al contempo le possibilità edificatorie dirette su specifiche porzioni di territorio (Aree di tutela E3, Aree di qualità paesistica E2) (Obiettivi: J., K., L., M., N., O.)</p> <p>20) introduzione nell’apparato normativo di riferimento delle aree agricole, anche della possibilità di favorire l’inserimento di destinazioni d’uso accessorie di carattere ricettivo “diffuso” compatibili (agriturismo, promozione prodotti locali.etc.), nonché di condizioni specifiche per il recupero ed il possibile riutilizzo funzionale dei fabbricati dismessi definitivamente (Obiettivi: K., M.)</p>

	<p>21) definizione di normative di riferimento che mettano in relazione il soddisfacimento delle necessità di ampliamento delle aziende agricole (e/o di tutti gli interventi edilizi ammessi nelle aree agricole) con la messa in atto di misure di compensazione e mitigazione ambientale (Ic, Indice di Compensazione) con riferimento alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti la trama rurale (macchie arboree, aree umide, filari alberati e alberate campestri) e alla valorizzazione degli elementi lineari di matrice rurale (anche in relazione a manufatti come la rete di "cavi" irrigui e delle strade campestri) (Obiettivi: J., K., L., M., N., O.)</p> <p>22) introduzione nelle NTA di un Titolo specifico dedicato alle Condizioni per la sostenibilità ambientale " di tutti gli interventi edilizi-urbanistici per la definizione di prescrizioni puntuali da rispettare nel merito delle "compensazioni ambientali" dell'"invarianza idraulica", delle "prestazioni energetiche", del contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso e per lo smaltimento dei rifiuti (con i necessari riferimenti / rimandi ad altrettanti articoli del Regolamento Edilizio approvato) (Obiettivi: L., M.)</p> <p>23) introduzione nelle NTA di specifico articolo che detta le regole di approccio progettuale da rispettare per un corretto inserimento degli interventi anche sotto il profilo della valutazione dei valori scenico-percettivi del contesto territoriale in cui si inseriscono; al contempo definizione delle condizioni per la mitigazione di elementi "detrattori" (Obiettivi: I., K., L., M., N.)</p> <p>24) assunzione "diretta" in sede locale dei contenuti del Piano d'Area del Parco del Ticino e degli strumenti di gestione del SIC "Baraggia di Bellinzago", (ad evitare duplicazioni anche nell'articolato delle NTA) (Obiettivi: A., B., O.)</p>
<p><b>1.3.2.</b> Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p>	<p>Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi, in particolare a Oleggio e Bellinzago.</p>
<p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Valorizzazione, recupero e rivitalizzazione dei numerosi edifici storici della tradizione rurale, all'interno del Parco Naturale Valle del Ticino.</p>
<p>F. Valorizzazione del tessuto edilizio del Centro Storico, dei Nuclei rurali di Antica Formazione e dei Beni storico-architettonici e paesaggistici diffusi sul territorio comunale, salvaguardia degli elementi tipologico-formali riconosciuti dell'architettura tradizionale ancora rilevabili nell'edificato di antica formazione, consentendo al contempo, nel rispetto delle mutate esigenze abitative e/o di riuso per le destinazioni compatibili, interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio che possano essere rispettosi di una coerente corretta "reinterpretazione" degli stessi</p>	<p>10) analisi dei tessuti edificati di non recente formazione, esterni all'ambito del Centro Storico, con identificazione della relativa permanenza dei caratteri di edilizia a testimonianza storica, delle principali caratteristiche ed elementi e manufatti da salvaguardare e valorizzare, individuazione di puntuali e specifiche "Aree di recupero e rigenerazione dell'edificato esistente (Ambiti Ri)" (Obiettivi: D., F.)</p> <p>11) definizione di una sezione normativa specifica per le aree residenziali indirizzata al riuso, al recupero, ed alla valorizzazione dell'edificato esistente, che consenta esclusivamente per edifici che non presentano caratteristiche tipologiche e costruttive meritevoli di conservazione, interventi di Demolizione/Ricostruzione e</p>

	<p>di Sostituzione Edilizia anche con premialità, finalizzati a riqualificare sia la “qualità” dell’involucro edilizio che del contesto ambientale del lotto in cui si inseriscono (Obiettivi: D., F.)</p> <p>12) puntuale individuazione degli edifici, manufatti e componenti paesaggistico-ambientali, vincolati ai sensi di legge o da sottoporre alle tutele di cui all’articolo 24 della L.R. 56/77; redazione del “Repertorio dei beni storico-architettonici e paesistico ambientali” con definizione per ciascun Bene, o Sistema di Beni, delle rispettive “prescrizioni particolari” (Obiettivi: D., F., N)</p> <p>13) definizione, per quanto concerne alle aree del Centro Storico, dei tipi di intervento assegnati ad ogni singolo fabbricato, (riperimetrazione dei NAF) con particolare riguardo alla salvaguardia degli elementi tipologici da conservare, alla loro riproposizione nel caso di interventi sul patrimonio edificato esistente e all’individuazione di elementi superfetativi o di elementi di “qualità” da salvaguardare (Obiettivi: D., F.)</p>
<p><b>1.4.3.</b> Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</p>	<p>Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti, mediante l’impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari e l’introduzione di criteri di sostenibilità paesistica per le nuove realizzazioni.</p>
<p>C. Contenimento di nuovi consumi del suolo per funzioni insediative che possono trovare adeguata collocazione nelle aree di completamento confermate del PRG precedente e/o contribuire ad iniziative di recupero e rifunzionalizzazione di parti del tessuto insediativo esistente e/o dismesso</p> <p>E. Razionalizzazione del complesso delle previsioni insediative a carattere residenziale della strumentazione urbanistica vigente, stralciando gli eventuali ambiti non più coerenti con i parametri di localizzazione delle strumentazioni sovraordinate e valorizzando aree che possano assumere un ruolo di completamento sotto il profilo della dotazione di servizi e di compattazione e ridefinizione dei profili di frangia di cui al punto precedente</p>	<p>17) disegno strutturato, sulla “Core Area” del Parco del Ticino e del SIC “Baraggia”, sulle aree boscate del terrazzo collinare, sulla rete dei corsi d’acqua di una rete di “connessione ecologica” di contestualizzazione del progetto già avviato in sede provinciale (Novara in Rete), con relativa introduzione di normative indirizzate alla salvaguardia ed implementazione della stessa Rete (Obiettivi: J., L., N., O.)</p> <p>18) introduzione di normative specifiche per favorire la qualità e la quantità di impianto del “verde diffuso” quale elemento paesaggisticamente rilevante ed utile a limitare l’effetto “isola di calore” nei tessuti insediativi ad alta densità di impermeabilizzazione (Obiettivi: L., M.)</p> <p>21) definizione di normative di riferimento che mettano in relazione il soddisfacimento delle necessità di ampliamento delle aziende agricole (e/o di tutti gli interventi edilizi ammessi nelle aree agricole) con la messa in atto di misure di compensazione e mitigazione ambientale (Ic, Indice di Compensazione) con riferimento alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti la trama rurale (macchie arboree, aree umide, filari alberati e alberate campestri) e alla valorizzazione degli elementi lineari di matrice rurale (anche in relazione a manufatti come la rete di “cavi” irrigui e delle strade campestri) (Obiettivi: J., K., L., M., N., O.)</p> <p>22) introduzione nelle NTA di un Titolo specifico dedicato alle Condizioni per la sostenibilità ambientale “ di tutti gli interventi edilizi-urbanistici per la definizione di prescrizioni puntuali da rispettare nel merito delle “compensazioni ambientali” dell’“invarianza idraulica”, delle “prestazioni energetiche”, del contenimento dell’inquinamento acustico e luminoso e per lo smaltimento dei rifiuti (con i necessari riferimenti / rimandi ad altrettanti articoli del Regolamento Edilizio approvato) (Obiettivi: L., M.)</p>

<p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento dell'impatto connesso all'assetto infrastrutturale delle attività commerciali e produttive tra Borgo Ticino, Varallo, Pombia, Marano, Bellinzago e Oleggio e alla crescita arteriale lungo la direttrice est-ovest.</p>
<p>C. Contenimento di nuovi consumi del suolo per funzioni insediative che possono trovare adeguata collocazione nelle aree di completamento confermate del PRG precedente e/o contribuire ad iniziative di recupero e rifunzionalizzazione di parti del tessuto insediativo esistente e/o dismesso</p> <p>G. Consolidamento delle aree destinate alle attività economiche (produttive, commerciali e terziarie), compattando gli insediamenti in relazione alle dotazioni infrastrutturali, garantendo le necessarie e flessibili opportunità di sviluppo dei completamenti e dei nuovi impianti confermati e previsti in adeguamento alla programmazione commerciale vigente e nel rispetto dell'Accordo di Pianificazione" sottoscritto in attuazione del P.T.P.</p> <p>I. Integrazione delle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie definite dalla programmazione sovraordinata; ricadute in sede locale e razionalizzazione delle connessioni di relazione; Qualificazione e miglioramento della rete di connessione ciclo-pedonale tra i nuclei insediati principali, e la possibilità di fruizione del paesaggio rurale (Sistema dei Percorsi), in riferimento alle politiche di sostegno alle modalità organizzative di turismo "verde e diffuso"</p>	<p>6) valutazione delle dinamiche di consumo del suolo in relazione alla perimetrazione del centro abitato/edificato, con elaborazione di Tavola specifica (CON_PTR) che consenta di evidenziare le aree "non attuate" del PRG previgente in riferimento all'impronta di consumo di suolo e delle quantità di CSU riportate nell'Osservatorio Regionale di settore, utilizzato in sede di procedura di Copianificazione quale elemento base di valutazione delle "quote" ammissibili di nuovo potenziale consumo (Obiettivi: C., D., E., G.)</p> <p>7) definizioni di specifici, puntuali e verificabili "Criteri" per supportare l'eventuale non accoglimento di richieste avanzate dai cittadini a seguito di pubblicazione di "Avviso" per nuove destinazioni localizzate in modo incongruo rispetto alle disposizioni degli strumenti sovraordinati in materia di consumo di suolo e paesaggio, di compattezza/continuità degli edificati, oppure oggetto di rideterminazione strategica in relazione alla non avvenuta attuazione nel corso del periodo temporale significativo (Obiettivi: C., D., E., G.)</p> <p>9) disegno dell'azzonamento che privilegi e persegua fortemente la "compattazione" insediativa, con la previsione di limitati tasselli di completamento sottoposti a PdC (Permesso Convenzionato) e/o SUE, localizzati in funzione della necessità di riordinare le aree di frangia, ridefinire i bordi urbani, le "porte" di accesso e garantire le necessarie dotazioni infrastrutturali e di servizio (Obiettivi: C., D., E.)</p> <p>14) definizione di norme che consentano alle attività di tipo artigianale/industriale e commerciale esistenti i necessari interventi e ampliamenti, utili a garantire il corretto e concorrenziale funzionamento delle aziende (rapporto di copertura), e migliorare contestualmente il loro inserimento paesaggistico-ambientale (Permeabilità e fasce piantumate), con particolare attenzione ai casi di confrontanza con il paesaggio agrario (Obiettivi: C., D., G., M.)</p> <p>15) introduzione di condizioni di compatibilità ambientale degli interventi definite puntualmente per ciascun Comparto confermato delle aree destinate alle attività economiche di Completamento/*Nuovo impianto, soggette a PdCC o SUE (Obiettivi: C., D., G., I., M.)</p>
<p><b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Blocco di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, per arrestare la dispersione insediativa intorno a Oleggio e Bellinzago.</p>
<p>D. Riqualficazione, riuso e rigenerazione del tessuto insediativo esistente, sia ricucendo i bordi edificati di frangia e di relazione con il paesaggio rurale, sia qualificando i possibili completamenti/saturazioni interni al centro abitato, sia favorendo interventi di rinnovo, riuso, rigenerazione e sostituzione del patrimonio edilizio esistente privo di valori di testimonianza storico-architettonica</p>	<p>5) semplificazione dell'articolazione delle destinazioni d'uso, accompagnate da quelle ritenute "compatibili e complementari" per consentire l'assegnazione di due rilevanti "Mix funzionali", l'uno relativo agli usi prevalentemente a carattere residenziale, l'altro relativo alle destinazioni per attività economiche (produttive, commerciali e terziarie); flessibilità delle potenzialità di intervento e di sviluppo delle attività in piena</p>

<p>E. Razionalizzazione del complesso delle previsioni insediative a carattere residenziale della strumentazione urbanistica vigente, stralciando gli eventuali ambiti non più coerenti con i parametri di localizzazione delle strumentazioni sovraordinate e valorizzando aree che possano assumere un ruolo di completamento sotto il profilo della dotazione di servizi e di compattazione e ridefinizione dei profili di frangia di cui al punto precedente</p> <p>J. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale</p>	<p>compatibilità delle funzioni al contorno e nel rispetto delle rispettive Dotazioni Territoriali di pertinenza del Carico Urbanistico prodotto (Obiettivi: B., E., G.)</p> <p>6) valutazione delle dinamiche di consumo del suolo in relazione alla perimetrazione del centro abitato/edificato, con elaborazione di Tavola specifica (CON_PTR) che consenta di evidenziare le aree “non attuate” del PRG previgente in riferimento all'impronta di consumo di suolo e delle quantità di CSU riportate nell'Osservatorio Regionale di settore, utilizzato in sede di procedura di Copianificazione quale elemento base di valutazione delle “quote” ammissibili di nuovo potenziale consumo (Obiettivi: C., D., E., G.)</p> <p>7) definizioni di specifici, puntuali e verificabili “Criteri” per supportare l'eventuale non accoglimento di richieste avanzate dai cittadini a seguito di pubblicazione di “Avviso” per nuove destinazioni localizzate in modo incongruo rispetto alle disposizioni degli strumenti sovraordinati in materia di consumo di suolo e paesaggio, di compattezza/continuità degli edificati, oppure oggetto di rideterminazione strategica in relazione alla non avvenuta attuazione nel corso del periodo temporale significativo (Obiettivi: C., D., E., G.)</p> <p>8) definizione, per le aree del tessuto insediativo residenziale, di parametri e modalità di intervento che favoriscano la parziale “densificazione” del costruito (in relazione al PRGC previgente) anche consentendo il completamento urbanistico che preveda interventi di Nuova Costruzione, nel rispetto di puntuali limiti di superfici permeabili e dotazioni “verdi” da garantire (Obiettivi: C., D., E.)</p> <p>9) disegno dell'azzonamento che privilegi e persegua fortemente la “compattazione” insediativa, con la previsione di limitati tasselli di completamento sottoposti a PdC (Permesso Convenzionato) e/o SUE, localizzati in funzione della necessità di riordinare le aree di frangia, ridefinire i bordi urbani, le “porte” di accesso e garantire le necessarie dotazioni infrastrutturali e di servizio (Obiettivi: C., D., E.)</p> <p>10) analisi dei tessuti edificati di non recente formazione, esterni all'ambito del Centro Storico, con identificazione della relativa permanenza dei caratteri di edilizia a testimonianza storica, delle principali caratteristiche ed elementi e manufatti da salvaguardare e valorizzare, individuazione di puntuali e specifiche “Aree di recupero e rigenerazione dell'edificato esistente (Ambiti Ri)” (Obiettivi: D., F.)</p> <p>11) definizione di una sezione normativa specifica per le aree residenziali indirizzata al riuso, al recupero, ed alla valorizzazione dell'edificato esistente, che consenta esclusivamente per edifici che non presentano caratteristiche tipologiche e costruttive meritevoli di conservazione, interventi di Demolizione/Ricostruzione e di Sostituzione Edilizia anche con premialità, finalizzati a riqualificare sia la “qualità” dell'involucro edilizio che del contesto ambientale del lotto in cui si inseriscono (Obiettivi: D., F.)</p>

<p><b>1.7.1.</b> Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale</p>	<p>Mantenimento di popolamenti forestali giovani nelle zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e il mancato sbarramento in caso di fluitazione.</p>
<p>J. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale</p> <p>N. Diffusione dei valori di riconoscibilità dell'identità del paesaggio locale con l'introduzione anche della componente scenico-percettiva tra gli elementi di valutazione della compatibilità degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica in contesti di pregio</p> <p>O. Valorizzazione ed integrazione sia territoriale che ambientale della porzione di territorio sia territoriale che ambientale della porzione di territorio di competenza del Parco del Ticino e del SIC "Baraggia di Bellinzago", nonché del terrazzo collinare, in una strategia sovracomunale di implementazione della risorsa turistico-naturalistica</p>	<p>17) disegno strutturato, sulla "Core Area" del Parco del Ticino e del SIC "Baraggia", sulle aree boscate del terrazzo collinare, sulla rete dei corsi d'acqua di una rete di "connessione ecologica" di contestualizzazione del progetto già avviato in sede provinciale (Novara in Rete), con relativa introduzione di normative indirizzate alla salvaguardia ed implementazione della stessa Rete (Obiettivi: J., L., N., O.)</p> <p>21) definizione di normative di riferimento che mettano in relazione il soddisfacimento delle necessità di ampliamento delle aziende agricole (e/o di tutti gli interventi edilizi ammessi nelle aree agricole) con la messa in atto di misure di compensazione e mitigazione ambientale (Ic, Indice di Compensazione) con riferimento alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti la trama rurale (macchie arboree, aree umide, filari alberati e alberate campestri) e alla valorizzazione degli elementi lineari di matrice rurale (anche in relazione a manufatti come la rete di "cavi" irrigui e delle strade campestri) (Obiettivi: J., K., L., M., N., O.)</p> <p>22) introduzione nelle NTA di un Titolo specifico dedicato alle Condizioni per la sostenibilità ambientale "di tutti gli interventi edilizi-urbanistici per la definizione di prescrizioni puntuali da rispettare nel merito delle "compensazioni ambientali" dell'"invarianza idraulica", delle "prestazioni energetiche", del contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso e per lo smaltimento dei rifiuti (con i necessari riferimenti / rimandi ad altrettanti articoli del Regolamento Edilizio approvato) (Obiettivi: L., M.)</p>
<p><b>1.9.3.</b> Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>
<p>H. Conferma, strutturazione e compatibilità del Polo Estrattivo e dei possibili e previsti completamenti e recuperi ambientali, in accordo con la programmazione settoriale sovraordinata (PRAE in formazione)</p> <p>J. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale</p> <p>L. Definizione di interventi di valorizzazione, riqualificazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti del paesaggio rurale tradizionale, con particolare attenzione alla presenza di macchie arboree, filari, siepi, nonché alle relazioni tra questi ed i tracciati dei corsi d'acqua e della viabilità campestre</p>	<p>16) introduzione di articolazioni specifiche dell'azzonamento (Polo Estrattivo con tre "ripartizioni") e di normative specifiche e puntuali per governare l'avanzamento della coltivazione estrattiva ed il contestuale recupero ambientale, con particolare attenzione agli impatti scenico-percettivi conseguenti alla morfologia dei luoghi ed alla riqualificazione ecosistemica del contesto (Obiettivi: H., J., M.)</p> <p>18) introduzione di normative specifiche per favorire la qualità e la quantità di impianto del "verde diffuso" quale elemento paesaggisticamente rilevante ed utile a limitare l'effetto "isola di calore" nei tessuti insediativi ad alta densità di impermeabilizzazione (Obiettivi: L., M.)</p> <p>19) introduzione di un modello di "azzonamento" articolato in diversi "Ambiti normativi" anche per il territorio agricolo, individuando aree che alla funzione colturale possano abbinare, in virtù della loro localizzazione un ruolo di definizione del paesaggio e di caratterizzazione e valorizzazione del costruito, limitando al contempo le possibilità edificatorie dirette su specifiche porzioni di territorio (Aree di tutela E3, Aree di qualità paesistica E2)</p>

<p><b>2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.</b></p>	<p>Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.</p>
<p>J. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale</p> <p>L. Definizione di interventi di valorizzazione, riqualificazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti del paesaggio rurale tradizionale, con particolare attenzione alla presenza di macchie arboree, filari, siepi, nonché alle relazioni tra questi ed i tracciati dei corsi d'acqua e della viabilità campestre</p>	<p>17) disegno strutturato, sulla "Core Area" del Parco del Ticino e del SIC "Baraggia", sulle aree boscate del terrazzo collinare, sulla rete dei corsi d'acqua di una rete di "connessione ecologica" di contestualizzazione del progetto già avviato in sede provinciale (Novara in Rete), con relativa introduzione di normative indirizzate alla salvaguardia ed implementazione della stessa Rete (Obiettivi: J., L., N., O.)</p> <p>18) introduzione di normative specifiche per favorire la qualità e la quantità di impianto del "verde diffuso" quale elemento paesaggisticamente rilevante ed utile a limitare l'effetto "isola di calore" nei tessuti insediativi ad alta densità di impermeabilizzazione (Obiettivi: L., M.)</p> <p>21) definizione di normative di riferimento che mettano in relazione il soddisfacimento delle necessità di ampliamento delle aziende agricole (e/o di tutti gli interventi edilizi ammessi nelle aree agricole) con la messa in atto di misure di compensazione e mitigazione ambientale (Ic, Indice di Compensazione) con riferimento alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti la trama rurale (macchie arboree, aree umide, filari alberati e alberate campestri) e alla valorizzazione degli elementi lineari di matrice rurale (anche in relazione a manufatti come la rete di "cavi" irrigui e delle strade campestri) (Obiettivi: J., K., L., M., N., O.)</p> <p>22) introduzione nelle NTA di un Titolo specifico dedicato alle Condizioni per la sostenibilità ambientale " di tutti gli interventi edilizi-urbanistici per la definizione di prescrizioni puntuali da rispettare nel merito delle "compensazioni ambientali" dell'"invarianza idraulica", delle "prestazioni energetiche", del contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso e per lo smaltimento dei rifiuti (con i necessari riferimenti / rimandi ad altrettanti articoli del Regolamento Edilizio approvato) (Obiettivi: L., M.)</p>
<p><b>4.4.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</b></p>	<p>Recupero dell'edilizia abbandonata per l'inserimento di nuovi insediamenti turistici, in relazione alla proliferazione di seconde case verso i territori del Verbano.</p>
<p>G. Consolidamento delle aree destinate alle attività economiche (produttive, commerciali e terziarie), compattando gli insediamenti in relazione alle dotazioni infrastrutturali, garantendo le necessarie e flessibili opportunità di sviluppo dei completamenti e dei nuovi impianti confermati e previsti in adeguamento alla programmazione commerciale vigente e nel rispetto dell'"Accordo di Pianificazione" sottoscritto in attuazione del P.T.P.</p> <p>I. Integrazione delle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie definite dalla programmazione sovraordinata; ricadute in sede locale e razionalizzazione delle connessioni di relazione; Qualificazione e miglioramento della rete di connessione ciclo-pedonale tra i nuclei insediati principali, e la possibilità di fruizione del paesaggio rurale (Sistema dei Percorsi), in riferimento alle politiche di sostegno alle modalità organizzative di turismo</p>	<p>6) valutazione delle dinamiche di consumo del suolo in relazione alla perimetrazione del centro abitato/edificato, con elaborazione di Tavola specifica (CON_PTR) che consenta di evidenziare le aree "non attuate" del PRG previgente in riferimento all'impronta di consumo di suolo e delle quantità di CSU riportate nell'Osservatorio Regionale di settore, utilizzato in sede di procedura di Copianificazione quale elemento base di valutazione delle "quote" ammissibili di nuovo potenziale consumo (Obiettivi: C., D., E., G.)</p> <p>9) disegno dell'azzonamento che privilegi e persegua fortemente la "compattazione" insediativa, con la previsione di limitati tasselli di completamento sottoposti a PdC (Permesso Convenzionato) e/o SUE, localizzati in funzione della necessità di riordinare le aree di frangia, ridefinire i bordi urbani, le "porte" di accesso e garantire le</p>

<p>“verde e diffuso”</p> <p>M. Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica, compensazioni ambientali e miglioramento della qualità complessiva dell’edificato e dell’immagine urbana con particolare attenzione alle prestazioni energetiche degli involucri edilizi ed alle percentuali di impermeabilizzazione del territorio</p> <p>N. Diffusione dei valori di riconoscibilità dell’identità del paesaggio locale con l’introduzione anche della componente scenico-percettiva tra gli elementi di valutazione della compatibilità degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica in contesti di pregio</p>	<p>necessarie dotazioni infrastrutturali e di servizio (Obiettivi: C., D., E.)</p> <p>10) analisi dei tessuti edificati di non recente formazione, esterni all’ambito del Centro Storico, con identificazione della relativa permanenza dei caratteri di edilizia a testimonianza storica, delle principali caratteristiche ed elementi e manufatti da salvaguardare e valorizzare, individuazione di puntuali e specifiche “Aree di recupero e rigenerazione dell’edificato esistente (Ambiti Ri)” (Obiettivi: D., F.)</p> <p>11) definizione di una sezione normativa specifica per le aree residenziali indirizzata al riuso, al recupero, ed alla valorizzazione dell’edificato esistente, che consenta esclusivamente per edifici che non presentano caratteristiche tipologiche e costruttive meritevoli di conservazione, interventi di Demolizione/Ricostruzione e di Sostituzione Edilizia anche con premialità, finalizzati a riqualificare sia la “qualità” dell’involucro edilizio che del contesto ambientale del lotto in cui si inseriscono (Obiettivi: D., F.)</p> <p>22) introduzione nelle NTA di un Titolo specifico dedicato alle Condizioni per la sostenibilità ambientale “ di tutti gli interventi edilizi-urbanistici per la definizione di prescrizioni puntuali da rispettare nel merito delle “compensazioni ambientali” dell’“invarianza idraulica”, delle “prestazioni energetiche”, del contenimento dell’inquinamento acustico e luminoso e per lo smaltimento dei rifiuti (con i necessari riferimenti / rimandi ad altrettanti articoli del Regolamento Edilizio approvato) (Obiettivi: L., M.)</p> <p>23) introduzione nelle NTA di specifico articolo che detta le regole di approccio progettuale da rispettare per un corretto inserimento degli interventi anche sotto il profilo della valutazione dei valori scenico-percettivi del contesto territoriale in cui si inseriscono; al contempo definizione delle condizioni per la mitigazione di elementi “detrattori” (Obiettivi: I., K., L., M., N.)</p>
---	--

**2.2 Tabella di raffronto tra le norme del PPR e le previsioni della Variante Generale di adeguamento**

<b>B. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE</b>	
<b>Prescrizioni specifiche</b>	<b>Riscontro</b>
<b>- NON PRESENTI</b>	<b>- NON PRESENTI</b>
<b>A. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLE VARIANTI</b>	
<b>Articolo 13. Aree di montagna</b>	
<b>- NON PRESENTI</b>	
<b>Articolo 14. Sistema idrografico</b>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche (P4_PPR) sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema idrografico (tema lineare costituito dai corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2: Fiume Ticino e Torrente Terdoppio);</li> <li>- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").</li> <li>- zona fluviale allargata (tema areale presente per entrambi i corsi d'acqua, coincide con il limite esterno delle fasce PAI (C).</li> </ul> <p><i>Nella Tav. CON_PPR_1 Beni Paesaggistici (P2_PPR) sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito dai corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del</li> </ol>	<p>Il nuovo PRGC riconosce un ruolo strategico al sistema dei corsi d'acqua per l'attestazione, in prossimità, di coerenti corridoi ecologici da relazionare adeguatamente con la Rete ed i Nodi individuati a scala sovraordinata (in particolare "Rete Ecologica della Provincia di Novara, 2015).</p> <p>Alle diverse scale di rappresentazione, sia nelle Tavole di Analisi che in quelle di progetto, sono rappresentate le pertinenti "zone fluviali", che sostanzialmente coincidono nella prevalenza dei tracciati anche con la prevista "Rete di connessione ecologica" che ne definisce la quasi assoluta inedificabilità: si rimanda al testo dell'<b>art. 41 delle NTA</b>.</p> <p>Le NTA contengono comunque specifico articolo che definisce tutte le limitazioni e le tutele riguardanti i corsi d'acqua e la loro</p>

<p>Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>“pertinenzialità paesaggistica in piena coerenza con gli Indirizzi e le Direttive del presente articolo.</p> <p>Si rimanda al testo dell'<b>art. 39 “Tutela dei corsi d’acqua” delle NTA</b></p>
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali “interne” prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni</p>	<p>Con il contributo del geologo, per le attenzioni di natura idraulica e idrogeologica, il territorio interessato dalla zona allargata di pertinenza del Terdoppio, è comunque soggetto nelle NTA di riferimento a specifiche prescrizioni non solo relative alla “permeabilità / dotazioni verdi” ma anche alle cautele per qualsiasi intervento di trasformazione (inserimento in <b>Ambito agrario “di tutela” E3” di cui all’art. 31 delle NTA</b>) (si rimanda inoltre ad <b>art. 36 “invarianza idraulica”</b>)</p>

<p>ecologiche di cui all'articolo 42.</p> <p><i>comma 9</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p> <p><i>comma 10</i> Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	<p>Nella Tav. CON_PPR_1 Beni Paesaggistici (P2_PPR) sono confermate le fasce di pertinenza del Terdoppio (e del Ticino con rimando al pertinente Piano d'Area).</p>
<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</li> <li>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</li> </ol>	<p>L'articolo delle NTA di riferimento (<b>art. 39 "Tutela dei corsi d'acqua"</b>) recepisce puntualmente (letteralmente) tutte le prescrizioni qui riportate.</p>

## Articolo 15. Laghi e territori contermini

Nella Tav. CON\_PPR\_1 Beni Paesaggistici (P2\_PPR) è rappresentata:  
la fascia di rispetto di 300 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso) di pertinenza dello specchio d'acqua "ex lago di cava Mentana" (tema areale) riconosciuto ai sensi del comma 2 dell'art. 15 (perimetro > 500 m).

### **Indirizzi**

#### *comma 6*

Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:

- a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;
- b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;
- c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;
- d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;
- e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;
- f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;
- g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.

Come già evidenziato, il nuovo PRGC riconosce un ruolo strategico al sistema dei corsi e degli specchi d'acqua per l'attestazione, in prossimità, di coerenti corridoi ecologici da relazionare adeguatamente con la Rete ed i Nodi individuati a scala sovraordinata (in particolare "Rete Ecologica della Provincia di Novara, 2015).

Le aree di pertinenza del lago "ex cava Mentana" sono integralmente ricomprese nell'"Ambito agrario di qualità paesistica del terrazzo morenico E2" che ne definisce la quasi assoluta inedificabilità: si rimanda al testo dell'**art. 30 delle NTA**.

### **Direttive**

#### *comma 7*

Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:

<p>a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p> <p><i>comma 8</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p>	<p>Il comma 12 dell'<b>art. 39 delle NTA</b>, riporta integralmente, per quanto di competenza, le disposizioni qui elencate.</p> <p>Il lago "ex cava" viene individuato dal nuovo PRGC nel pieno rispetto delle disposizioni ivi riportate.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p><i>comma 9</i> Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p><i>comma 10</i> Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	<p>Il comma 11 dell'<b>art. 39 delle NTA</b> riporta integralmente la prescrizione in argomento.</p>

## Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2).

Nella Tav. CON\_PPR\_1 Beni Paesaggistici (P2\_PPR) sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

### **Indirizzi**

#### *comma 5*

Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione-turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

#### *comma 6*

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente prevedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

#### *comma 7*

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Oltre che nelle citate Tav. CON\_PPR\_1 e CON\_PPR\_2, i territori a prevalente copertura boscata sono coerentemente rappresentati anche nella Tavola di Analisi della Variante Generale inerente "la capacità d'uso e l'uso del suolo in atto a fini agricoli forestali"; in quanto verificati sono riportati anche nelle tavole di azionamento P.

Le NTA della Variante Generale contengono specifico articolo dedicato ("**Aree boscate e riqualificazione del verde diffuso**", art. 40) ove sono recepite, per quanto di competenza urbanistica, le direttive di cui al presente articolo: in ogni caso, per opportuna chiarezza comunicativa / gestionale del nuovo strumento urbanistico nell'articolo delle NTA si specifica:

*"Le perimetrazioni delle aree boscate riportate nelle Tavole di PRGC assumono valore indicativo dell'effettiva consistenza all'atto di elaborazione dello strumento urbanistico; con riferimento alla dinamica evolutiva dello stato di fatto ivi riconosciuto, l'individuazione puntuale ed effettiva del perimetro dell'area boscata va verificata ed aggiornata facendo riferimento allo stato dei luoghi nel momento di avvio di qualsiasi intervento, posto che tale individuazione /riconoscimento risulta indipendente sia dal tipo di classificazione catastale che dalla stessa indicazione dello strumento urbanistico."*

## **Direttive**

### *comma 8*

Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
- b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

### *comma 9*

La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

### *comma 10*

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

L'articolo specifico NTA della Variante Generale contiene puntuale norma di rimando (**comma 3, art. 40**);

con ulteriore declinazione inerente le "compensazioni" di natura prettamente urbanistica che introdotte per gli interventi trasformativi con "nuovo consumo di suolo" (**art. 35 "Compensazione ambientale"**)

## **Prescrizioni**

### *comma 11*

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

### *comma 12*

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

### *comma 13*

Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto

L'articolo delle NTA riferito alle aree boscate recepisce puntualmente (letteralmente) tutte le prescrizioni qui riportate **Commi 4 e 5 art. 40 NTA**

Tale prescrizione è inoltre ulteriormente richiamata **in tutti gli articoli del Titolo II relativi a tessuti insediativi**, con riferimento alle possibili trasformazioni di diretta confrontanza con il paesaggio agrario, ove viene prescritta idonea fascia fittamente piantumata.

<p>previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
<p><b>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche e nelle Tavole di azionamento di Progetto sono rappresentati i fontanili attivi presenti sul territorio comunale individuati ai sensi della lett. b) del comma 1:</i>  <i>b. le aree umide, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, <u>fontanili</u>, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili</i></p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 5</i>  I piani locali, sulla base delle indicazioni sintetiche della Tavola P1 e della documentazione esistente e disponibile nelle banche dati regionali, precisano e delimitano le morene e gli orli di terrazzo, disciplinando gli interventi in essi ammissibili; per quanto attiene le conoidi alluvionali, i comuni fanno riferimento alle perimetrazioni già esistenti e disponibili sui propri strumenti urbanistici o su piani sovraordinati.</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 6</i>  I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. rarità nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale;</li> <li>b. chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi;</li> <li>c. ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42.</li> </ol> <p>In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. rarità, integrità, rappresentatività;</li> <li>II. dimensioni ed estensione;</li> <li>III. motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico;</li> <li>IV. presenza di biotopi;</li> <li>V. valore scenico o paesaggistico;</li> <li>VI. ruolo nella storia del territorio.</li> </ol> <p>Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010.</p> <p><i>comma 7</i>  Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni</li> </ol>	<p>Nel pieno rispetto delle disposizioni del P.T.P. vigente, il nuovo PRGC individua puntualmente i residui fontanili presenti sul territorio ed introduce per gli stessi le prescritte tutele e salvaguardie.</p>

<p>della fruizione; b. promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a.</p> <p><i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4, a. (...) b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; c. (...)</p> <p><i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione.</p>	<p>All'<b>art. 39 NTA, comma 10</b> sono specificate le fasce di tutela e salvaguardia applicate alla testa del fontanile ed alla prima tratta dell'asta di deflusso.</p>
<b>Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</b>	
<p><i>Nelle Tav. CON_PPR_1 (P2_PPR), e nelle Tavole di azionamento P., sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs 42/2004: SIC / ZPS Valle del Ticino (IT1150001)</i> <i>Nelle Tavole di azionamento P., è altresì rappresentata la ZSC della Rete Natura 2000: SIC "Baraggia di Bellinzago" (IT1150008)</i></p>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p>L'articolato delle NTA di riferimento (<b>art. 41 "Aree Protette e Rete di connessione ecologica"</b>) rimanda puntualmente alla verifica di coerenza con gli strumenti di governo e gestione dell'area protetta (<b>commi 3 e 4 art. 41</b>, per tutti gli interventi/trasformazioni ivi previsti).</p>
<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	<p>Nel territorio tutelato del Parco, non sono presenti destinazioni d'uso particolari se non quella agricola/forestale (per la quale si rimanda al rispetto di quanto sopra riportato, in coerenza a <b>comma 18, art. 28 "Disposizioni generali per le Aree a destinazione agricola (E)"</b>)</p> <p>Per meglio esplicitare l'intervenuta puntuale verifica di coerenza con tutte le disposizioni normative del Piano d'Area ("in salvaguardia" al momento di adozione del Progetto Preliminare di nuovo PRGC), si è introdotto specifico paragrafo di "Verifica di coerenza" (si veda in seguito) con integrazione normativa (<b>commi 11 sgg. art. 41 NTA</b>) "<i>Disposizioni particolari di raccordo ed integrazione con le NTA del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino</i>".</p>
<b>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</b>	
<b>- NON PRESENTI</b>	

## Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Nel territorio di Bellinzago, sono presenti solo suoli in Classe II localizzati nella parte meridionale ed occidentale della "piana", che sono state confermate nelle Tavole di azzonamento P. quali "Ambito agrario tradizionale a buona produttività (E1)" e "Ambito agrario di tutela della piana occidentale e di Dulzago (E3)"

### Indirizzi

#### *comma 3*

Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

#### *comma 4*

Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Il nuovo PRGC pone particolare attenzione al contenimento di consumo di suolo, in particolare delle aree di elevato interesse agronomico, limitando sostanzialmente le potenzialità edificatorie foriere di compromissione.

Le aree di interesse agronomico (Classe II) si concentrano nell'ambito della "piana" più a sud verso Cameri (con l'ingombro delle rilevanti infrastrutturazioni militari), e ad ovest in corrispondenza della piana di Dulzago.

Il Progetto di PRGC si pone l'obiettivo di "compattare" e riqualificare il tessuto insediativo presente, evitando la potenziale dispersione (frammentazione delle aree con buona capacità d'uso).

### Direttive

#### *comma 5*

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.

#### *comma 6*

Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".

#### *comma 7*

Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:

- a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono

Oltre che nella citata CON\_PPR\_2, le aree di interesse agronomico (Classe II) sono puntualmente e coerentemente rappresentate anche nella Tavola di Analisi del nuovo PRGC inerente "la capacità d'uso e l'uso del suolo in atto a fini agricoli forestali" redatta dal professionista incaricato.

Nelle NTA di pertinenza delle aree agricole, Capo 5° Titolo II (che sono differenziate in riferimento alle caratterizzazioni paesistico ambientale di cui ai successivi articoli PPR) ritrovano adeguato riscontro tutte le attenzioni di cui alle Direttive del presente articolo

Si rimanda al contenuto dell'**art. 28 "Disposizioni generali per le Aree a destinazione agricola (E)"**, in particolare alla specifica sezione "Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale", nonché alle "Disposizioni particolari" di cui **all'art. 29 NTA** riguardanti le aree del paesaggio della risaia.

<p>escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;</p> <p>b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;</p> <p>c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;</p> <p>d. promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</p> <p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p> <p><i>comma 9</i> Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	<p>Le NTA contengono specifico articolo dedicato alle <b>"Aree del Polo Estrattivo (PE)" art. 27</b> (con puntuali prescrizioni anche in ordine alla compatibilità paesaggistica ed alle condizioni di recupero ambientale dei sedimenti interessati).</p> <p>La limitazione per la collocazione a terra di tali impianti, nelle aree di Classe II, è comunque ribadita al <b>comma 11 dell'art. 29 NTA</b>.</p>
<b>Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale</b>	
<p><i>Le componenti storico culturali sono elementi strutturanti il progetto di Piano e nelle loro diverse articolazioni sono rappresentate in tutte le Tavole del nuovo PRGC (Analisi e Progetto): in particolare nella Tav. CON_PPR_2</i></p>	
<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e</p>	<p>La Relazione Illustrativa contiene apposito capitolo <b>"Cenni storici ed evoluzione del territorio"</b> ove, con il supporto della cartografia storica (Catasto Teresiano e Rabbini, IGM ..., catasti 1951 e CTR 1991) viene analizzato lo sviluppo degli insediamenti nel territorio locale.</p>

<p>urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione;</li> <li>degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</li> <li>di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali;</li> <li>dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale;</li> <li>delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti);</li> <li>del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.</li> </ol>	<p>L'elaborato <b>“Repertorio dei Beni”</b> riporta schede specifiche (illustrative e normative) per tutti i beni riconosciuti dallo strumento urbanistico (sia “vincolati” ex D.Lgs. 42/2004, sia individuati ex art. 24 L.R. 56/77 s.m.i., beni/edifici puntuali oltre a specifici “Sistemi di beni”: Canali, Percorsi, Cascine)</p>
<p><b>Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario</b></p>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche (P4_PPR) sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare): strada reale Novara-Sempione;</li> <li>- rete ferroviaria storica (tema lineare): Novara-Arona, Novara-Luino.</li> </ul>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche;</li> <li>percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: <ol style="list-style-type: none"> <li>le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);</li> <li>la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali</li> </ol> </li> </ol>	<p>I tracciati viari segnalati sono fortemente “degradati” per quanto riguarda le permanenze originarie (sono assi di consistente traffico di attraversamento e distribuzione): nelle tratte esterne all'abitato, in presenza delle fasce prescritte dal Codice della Strada, presentano particolari salvaguardie (possibile pista ciclabile, alberature “vincolate” nella loro collocazione dalle distanze ex Codice che non rendono possibile la ricostituzione di eventuali filari) <b>art. 45 NTA</b></p> <p>Inoltre nell'ambito delle azioni per la riqualificazione “paesaggistico/rurale”, l'<b>art. 28 NTA</b>, nella sezione “Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale”, dispone che:</p>

<p>identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;</p> <p>III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);</p> <p>IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);</p> <p>V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi;</p> <p>VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30;</p> <p>VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.</p> <p><i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	<p>24. Gli interventi di sistemazione e/o ampliamento della viabilità rurale esistente (od in via eccezionale, di realizzazione di nuova viabilità e/o di area di sosta), possono essere ammessi solo ed esclusivamente se comportano ridotti movimenti di terra, ridotti sbancamenti, e limitata realizzazione di muri di sostegno: le nuove strade eventualmente necessarie per gli usi agricoli, debbono essere realizzate privilegiando, per quanto possibile, le pavimentazioni che utilizzano inerte del luogo ("terre stabilizzate") in grado di integrarsi nel contesto cromatico preesistente; anche le eventuali e pertinenti opere di sostegno e contenimento vanno realizzate limitando al massimo l'utilizzo di calcestruzzo (in tal caso da schermare adeguatamente con arbusti e/o inerbimenti) privilegiando soluzioni che utilizzino le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica; in linea generale, qualora non adeguatamente motivato, non è consentita l'asfaltatura delle strade bianche esistenti. I sedimi di pertinenza degli interventi di riqualificazione e/o nuova realizzazione dei percorsi in territorio rurale, debbono essere realizzati prevedendo una sezione tipo della carreggiata di massima non superiore a 4 ml al netto di eventuali limitrofe aree di servizio, con sezione minima della eventuale corsia di pista ciclabile di 1,5 ml.</p> <p>Le "Prescrizioni particolari" di pertinenza della sezione C2 "I percorsi di connessione" dei Sistemi di Beni del "Repertorio dei Beni", dispongono:</p> <p><i>Con riferimento alla viabilità ed ai percorsi rurali di permanenza storica (da valutare con lettura delle persistenze dal Catasto Teresiano / Rabbini), deve essere assicurata la permanenza della leggibilità del tracciato, l'integrità e la fruibilità d'insieme, mantenendo, e ripristinando ove possibile, i caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali originari, con particolare attenzione alla presenza di alberate e/o di manufatti ed opere di presidio di pertinenza (piloni votivi, edicole sacre, allineamenti di manufatti..).</i></p> <p>Il fabbricato di pertinenza della Stazione Ferroviaria è individuato nel "Repertorio dei Beni" ex art. 24 LR 56/77 s.m.i (<b>Scheda A27</b>)</p>
<b>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</b>	
<b>- NON PRESENTI</b>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.</p>	<p>Sulla base di specifica segnalazione da parte della competente Soprintendenza, nel nuovo PRGC sono riportate le corrispondenti perimetrazioni riferibili ad <u>"aree a potenziale archeologico"</u>.</p>

## **Direttive**

### *comma 6*

Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:

- a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;
- b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;
- c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.

### *comma 7*

I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono:

- a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977;
- b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977.

Per tali aree in ogni caso è stato predisposto specifico articolo NTA (**art. 42 "Usi civici ed aree a potenziale archeologico"**).

## **Prescrizioni**

### *comma 8*

Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:

- a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;
- b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;
- c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto

<p>fusto esistente;</p> <p>d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;</p> <p>e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;</p> <p>f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</p> <p><i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
--	--

#### **Articolo 24. Centri e nuclei storici**

*Nella Tav. 2. PPR Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:*  
- *Il Centro Storico di III rango (coincidente originariamente con morfologia insediativa m.i.2);*  
- *I perimetri del Centro Storico e dei NAF di Cavagliano e Dulzago (come ripерimetrati) sono riportati inoltre in tutte le Tavole di Progetto P. (in particolare P.4)*

#### **Direttive**

##### *comma 5*

In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:

- a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;
- b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:
- I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla interscambiabilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;
  - II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;
  - III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;
  - IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che

Il nuovo PRGC, propone coerenti scostamenti di ripерimetrazione di tutti i NAF come precedentemente individuati nello strumento vigente (*si veda al riguardo Allegato 1 al presente elaborato*).

L'articolo delle NTA dedicato al Centro Storico ed ai NAF (**art. 22**) recepisce coerentemente le Direttive di cui al PPR, anche in riferimento alle indicazioni grafiche della pertinente Tavola di progetto P.4 (a scala 1:1.000) ove:

- sono definite le modalità e le tipologie di intervento puntualmente per ciascun fabbricato presente (gruppi da I a V, ... da Beni "vincolati" e soggetti a restauro / risanamento conservativo, ad edifici in evidente contrasto con i caratteri documentari con possibile sostituzione edilizia nel rispetto della morfologia di impianto ...);
- sono puntualmente indicate le eventuali presenze di materiali o tecniche costruttive della tradizione locale, da salvaguardare (gruppo II);
- sono indicati le muraglie di recinzione ed i portali (in Dulzago) da valorizzare e salvaguardare.

<p>connotano il patrimonio costruito;</p> <p>V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;</p> <p>c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:</p> <p>I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);</p> <p>II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i convisivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;</p> <p>III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;</p> <p>IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della <i>corona di delitie</i>, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;</p> <p>V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;</p> <p>d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:</p> <p>I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;</li> <li>- evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale</li> </ul>	<p>Inoltre sono presenti norme e tutele particolari per garantire la percezione visiva dalle "percordanze" al contorno, dei complessi insediativi dei NAF di Cavagliano e Dulzago (<b>Scheda A1</b> del Repertorio, ed <b>art. 43 NTA "Tutela dei valori scenico-percettivi"</b>)</p>
---	---

<p>da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale.</li> </ul> <p>II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.</p>	
--	--

### **Articolo 25. Patrimonio rurale storico**

*Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:*

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana nella pianura novarese (tema puntuale, SS31): posizionati n° 1 sito di localizzazione "areale" (Piana di Dulzago);
- Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.) (tema puntuale, SS34): posizionati n° 2 sito di localizzazione in corrispondenza dei "borghi" di Cavagliano e Dulzago
- nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna (tema puntuale, SS33): n° 9 siti perimetrati in corrispondenza di cascine insediamenti rurali ("Sistema delle Cascine" in "Repertorio dei Beni");
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare, SS36): Canale Regina Elena e Diramatore Alto Novarese

#### **Indirizzi**

*comma 3*

I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:

- a. castelli agricoli e grange medievali;
- b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
- c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
- d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
- e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
- f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;
- g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Le analisi ed i rilievi condotti sul territorio comunale hanno evidenziato la limitata permanenza delle tipologie insediative o costruttive negli insediamenti (in particolare "Cascine a corte") presenti e di impianto "storico".

In ogni caso i due insediamenti rurali che hanno mantenuto la leggibilità di tali caratteristiche (Cavagliano e Dulzago) sono perimetrati quali NAF (nuclei di Antica Formazione) ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 s.m.i. e conseguentemente sottoposti alle prescrizioni ed alle attenzioni proprie nelle NTA per il Centro Storico (**art. 22 NTA**).

Per le cascine "segnalate" dal PPR o da altri strumenti sovraordinati (PTP, PTR Ovest Ticino) sono piuttosto ridotte le testimonianze leggibili del patrimonio edilizio rurale storico: all'interno del "Repertorio dei Beni" è comunque ricompresa apposita Sezione "C3" di "Sistemi di Beni" ove sono dettate "*Prescrizioni particolari*" per tutti gli insediamenti riconoscibili con un certo impianto storico.

## **Direttive**

### *comma 4*

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

### *comma 5*

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
  - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
  - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansioni delle aperture secondo le tradizioni locali.

Il Capo delle NTA dedicato alle aree agricole, nelle diverse articolazioni paesaggistiche, introduce specifiche disposizioni per la salvaguardia dell'"impianto" storico di tali insediamenti anche negli interventi ammissibili di ristrutturazione e/o cambio di destinazione d'uso.

Per quanto concerne gli "aerali", che pur in presenza di evidente riorganizzazione in età moderna, mantengono una lettura delle tracce della "centuriazione" di epoca romana, si introducono nell'articolato delle NTA di pertinenza delle aree agricole i "principi" ed i "criteri" a lato elencati per quanto di competenza della strumentazione urbanistica. Si vedano le **"Disposizioni particolari" di cui al comma 7 art. 31, NTA** e le prescrizioni particolari inerenti il percorso di connessione e fruizione del paesaggio agrario **C2b in Repertorio dei Beni**

I sistemi irrigui di impronta storica, oltre all'individuato Canale Regina Elena e Diramatore Alto Novarese anche la rete diffusa, ritrovano nell'articolato riguardante la valorizzazione del paesaggio agrario specifiche attenzioni di tutela riferite altresì a tutti i manufatti di pertinenza (sistema **C1** con relative prescrizioni particolari in **"Repertorio dei Beni"**)

## **Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo**

**NON PRESENTI**

<b>Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</b>	
<b>NON PRESENTI</b>	
<b>Articolo 28. Poli della religiosità</b>	
<b>NON PRESENTI</b>	
<b>Articolo 29. Sistemi di fortificazioni</b>	
<b>NON PRESENTI</b>	
<b>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</b>	
<p><i>Nella Tav. Tav. 2. PPR Componenti paesaggistiche (PA_PPR) sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fulcri del costruito (tema puntuale corrispondente alla Chiesa di San Giulio in Dulzago);</li> <li>- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 4 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia): Castello e Chiesa di San Quirico in Cavagliano, Chiesa parrocchiale di San Clemente, complesso della Badia di Dulzago, Chiesa della Madonna della Neve</li> </ul>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</li> <li>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</li> <li>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</li> <li>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: <ol style="list-style-type: none"> <li>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</li> <li>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti,</li> </ol> </li> </ol>	<p>Come già segnalato, il nuovo strumento urbanistico nell'elaborato "<b>Repertorio dei Beni</b>" ricomprende anche i 4 elementi (beni immobili) "<i>caratterizzanti e di rilevanza paesaggistica</i>", assoggettandoli a specifica disciplina riportata nella relativa sezione "Prescrizioni particolari".</p> <p>Per quanto concerne gli aspetti scenico-percettivi, relativi all'individuazione della Chiesa di San Giulio quale "fulcro del costruito", nelle "prescrizioni particolari" della Scheda A1, si ritrovano le attenzioni specifiche finalizzate a garantire la permanenza della percezione e caratterizzazione "paesistica" assegnata (con titolo abilitativo accompagnato da elaborati/verifiche di inserimento paesaggistico, in alcuni casi da sottoporre alla valutazione della CLP).</p> <p>Si richiamano comunque tutte le pertinenti prescrizioni introdotte dall' <b>art. 43 "Tutela dei valori scenico-percettivi"</b>: anche per l'intorno della Chiesa della Madonna della Neve (<b>Scheda A16</b> in Repertorio e specifico "buffer" di relazione visiva)</p>

cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

### **Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto**

*Nella Tav. Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:*

- *Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolati - SC4 (tema areale interessante l'"intorno" visuale di Cavagliano e Dulzago)*
- *aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato in corrispondenza del sistema del Canale Regina Elena e del Diramatore Alto Novarese).*

#### **Direttive**

*comma 2*

I piani locali:

- a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;
- b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;
- c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la

Per quanto concerne il recepimento delle salvaguardie di relazione visiva di cui alle SC4, già si è detto in precedenza: si rimanda comunque a tutte le specifiche disposizioni riferite a Cavagliano e Dulzago riportate in precedenza (**art. 43 "Tutela dei valori scenico-percettivi"**)

Il nuovo PRGC recepisce l'"attenzione" di cui alla SC5, introducendo nelle NTA, nell'articolato riguardante la valorizzazione del paesaggio agrario Capo 5°, Titolo II), specifiche attenzioni di tutela riferite altresì a tutti i manufatti di pertinenza.

<p>rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	<p>Si richiamano inoltre tutte le attenzioni e le "Prescrizioni particolari" dell'apposita Sezione "I grandi Canali irrigui" (sistema <b>C1</b> in "<b>Repertorio dei Beni</b>") oltre al Sistema dei "Percorsi" (<b>C2</b>)</p>
--	--

**Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

*Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:*

- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale, aree in Parco del Ticino);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, SV3 (già identificato in SS33 di cui all'art.25 );
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali, (SV4 tema areale: Lungo Ticino);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie - SV5 (tema areale, localizzazioni varie in porzione meridionale del territorio).

<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>Il progetto del nuovo PRGC recepisce pienamente e cerca di "portare a sistema" tutte le diverse indicazioni del PPR (che si sovrappongono) riguardanti le aree agricole di diretta pertinenza paesistica e culturale della pianura seminativa (SV5, in precedenza SC5, SS31 elevato interesse agronomico ..): a tal fine le tavole di azionamento presentano un'articolazione delle campiture (Tavole di progetto P.) inerenti le "generiche" aree a destinazione agricola, con specifica e corrispondente declinazione nelle <b>NTA Capo 5° del Titolo II</b> anche con aree sostanzialmente inedificabili in corrispondenza degli "Ambiti agrari E2 e E3"</p> <p><b>L'art. 28</b> "Disposizioni generali per le Aree a destinazione agricola" riporta "<b>Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale</b>" recependo le specifiche indicazioni già a suo tempo riportate nella "<i>Guida per la pianificazione in aree extraurbane nell'ambito del PTR ovest-Ticino, novembre 1998</i>".</p> <p>Con puntuali e specifiche articolazioni negli articoli 29, 31 anche in riferimento alla disciplina di cui al vigente "Regolamento speciale per la coltivazione del riso della Provincia di Novara" (DPGR 29/03/2011, n. 30)</p> <p>Per quanto concerne il sistema SV2 e SV4, di scarsa rilevanza tipizzata, si rimanda comunque alla prevalente trattazione normativa già vigente nel Piano d'Area del Parco del Ticino.</p>
--	---

### Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

*Nella Tav. Tav. CON\_PPR\_1 Beni Paesaggistici (P2\_PPR) sono rappresentati gli Usi Civici residui (Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004).*

#### **Direttive**

##### *comma 17*

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

##### *comma 18*

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

#### **Prescrizioni**

##### *comma 19*

Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

Le aree gravate da usi civici (come messe a disposizione dagli uffici comunali) sono puntualmente rappresentate negli elaborati cartografici dello strumento urbanistico.

L'articolo di NTA riguardante gli usi civici (art. 42) recepisce integralmente la prescrizione riformata dal *comma 6, art. 3 L.S. 168/2017*:

*Con l'imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'ordinamento giuridico garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Tale vincolo è mantenuto sulle terre anche in caso di liquidazione degli usi civici.*

### Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

*Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR), contestualizzate nello specifico locale in virtù delle analisi e della lettura evolutiva degli insediamenti ("Relazione illustrativa") ed in coerenza al relativo Capitolo della Relazione del PPR.*

*Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati anche:*

*- porte urbane "critiche" (tema puntuale): n° 3 localizzazioni*

#### **Indirizzi**

##### *comma 4*

Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:

- garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;
- favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;

Nello sviluppo del proprio percorso progettuale il nuovo PRGC sostanzialmente è improntato al pieno rispetto dei principi qui enunciati (si vedano obiettivi ed azioni del progetto di Piano, già riportati nella Tabella di raffronto in precedente sezione).

<p>d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</p> <p>e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</p> <p>f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	<p>Il progetto di PRGC individua specifici "Ambiti di recupero e rigenerazione dell'edificato esistente (Ambiti Ri)" con specifica normativa (<b>commi 15 sgg. art. 20 NTA</b>) indirizzata ad agevolare il rinnovamento del patrimonio edilizio privo di qualità (sostanzialmente portando a sistema i contenuti e le misure delle più recenti disposizioni relative al tema della "rigenerazione urbana").</p> <p>Inoltre individua le "Aree di trasformazione per il recupero funzionale residenziale (Ambiti Rt)" con specifica normativa (<b>commi 22 sgg. art. 20 NTA</b>) indirizzata ad agevolare il rinnovamento delle aree di pertinenza di attività produttive / artigianali dismesse con abbandono e potenziale degrado del tessuto edilizio esistente</p>
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a:</p> <p>a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;</p> <p>b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</p> <p>b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle</p>	<p>In sede di elaborazioni predisposte in occasione del "Tavolo Tecnico propedeutico", si è provveduto alla precisa e coerente delimitazione di tutte le morfologie-insediative segnalate, avanzando al contempo proposte motivate di riclassificazione (<b>vd. sezione successiva del presente elaborato</b>)</p> <p>Le NTA (<b>Titolo II</b>) inerenti le specifiche morfologie (in Progetto &gt; destinazioni d'uso/ambiti normativi), recepiscono per quanto di competenza i contenuti delle Direttive qui a fianco riportate.</p> <p>Con particolare attenzione alle individuate 3 porte urbane "critiche": mitigazioni nella percezione del bordo dell'edificato in relazione visiva con le aree agricole limitrofe (compattamento, e fasce alberate di relazione con il paesaggio agricolo aperto) e <b>comma 8, 9.10 e 11 art. 21.</b></p>

<p>preesistenze;</p> <p>II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p> <p><i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.</p>	<p>Nell'articolato delle NTA più volte viene fatto esplicito richiamo con rimando alle "Linee guida" per la qualità paesaggistica</p>
<b>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2. 3)</b>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche (P4_PPR) sono rappresentati m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); NAF come ripерimetrati (si veda Allegato al presente elaborato) m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i.2.) con relative e pertinenti precisazioni di delimitazione e/o classificazione <b>PROPOSTO IN ADEGUAMENTO dal nuovo PRGC</b></i></p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	

<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	<p>Per m.1.2 si rimanda a quanto già segnalato per le aree del "Centro Storico".</p> <p>Per m.1.3 le NTA relative al tessuto residenziale danno piena attuazione alle indicazioni del PPR: il riconoscimento della specifica morfologia è tradotto in puntuale azzonamento di Piano per il quale l'art. 20 NTA introduce specifiche "<i>Disposizioni particolari per le aree di recupero e rigenerazione dell'edificato esistente (Ambiti Ri)</i>" indirizzate ad agevolare il rinnovamento del patrimonio edilizio privo di qualità (sostanzialmente portando a sistema i contenuti e le misure della nuova legge regionale 16 del 04/10/2018)</p> <p><b>Art. 20 e 22</b> da applicare in integrazione con tutte le specifiche disposizioni di cui al <b>Titolo III "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia"</b></p>
<p><b>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</b></p>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche (P4_PPR) sono rappresentati: Tessuti discontinui suburbani ( zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane , assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche); con relative e pertinenti precisazioni di delimitazione e/o classificazione</i></p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <p>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:</p> <p>a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;</p> <p>b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate</p>	<p>Per m.1.4 le NTA relative al tessuto residenziale, sostanzialmente consolidato e/o di puntuale "completamento", danno piena attuazione alle indicazioni del PPR; si richiama al riguardo quanto già richiamato in generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il progetto di nuovo PRGC introduce nelle NTA di riferimento inerenti il Mix funzionale del tessuto insediativo residenziale;</li> </ul>

<p>rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;</p> <p>c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;</p> <p>d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.</p> <p><i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'articolo 20 NTA disciplina puntualmente il tessuto "esistente" con particolare attenzione anche per le aree di trasformazione per il recupero funzionale (Ambiti Rt);</li> <li>- l'articolo 21 NTA introdotte prescrizioni particolari per i Comparti di Completamento e Nuovo impianto previsti.</li> </ul> <p>Di fatto il nuovo PRGC non introduce rilevanti aree di "nuovo impianto" residenziali: le conferme di Comparti già inseriti nel PRGC vigente e le nuove previsioni da attuarsi tramite SUE e/o titoli convenzionati sono sostanzialmente "contigue" alla perimetrazione del centro abitato, con funzioni di ricucitura di frange dei bordi urbani.</p> <p>Per m.1.4 le NTA relative al tessuto residenziale danno piena attuazione alle indicazioni del PPR: <b>Artt. 20 e 21</b> inerenti il tessuto residenziale sono da applicare in integrazione con tutte le specifiche disposizioni di cui al Titolo III "<b>Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia</b>"</p> <p>Inoltre per gli interventi di completamento con consumo di suolo "al margine del tessuto esistente" le NTA introducono alcune modalità di implementazione di "compensazione ambientale" (<b>art. 35 "Compensazione ambientale"</b>) in sostanza riqualificazione e/o nuovo impianto "verde" in corrispondenza della rete di connessione paesaggistica / ecologica proposta e "disegnata" dal nuovo strumento urbanistico (<i>si veda successivo art. 42 PPR</i>)</p>
--	--

### **Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)**

*Nella Tav. CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali. con relative e pertinenti precisazioni di delimitazione e/o classificazione*

#### **Direttive**

*comma 3*  
I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

*comma 4*  
Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda

Anche per m.i.5 il disegno di progetto del nuovo PRGC e le NTA relative al tessuto di pertinenza delle attività economiche produttivo/commerciale, danno piena attuazione alle indicazioni del PPR: viene "compattato" il più possibile l'insediamento specialistico attestato a sud con possibili completamenti prevalentemente "interni" alla perimetrazione della morfologia-insediativa segnalata dallo stesso PPR e nel pieno rispetto dei contenuti dell'"*Accordo di pianificazione*" sottoscritto con la Provincia di Novara ed i comuni

preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:

- I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;
  - II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;
- b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:
- I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;
  - II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;
  - III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;
  - IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

*comma 5*

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.

*comma 6*

I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

di Oleggio Marano Ticino (nonché in adeguamento all'approvazione intervenuta dei P.U.C. di pertinenza della Localizzazione commerciale L2 ed Addensamento commerciale A5)

***“Aree del tessuto insediativo delle attività economiche”***,

in Tavole di Progetto P.,

**art. 25 NTA** da applicare in integrazione con tutte le specifiche disposizioni di cui al **Titolo III “Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia”**

**Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)**

**NON PRESENTI**

## Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali

(m.i. 8, 9)

Nella CON\_PPR\_2 Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:

*m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie);*

*m.i.9: i principali aeroporti e le relative pertinenze*

*Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio. con relative e pertinenti precisazioni di delimitazione e/o classificazione;*

### **Indirizzi**

*comma 3*

Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:

- limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;
- privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;
- razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarità e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;
- definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.

I siti individuati corrispondono a:

- ✓ i due siti di cava del Polo Estrattivo come da programmazione settoriale vigente;
- ✓ area del depuratore consortile;
- ✓ impianto motocross;
- ✓ centro ippico, ed "ex area golf" ricondotti a destinazioni agricole in sede di Progetto Definitivo;
- ✓ centro sportivo "Bulè";
- ✓ aree militari (m.i.9 aeroporto militare)

### **Direttive**

*comma 4*

I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

*comma 5*

In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:

- localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;
- scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.

*comma 6*

Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano

Il progetto di PRGC, oltre ad assegnare le destinazioni proprie alle aree occupate da impianti tecnologici urbani ed alle infrastrutture militari (**art. 19 NTA**) perimetra puntualmente tutte le superfici di pertinenza degli impianti ed attrezzature per il tempo libero (TL) dettando specifiche e puntuali prescrizioni anche per l'inserimento paesistico ed ambientale nel contesto di riferimento: si veda **art. 26 NTA** con le "Disposizioni particolari" per tutte le "insule specializzate" individuate dalla morfologia-insediativa m.i.8

<p>tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p> <p><i>comma 8</i> I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.</p>	<p>Le NTA contengono specifico articolo dedicato alle <b>“Aree del polo estrattivo (PE)” art. 27</b> (attività di cava e pertinenti impianti per il trattamento e lavorazione inerti) con puntuali prescrizioni anche in ordine alla compatibilità paesaggistica (mitigazioni) ed alle condizioni di recupero ambientale dei sedimenti interessati.</p>
<p><b>Prescrizioni</b> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
<p><b>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</b></p>	
<p><i>Nella Tav. CON_PPR_2 Componenti paesaggistiche (P4_PPR) sono rappresentate le seguenti morfologie presenti in Tav. P4:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito dalla quasi totalità del territorio agricolo di pianura);</li> <li>- m.i.11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (nuclei di Cavagliano e Dulzago)</li> </ul> <p><i>le relative delimitazione e/o classificazione trovano adeguata corrispondenza in sede di azionamento delle aree agricole nel PRG (Tavole P.)</i></p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</li> <li>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</li> <li>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio</li> </ol>	<p>Si richiama quanto già riportato in precedenza con riguardo agli artt. 32, 25 e 20, tutti riguardanti la disciplina delle aree agricole, valutazioni che, in sede di riconoscimento progettuale per l'azionamento nelle Tavole P., ha condotto il nuovo strumento urbanistico alla definizione di tre distinti Ambiti a destinazione agricola, con differenti trattamenti normativi riportati nelle NTA al <b>CAPO 5° USI AGRICOLI</b></p> <p><i>E1: ambito agrario tradizionale a buona produttività;</i> <i>E2: ambito agrario di qualità paesistica del terrazzo;</i> <i>E3: ambito agrario di tutela della piana occidentale e di Dulzago</i></p> <p>Per l'individuazione dei nuclei di Cavagliano e</p>

<p>edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p> <p><i>(n.d.r.: include gli artt. 19, 20, 32, 33 relativamente ai tenimenti Mauriziani...)</i></p>	<p>Dulzago in m.i.11 si richiama l'inserimento degli stessi tra i NAF individuati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 s.m.i. e quindi la conseguente applicazione delle disposizioni inerenti il "Centro Storico" (<b>art. 22 NTA oltre Scheda A1 Repertorio</b>).</p> <p>Si richiamano inoltre le "Prescrizioni particolari" introdotte alla Sezione C3 dei Sistemi di Beni del "Repertorio", con riguardo alle Cascine ivi considerate</p> <p>In Allegato al presente fascicolo, sono riportate specifiche <b>Schede di approfondimento</b> (elaborate nel rispetto delle indicazioni di cui all'Allegato A del Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019) predisposte per le aree di <u>completamento/nuovo impianto inserite dal nuovo PRGC</u>, che comportano utilizzi di suoli agricoli interessati da tali morfologie insediative.</p>
--	--

#### **Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**

*Nella Tav. 2. PPR Componenti paesaggistiche (P4\_PPR) sono rappresentati:*

- *elementi di criticità lineari (tema lineare: SR32 tra Oleggio e Bellinzago) (CL1);*
- *elementi di criticità puntuali: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ...) (tema puntuale: cave e zona al confine con Cameri, CP1), Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa (fascia sud e nord CP2)*

#### **Indirizzi**

*comma 3*

La Giunta regionale definisce specifici indirizzi e criteri per la riqualificazione delle aree caratterizzate da elementi critici di rilevanza sovralocale.

#### **Direttive**

*comma 4*

I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.

Per il tema lineare CL1 (tratto più settentrionale dell'attraversamento "urbano" della SR32), si richiamano le disposizioni specifiche (**commi 8 e 9, art. 43 NTA**) introdotte per la relativa mitigazione (oltre alla disciplina di cui allo stesso

<p><i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l’attuazione.</p> <p><i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all’Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>art. 45 NTA inerente le fasce di rispetto).</p> <p>Per gli elementi di criticità puntuale si richiamano le specifiche disposizioni inerenti il polo estrattivo e le sue relazioni sia nei confronti dell’Ambito agrario di riferimento E1, sia nei confronti del limitrofo “sistema dei canali” con attestazione in prossimità della tratta di connessione della rete ecologica (per le aree militari al confine con Cameri, in virtù della limitata “competenza” dello strumento urbanistico risulta piuttosto complessa un’iniziativa di “riqualificazione” da condurre all’interno della perimetrazione della stessa m.i.9)</p>
---	---

**Art. 42. Rete di connessione paesaggistica**

*Nelle Tavole di Progetto P. è individuata la Rete di Connessione ecologica ne rispetto delle indicazioni della tav. P5 del PPR, ove sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.*

<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p><i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all’articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l’accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l’installazione di un’adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><i>comma 10</i> In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:</p> <p>d. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l’istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;</p> <p>e. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche</p>	<p>Il Progetto del nuovo PRGC riconosce un ruolo strategico al sistema della Rete, e dei corridoi ecologici: a tal fine nella Tavola di Progetto P. la stessa viene “disegnata” anche in coerenza e contestualizzazione della Rete e dei Nodi individuati a scala sovraordinata (in particolare “Rete Ecologica della Provincia di Novara, 2015), con specifico articolo introdotto nelle NTA ai cui contenuti si rimanda:</p> <p><b>art. 41 “Rete di connessione ecologica e Aree protette”</b></p> <p>Per le specifiche “coerenze” di disegno e di modalità attuativa, si rimanda allo specifico Capitolo in argomento riportato nella “Relazione illustrativa”.</p> <p>L’attestazione sui corsi d’acqua e sulle aree boscate di significativa estensione, si innerva su tutto il territorio nel rispetto della più significativa relazione da assicurare per il corridoio di connessione tra il Parco del Ticino (ad est), la “Baraggia di Bellinzago” ed il corridoio fluviale del Terdoppio ad ovest.</p> <p>Le aree inserite nel “disegno” della Rete si</p>
---	--

minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;

- f. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle balneare, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- g. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

#### *comma 11*

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

#### **Direttive**

#### *comma 12*

I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

#### *comma 13*

I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area

propongono quale "atterraggio" degli interventi di compensazione ex **art. 35 NTA** (riqualificazione, impianto vegetale) prescritti dalle NTA e da effettuarsi in accordo convenzionale con i soggetti proprietari (garanzie per impianto e manutenzione ...)

vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

*comma 14*

La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.

Tali direttive sono letteralmente riportate nel testo **dell'art. 41 NTA (comma 6.)**

## Indicazioni e delimitazioni cartografiche riportate nelle Tavole del P.P.R.:

*elaborazioni condotte a scala comunale, con riferimento alla scala di rappresentazione ed alle analisi di dettaglio*

In relazione al contenuto dei files SHP messi a disposizione del Comune di Bellinzago Novarese, con modalità “sperimentali” in ordine all’applicazione delle specifiche del progetto “**USC**”, si è provveduto a “popolare”, aggiornare e contestualizzare i corrispondenti SHP.

Di seguito sono riportate ed illustrate le modifiche/integrazioni apportate a ciascun file SHP e/o relativa componente, delle Tavole di pertinenza.

*(Riferimenti: Fascicoli 2 e 3 progetto USC)*

### **TAVOLA CON\_PPR\_1 (Beni paesaggistici P2\_PPR)**

---

#### Corsi d’acqua pubblici

Allo stato attuale, in attesa di eventuali ulteriori approfondimenti da condursi in sede di elaborati geologici, sono confermati i contenuti degli SHP:

P\_FIUMI\_LIN  
P\_FIUMI\_POLI

come originariamente riportato nei files consegnati, confermando di conseguenza la fascia di rispetto “150 ml” ex D. Lgs. 42/2004 s.m.i. (“ritaglio” su confini comunali da catasto)

#### Laghi (modifica apportata a seguito esito prima Conferenza di Copianificazione)

In riconoscimento “ex lago di cava Mentana” ai sensi del comma 2 dell’art. 15 NTA PPR (perimetro > 500 m) con corrispondente fascia di rispetto, si sono elaborati “ex novo”:

P\_LAGHI  
CNA\_LAGHI

confermando di conseguenza la fascia di rispetto “300 ml” ex D. Lgs. 42/2004 s.m.i.

#### Parchi / Aree protette / Riserve

Si segnala esclusivamente la modifica per “coerenza con confine comunale catastale” della perimetrazione del Parco del Ticino in SHP:

P\_PARCHI

come messo a disposizione e presente su geoportale regionale.

#### Foreste/boschi

L’elaborazione con popolamento dello SHP

P\_BOSCHI

è stata effettuata sulla base dello Shp “IPLA 2016” “*carta\_forestale\_agg2016\_NO*” (anche qui “coerenza” su confine catastale, mantenendo in sede di Progetto Definitivo l’eventuale sovrapposizione con le aree interessate da infrastrutture e/o insediamenti).

#### Usi civici

E’ stato prodotto il richiesto SHP

P\_USICIV

perimetrando i sedimi ancora interessati da uso civico, come già riportati nello strumento urbanistico vigente a seguito di specifica verifica condotta dagli Uffici comunali.

## TAVOLA CON\_PPR\_2 (Componenti paesaggistiche P4\_PPR)

---

N.B.

*Tutte le informazioni geometriche dei seguenti SHP (siano esse poligonali, lineari o puntuali), sono state opportunamente ricondotte al confine comunale catastale ed opportunamente "riposizionate correttamente" laddove necessario (in tal caso evidenza in relativo campo "MA" presente nello SHP)*

### Sistema idrografico / zone fluviali

Per le "zone fluviali interne" e le "zone fluviali allrgate", allo stato attuale, in attesa di eventuali ulteriori approfondimenti da condursi in sede di elaborati geologici, sono confermati i contenuti degli SHP:

CNA\_FIUMI\_I  
CNA\_FIUMI\_A

come originariamente riportato nei files consegnati, confermando di conseguenza la fascia di rispetto "150 ml" ex D. Lgs. 42/2004 smi

### Aree di elevato interesse agronomico

Aggiornato lo SHP

CNA\_AGRO

in relazione alla NON presenza di insediato/urbanizzato (ritagliato in sovrapposizione m.i.4 e m.i.5) ed alla Classificazione della Carta dei Suoli regionale, ultimo aggiornamento

### Struttura insediativa storica

Lo SHP

CSC\_CENTRI

Non riporta alcuna identificazione riferita al comune di Bellinzago Novarese

### Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Sono stati correttamente posizionati i tracciati della rete viaria "storica" in SHP

CSC\_VIAB

### Patrimonio rurale storico

Si è aggiornato e correttamente posizionato (con relativa identificazione delle Cascine interessate) lo SHP

CSC\_RURALE

aggiornando per coerenza anche il corretto posizionamento delle "permanenze della centuriatio romana" in corrispondenza della piana risicola di Dulzago, e stralciando i limitatissimi "sforamenti geometrici" di pertinenza della Cascina Codemonte più a sud in territorio comunale di Cameri.

### Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Sono stati correttamente localizzati gli identificativi dei 4 elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica riconosciuti dal PPR in SHP

CPI\_RILPA

ed il fulcro del costruito (chiesa di san Giulio) in SHP

CPI\_FULCRI

### Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Confermato lo SHP

CPI\_SC

### Relazioni visive tra insediamento e contesto

Aggiornato lo SHP

CPI\_SV

con stralci di poligoni coincidenti sovrapposti e, per coerenza rilevata, delle tipologie SV03 poste ad est dell'abitato o in Parco del Ticino, già sovrapposte a SV04 ("sistema delle Cascine" mantenuto in corrispondenza delle permanenze come rilevate ed evidenziate in sezione C3 del Repertorio dei Beni)

Stralcio di SV02 "Area tra la fascia boscata pre parco e la fascia boscata collinare del terrazzo di Cavagliano": non rilevata la "caratterizzazione" dell'area (in ogni caso l'eventuale funzione di relazione tra il Parco del Ticino ed il terrazzo morenico di Cavagliano viene assicurata dagli individuati corridoi di connessione ecologica in corrispondenza dei Canali Regina Elena e Diramatore Alto Novarese)

#### Luoghi ed elementi identitari

Per la presenza di Usi Civici, si rimanda a quanto in precedenza riportato per lo SHP "P\_USICIV"

#### Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Si è recepito, il contenuto dello SHP

CMI\_PORTE

Riferito alle tre porte "critiche" individuate

#### Componenti morfologico/insediative

In riferimento alle disposizioni di cui al comma 6, lett. a, art. 34 NTA PPR, si è provveduto ad un'attenta e puntuale ri-delimitazione di tutte le aree assegnate alle diverse morfologie insediative (m.i.) modificando/integrando nel suo complesso lo SHP originario

CMI\_MI

- ✓ m.i.2 è stata ripermetrata con corrispondenza al perimetro del Centro Storico da PRGC vigente;
- ✓ m.i.3 è stata introdotta a caratterizzare il tessuto insediativo di primo sviluppo novecentesco;
- ✓ m.i.4 è stata ripermetrata verificando, all'esterno di m.i.2, il reale sviluppo insediativo intervenuto in contiguità ed in consolidamento negli ultimi decenni;
- ✓ m.i.5 è stata ripermetrata in corrispondenza delle aree di pertinenza degli insediamenti specialistici produttivi/commerciali (a comprendere parzialmente anche aree con urbanizzazioni già predisposte);
- ✓ m.i.8 è stata ripermetrata in corrispondenza delle aree di pertinenza delle cave / impianti trattamento rifiuti / impianti sportivi, allo stato di fatto;
- ✓ m.i.9 è stata ripermetrata in virtù delle informazioni rese al momento disponibili con riferimento alle estensioni delle aree e delle servitù militari;
- ✓ m.i.11 è stata ripermetrata correttamente per il nucleo di Cavagliano ed assegnata per coerenza anche al nucleo di Dulzago (in file originario ricompreso erroneamente in m.i.4).

Con riferimento ai contenuti del file SHP come consegnato (originale) si specifica inoltre che si è stralciata la piccola residua poligonale a nord sul confine di Oleggio di "sforamento" della m.i.6 in area agricola in Bellinzago (m.i.10).

Tutte le poligonali di pertinenza m.i.10 sono state aggiornate in conseguenza delle ripermetrazioni sopra descritte (a "coprire" per differenza tutte le porzioni di territorio non assegnate ad altre m.i.)

#### Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Sono stati correttamente posizionati i tracciati e le localizzazioni puntuali riconosciuti dal PPR, interessanti il territorio comunale, negli SHP

CRITICO\_LIN

CRITICO\_PNT

#### Perimetrazioni Centri e Nuclei storici

Si è elaborato lo specifico SHP

PERIM\_

Ove in campo "PERIM\_TY" con identificativo "04" sono riportate le perimetrazioni dei tre Nuclei di Antica Formazione come proposti in scostamento da PRGC vigente (*si veda Allegato 1 a supporto*)

### **TAVOLA CON\_PPR\_4\_n (Tavola di raffronto PRGC\_PPR)** \_\_\_\_\_

*N.B. Tutti gli SHP in precedenza illustrati*

#### Variazioni Urbanistiche Significative

Si è elaborato lo specifico SHP

VUS

come richiesto dal progetto USC, con le codifiche richieste (semplificate per prevalenza per quanto concerne le destinazioni d'uso) inerenti le aree stralciate, confermate ed inserite dal nuovo strumento urbanistico

### **Ulteriori modifiche apportate all'esito del Tavolo Tecnico propedeutico del 11/02/2021** \_\_\_\_\_

Con riferimento a quanto emerso in sede del Tavolo Tecnico già tenutosi per la condivisione degli aspetti conoscitivi si evidenzia che le modifiche apportate agli elaborati cartografici già prodotti ed analizzati in quella sede, oltre a recepire integralmente le richieste ivi formulate ed illustrate nel "Resoconto" trasmesso a tutti i partecipanti, hanno riguardato:

elaborazione dello Shapefile (riportato graficamente nelle Tavole CON\_PPR\_2 e CON\_PPR\_4):

CNA\_GEONAT\_PNT

con inserimento di puntuale localizzazione da rilievo degli 11 fontanili attivi e/o agevolmente riqualificabili presenti sul territorio comunale

ulteriore aggiornamento dello SHP

CSC\_RURALE

stralciando i limitatissimi "sforamenti geometrici" di pertinenza della Cascina Codemonte più a sud in territorio comunale di Cameri

inserendo i perimetri di pertinenza di tutti i 9 insediamenti del "Sistema delle Cascine" già riportati nell'elaborato "Repertorio dei Beni" (attributo 0103 "Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna")

ulteriore aggiornamento dello SHP

CPI\_SV

con stralcio per coerenza di porzione di SV05 ("paesaggio della risaia") sovrapposto a sedime di polo estrattivo già coltivato o in coltivazione (corrispondente a morfologia insediativa m.i.8)

e stralcio di areale SV03 "sistema delle Cascine" (in piana agricola occidentale) in quanto già puntualmente individuato in CSC\_RURALE aggiornato come sopra evidenziato

affinamento in aggiornamento dello SHP

CMI\_MI

con riferimento esclusivo alla morfologia m.i.5 che è stata ripermetrata in corrispondenza di aree di pertinenza di destinazione produttiva già assegnata dal PRGC vigente ed in presenza di SUE approvati (limitati aggiustamenti per "coerenza" del disegno delle aree nel consolidato attestato ad est di via Libertà)

aggiornamento definitivo dello SHP

VUS

anche a fronte degli approfondimenti e delle specificazioni emerse in occasione dei Tavoli "Protocollo sperimentazione USC" tenutisi in data 01/03/2021 e 13/05/2021

### **Ulteriori modifiche apportate all'esito della prima Conferenza di Copianificazione** \_\_\_\_\_

In riconoscimento "ex lago di cava Mentana" ai sensi del comma 2 dell'art. 15 NTA PPR (perimetro > 500 m) con corrispondente fascia di rispetto, si sono elaborati "ex novo":

P\_LAGHI

CNA\_LAGHI

confermando di conseguenza la fascia di rispetto "300 ml" ex D. Lgs. 42/2004 smi

affinamento in aggiornamento dello SHP

CMI\_MI

con riferimento alle morfologia m.i.4 e m.i.10 che sono state ripermstrate in maniera significativa in corrispondenza delle aree di frangia insediativa a nord-ovest (tratto di "costa" ed adiacenza SS32) ed in limitato "aggiornamento" in bordo insediativo a sud/est (via Fermi) già compromesso in attuazione di comparti di edilizia residenziale e sottratto all'utilizzo agricolo

aggiornamento in integrazione dello SHP

VUS

a fronte degli stralci e/o inserimenti conseguenti all'esito della prima Conferenza ed all'accoglimento di Osservazioni

**COERENZA con i contenuti del Piano Territoriale Regionale  
Area di Approfondimento dell'Ovest Ticino**

---

Pare utile e necessario richiamare che il territorio del Comune di Bellinzago Novarese, assieme ad altri nove comuni, compreso il capoluogo, della Provincia di Novara, è stato a suo tempo inserito nell'ambito di competenza del "**Piano Territoriale Regionale – Area di Approfondimento dell'Ovest Ticino**" (approvato con DCR n. 417 – 11196 del 23 luglio 1997, BUR n. 32 del 13 agosto 1997), i cui contenuti, in attesa della prevista verifica di conformità al PPR, sono "**riconosciuti**" ai sensi del comma 5, art. 3 NTA PPR,

*".....in quanto coerenti con le previsioni di tutela paesaggistica delle presenti norme, i contenuti dei piani paesistici o territoriali a valenza paesaggistica regionali,..."*

Il deliberato di approvazione del "PTR Ovest Ticino" riporta l'esplicita dichiarazione di "**efficacia ai fini della tutela del paesaggio ai sensi dell'art. 1bis L.S. 431/85**"

Conseguentemente, in questa sede, pare quanto mai opportuno sottolineare, con riferimento alla disciplina urbanistico/paesistico/ambientale già vigente nel Comune di Bellinzago Novarese, che successivamente all'entrata in vigore del "PTR Ovest Ticino", ed allo "scioglimento" dell'intercomunalità originaria della strumentazione urbanistica locale, è stata approvata la "Variante Generale di P.R.G. ( D.G.R. n. 6-1226 del 06.11.2000) elaborata *"in adeguamento alla Circolare 7/LAP 1996, al P.T.R. OVEST TICINO, all'art.6 del D.Lgs. n.114/1998 e art.3 della L.R. n.28/1999"*.

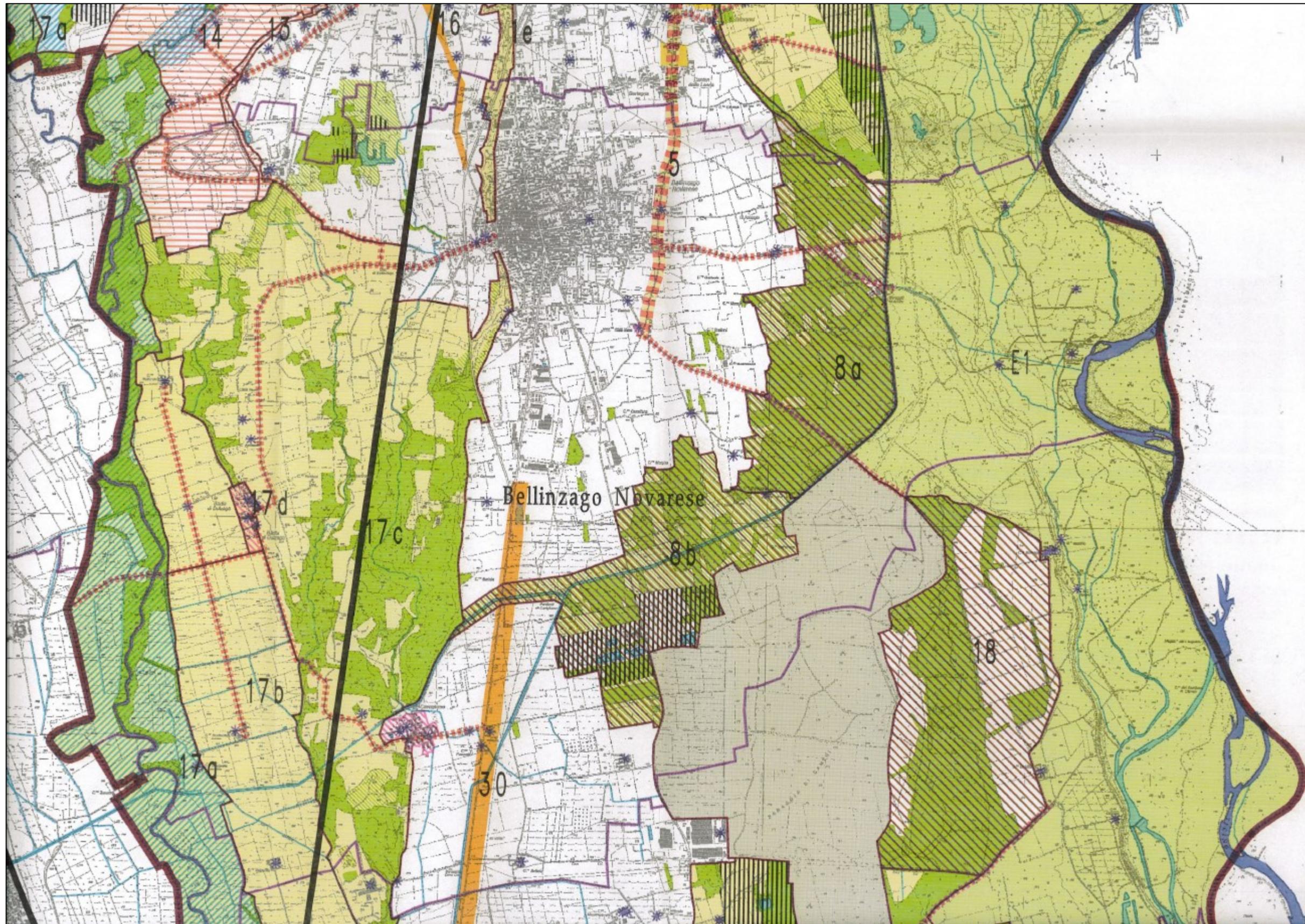
A certificazione dell'intervenuta verifica di coerenza con tale strumento di pianificazione sovraordinato, in sede di strumento vigente, è stata inserita specifica norma di rimando in art. 49 comma 3 NTA che richiama la "coerenza" e "prevalenza" del PTR Ovest Ticino nei confronti della disciplina d'uso del suolo in essere .....

*"con riferimento alle disposizioni che richiedono immediato e pieno rispetto si precisa che le previsioni di piano devono in fase attuativa essere verificate in termini di coerenza con i contenuti dello strumento di pianificazione sovraordinato in questione, Si richiamano in particolare i contenuti delle Schede d'Ambito 17d) e 17e)."*

Si richiama inoltre la specifica Variante Parziale (approvata con D.C.C. n° 47 del 28/11/02) per introdurre le tutele e salvaguardie riferibili ai contenuti della Scheda d'Ambito 1e "*Costa tra Oleggio e Bellinzago*".

La verifica di "coerenza" qui proposta con i contenuti del sopravvenuto e prevalente PPR approvato, può definire una contestuale conferma della coerenza in adeguamento della strumentazione urbanistica locale anche per quanto concerne il richiamato PTR Ovest Ticino, **nel pieno rispetto del principio di non aggravamento del procedimento amministrativo.**

In ogni caso, per opportuna esplicitazione della pertinente coerenza e conformità, di seguito viene riportata una specifica e puntuale Tabella di raffronto ove a fronte delle previsioni di progetto disposte in sede di PTR Ovest Ticino (con riferimento sia ai contenuti cartografici di cui alla Tavole 2.03, 2.04, 2.05 e 2.06, sia alle S.A. di competenza che alle "Norme Generali"), è evidenziata la corrispondente azione di "adeguamento" contestualizzato in sede locale, anche qui con riferimento sia agli "azzonamenti" introdotti e/o confermati dal nuovo PRGC, sia alle specifiche N.T.A. oltre che alla sistematizzazione compiuta in sede di "Repertorio dei Beni" (in particolare per i sistemi lineari di connessione e dei Sistemi di Beni, Canali e Cascine).



stralcio da Tavola  
PTR Ovest Ticino:  
individuazione  
Ambiti Territoriali



SA 17 “Piano Paesistico di Dulzago – Cavagliano”  
con SA 17°, SA 17b, SA17c, SA 17d

L'intera perimetrazione della SA 17 (con tutte le sue articolazioni territoriali) è stata ripresa e riproposta in sede di Piano Territoriale Provinciale ed inserita tra gli “*Ambiti di elevata qualità sottoposti a Piano paesistico provinciale*” (art. 2.6 NTA PTP, si veda Sezione successiva).

I contenuti di cui alla SA 17a trovano pieno adeguamento nell'inserimento nelle aree della Rete ecologica (art. 41 NTA), nel recepimento della fascia di rispetto 150 ml e della fascia “ristretta” ed “allargata” di cui all'art. 14 NTA PPR (si veda Sezione precedente).

I contenuti della SA 17b trovano piena coerenza nell'inserimento di tutte le aree interessate nell'Ambito agrario di tutela “E3” con le specifiche prescrizioni di cui all'art. 31 NTA (oltre a tutte le tutele a carattere scenico-percettivo riferibili al complesso di Dulzago, art. 43 NTA e Scheda A1 in “Repertorio dei Beni”).

I contenuti della SA 17c sono pienamente recepiti con l'inserimento delle aree interessate nell'Ambito agrario di qualità paesistica del terrazzo morenico (E2) con tutte le relative prescrizioni di cui all'art. 30 e le puntuali tutele di relazione visiva da est in ambito agrario E1 (art. 43 NTA).

Contestualizzazione con specifico e puntuale trattamento normativo per le attività per il tempo libero presenti (aree “TL”, art. 26 NTA).

Tutela e salvaguardia delle aree boscate pienamente garantita dalla corretta individuazione con le relative prescrizioni di cui all'art. 40 NTA

Per quanto concerne la SA 17d già si è detto circa le “relazioni” del complesso della Badia: si richiama la ripermetrazione dell'intero complesso ora individuato quale NAF e sottoposto alle prescrizioni di cui all'art. 22 NTA (oltre alle “Prescrizioni particolari” di cui alla scheda A1 in “Repertorio”).

SA 16 “Corridoio variante SS 32”  
SA 30 “Potenziamento SS 32”

Definiscono ambiti di potenziale intervento nei fatti superati dall'intervenuta programmazione di settore: in ogni caso il corridoio di cui alla SA 16 interessa esclusivamente aree a destinazione agricola di cui all'Ambito agrario E2 (con esclusione di potenziali sviluppi insediativi inibenti il tracciato); per quanto concerne gli indirizzi di cui alla SA 30 inerenti la “percezione” del ciglione collinare, si richiamano le specifiche prescrizioni all'uopo introdotte per la tutela dei valori scenico-percettivi (comma 3, lett.c, art. 43 NTA)

<p>Aree di salvaguardia ambientale normata Parco naturale della Valle del Ticino E1</p>	<p>Individuazione in Tavole di Progetto e riconoscimento quale "Area Sorgente (<i>core area</i>)" della Rete Ecologica proposta, con norma di rimando (art. 41 NTA) alla prevalenza dei contenuti di cui al Piano d'Area vigente e/o in salvaguardia</p>
<p>Aree destinate ad attività estrattiva (art. 15 Norme Generali)</p>	<p>Specifica individuazione e trattamento normativo del Polo Estrattivo individuato dalla stessa programmazione settoriale PAEP (con espliciti rimandi di attuazione al PTR Ovest Ticino) e PRAE in formazione: pertinente azzonamento nelle Tavole di Progetto, prescrittività specifica e puntuale per gli impianti ed i recuperi ambientali (art. 27 NTA). Specifiche limitazioni ed eventuali compatibilità in tutti gli Ambiti Agrari (E1, E2, E3), anche in riferimento al potenziale "Bacino estrattivo" individuabile in sede di PRAE. Limitazione estrattiva in aree individuate nella Rete Ecologica</p>
<p>Corsi d'acqua pubblici (art. 18 Norme Generali) Fontanili e zone umide (art. 19 Norme Generali)</p>	<p>Individuazione fascia di rispetto "150 ml" in Tavole di progetto, inserimento delle pertinenze in Rete Ecologica (artt. 39 e 41 NTA). Puntuale individuazione dei fontanili ancora attivi e relativa tutela (art. 39 NTA).</p>
<p>Emergenze e beni architettonici (art. 22 Norme Generali)</p>	<p>Sistematizzazione in "Repertorio dei Beni" con puntuale individuazione anche nelle Tavole di Progetto: specifiche "Prescrizioni particolari" (rimando normativo art. 23 NTA); Centro Storico riperimetrato con Cavagliano e Dulzago individuati quali NAF e sottoposti alla disciplina di cui all'art. 22 NTA</p>
<p>Percorsi di connessione (art. 23 Norme Generali)</p>	<p>In "Repertorio dei Beni", Sistemi di beni "marcatori territoriali, i percorsi di connessione" Schede C2 con relative "prescrizioni particolari" (oltre a disposizioni generali di cui all'art. 45 NTA)</p>
<p>Complessi ed edifici rurali (art. 25 Norme Generali)</p>	<p>I "Borghi agricoli" individuati quali NAF; il Sistema delle Cascine (grandi e/o a corte) individuato specificamente in Sezione C3 del "Repertorio dei Beni" con relative prescrizioni particolari (oltre a tutte le attenzioni inserite per l'edilizia rurale negli articoli di cui al Capo 5° Titolo II delle NTA).</p>

## **COERENZA con i contenuti del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino** \_\_\_\_\_

Il percorso progettuale del nuovo PRGC di Bellinzago Novarese ha posto particolare attenzione non solo al contenimento di consumo di suolo (si veda al riguardo "Relazione illustrativa") ma anche e soprattutto alla valorizzazione del/dei paesaggi di pertinenza degli "spazi aperti", delle aree non urbanizzate e, conseguentemente, dell'attestazione di una rete di connessione ecologica fortemente strutturata nelle relazioni positive attivabili con la "core Area" del Parco Naturale del Ticino.

Tra gli stessi Obiettivi di Piano si riscontrano

- *Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e delle aree di possibile salvaguardia naturalistica: definizione ed implementazione di una rete di connessione ecologica di relazione est-ovest tra i SIC (Parco del Ticino e Baraggia) relazionata con il patrimonio boschivo ancora presente sul terrazzo morenico collinare centrale*
- *Valorizzazione ed integrazione sia territoriale che ambientale della porzione di territorio sia territoriale che ambientale della porzione di territorio di competenza del Parco del Ticino e del SIC "Baraggia di Bellinzago", nonché del terrazzo collinare, in una strategia sovracomunale di implementazione della risorsa turistico-naturalistica*

che danno origine a specifiche Azioni di Piano quali

- ✓ *disegno strutturato, sulla "Core Area" del Parco del Ticino e del SIC "Baraggia", sulle aree boscate del terrazzo collinare, sulla rete dei corsi d'acqua di una rete di "connessione ecologica" di contestualizzazione del progetto già avviato in sede provinciale (Novara in Rete), con relativa introduzione di normative indirizzate alla salvaguardia ed implementazione della stessa Rete*
- ✓ *assunzione "diretta" in sede locale dei contenuti del Piano d'Area del Parco del Ticino e degli strumenti di gestione del SIC "Baraggia di Bellinzago", (ad evitare duplicazioni anche nell'articolato delle NTA)*

In tale direzione, il nuovo strumento urbanistico comunale non riporta alcun azionamento specifico all'interno del perimetro di competenza dell'Area Protetta: fatta eccezione per l'area già nella disponibilità pubblica individuata con la sigla "C\_R" per le "compensazioni ambientali" e l'illustrazione del "corridoio di salvaguardia attuativa" della "Ciclovia Via del Ticino", non sono di fatto individuate perimetrazioni di alcun tipo con effetto conformativo dell'uso del suolo (si vedano al riguardo le Tavole T10, T10bis e TVI del nuovo PRGC) demandando coerentemente tutte le scelte pianificatorie di tutela e valorizzazione del territorio di pertinenza allo specifico strumento sovraordinato del Piano d'Area.

Conseguentemente in piena e corretta attuazione dell'Azione di Piano sopra richiamata, le NTA della PTPP all'art. 41 commi 3 e 4, dispongono

*Il PRGC delimita la porzione del territorio comunale ricompresa entro il perimetro dell'Area protetta SIC/ZPS "Parco Naturale della Valle del Ticino" (IT1150001): in tali aree si applicano le normative previste nei provvedimenti istitutivi. Di conseguenza tutti gli interventi ivi previsti o ammessi sono disciplinati dalle prescrizioni specifiche contenute negli strumenti settoriali vigenti o in salvaguardia, in particolare il Piano d'Area elaborato ai sensi della normativa di riferimento, nella versione vigente e/o in salvaguardia.*

*La conformità a tali strumenti settoriali vigenti è da intendere quale integrazione ed ulteriore specificazione del PRGC: pertanto tutte le prescrizioni e le eventuali indicazioni planimetrico-localizzative ivi contenute, si intendono sostitutive di quelle del PRGC ed operative a tutti gli effetti*

*di legge per eventuali richieste di intervento nell'Area protetta. In tal senso eventuali future varianti o nuove approvazioni dello strumento specifico di gestione e/o pianificazione dell'area protetta, sono da intendersi automaticamente recepite dal PRGC senza che ciò costituisca Variante. Le "Misure di conservazione Sitospecifiche" del "Piano di Gestione" vigente, e di eventuali varianti, oltre che tutte le disposizioni del già richiamato "Piano d'Area", sono quindi integralmente recepite dal PRGC.*

Risulta pertanto del tutto evidente la scarsa rilevanza di un'attività di "verifica di coerenza" in adeguamento urbanistico di uno strumento che assume integralmente i contenuti del Piano d'Area sovraordinato (vigente e/o in salvaguardia) non compiendo peraltro alcuna scelta di pianificazione urbanistica rilevante nell'area di competenza.

Tale "insignificanza tecnico-disciplinare" è senza alcun dubbio confermata/certificata con riferimento ai contenuti del Piano d'Area approvato con DCR n. 839-2194 del 21.02.1985, posto che con riferimento alla disciplina urbanistico/paesistico/ambientale già all'oggi vigente nel Comune di Bellinzago Novarese, nell'adeguamento condotto successivamente all'entrata in vigore del "PTR Ovest Ticino", lo strumento urbanistico locale (approvato con D.G.R. n. 6-1226 del 06.11.2000) " *non può non ritenersi adeguato al P.T.R. Ovest Ticino ...*": il deliberato di approvazione del "PTR Ovest Ticino" riporta l'esplicita dichiarazione di "efficacia ai fini della tutela del paesaggio ai sensi dell'art. 1bis L.S. 431/85", ed i contenuti del Piano d'Area in allora vigente erano integralmente richiamati già in quella occasione.

I contenuti dell'allora condotto "adeguamento" sono conseguentemente riproposti in sede di presente nuovo PRGC (si veda anche sezione "coerenza con PTR Ovest Ticino").

---

In tale direzione la verifica di "coerenza" viene qui di seguito proposta esclusivamente con i contenuti del sopravvenuto e prevalente Piano d'Area approvato con Deliberazioni di Giunta Regionale n. 6-5460 del 03/08/2022: tale verifica non può che definire un'ulteriore conferma della già intervenuta certificazione della coerenza in adeguamento della strumentazione urbanistica locale anche per quanto concerne il Piano d'Area dell'Area Protetta, **nel pieno rispetto del principio di non aggravamento del procedimento amministrativo.**

Rilevato che la nuova versione del Piano d'Area (PdA) riporta

- l'articolazione delle NTA in Prescrizioni, Direttive, Indirizzi,
- perimetrazioni, azzonamenti illustrati nelle Tavole (in particolare 13e e 13f) che integrano/sostituiscono integralmente la cartografia dello strumento urbanistico che come detto, nulla evidenzia nel merito;
- all'art. 3, comma 4, dispone che "I Comuni facenti parte del territorio del Parco adeguano i contenuti dei PRG al presente Piano di Area", alla prima Variante utile"

a seguire viene riportata una specifica e puntuale Tabella di raffronto ove a fronte delle disposizioni normative introdotte dalle NTA del PdA viene evidenziata la corrispondente azione di "adeguamento" contestualizzato in sede locale, in particolare per quanto riguarda "Direttive ed Indirizzi" posto che le disposizioni classificate come "Prescrizioni" sono immediatamente prevalenti sulla disciplina locale vigente e cogenti anche nei confronti dei privati e conseguentemente non richiedono adeguamento.

**Tabella di raffronto della “coerenza normativa” del nuovo PRGC di Bellinzago Novarese con le NTA del Piano d’Area del Parco Naturale del Ticino come approvato**

<p align="center"><b>NTA Piano d’Area vigente</b> (approvato con DGR n. 6-5460 del 03/08/2022)</p>	<p align="center"><b>Corrispondente coerenza normativa del nuovo PRGC</b></p>
<p><b>Art. 3</b> <b>Attuazione</b></p>	<p>La Verifica condotta è proposta nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 (“...<i>gli strumenti urbanistici .... debbono essere coerenti con il piano di area e attuarne le relative disposizioni...</i>”), in particolare per quanto riportato al comma 4 (“<i>I Comuni facenti parte del territorio del Parco adeguano i contenuti dei PRG al presente Piano di Area, alla prima Variante utile</i>”).</p> <p>Il Comune di Bellinzago è interessato dalle località elencate al comma 6 soggette a strumenti attuativi (<i>Zona di fruizione puntuale “Mulino Vecchio”,</i> individuata su sedimi già nella piena disponibilità dell’Ente Parco ): in “<i>Repertorio dei Beni</i>” del PRGC, scheda “A24 Molino Vecchio” con relative prescrizioni particolari</p>
<p><b>Art. 5</b> <b>Divieti e norme generali</b></p>	<p>Tutte <b>Prescrizioni</b> direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4, 14</p>
<p><b>Art. 6</b> <b>Tutela delle ZCS - ZPS</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA; si richiamano inoltre le specifiche e puntuali disposizioni normative introdotte del nuovo PRGC al Titolo III delle NTA “<i>Sostenibilità ambientale</i>”.</p> <p>L’ <b>Indirizzo</b> di cui al comma 5 ritrova esplicito richiamo attuativo al comma 13, art. 41 NTA come introdotto ad integrazione dal Progetto Preliminare del nuovo PRGC.</p>
<p><b>Art. 7.</b> <b>Azzonamento e Direttive</b></p>	<p>Le disposizioni normative di cui ai commi 2 e 3 “...<i>verifica della compatibilità con le previsioni dei PRGC vigenti adeguati al PAI e la classificazione del territorio in classi di pericolosità geologica ...</i>”, ritrovano esplicito richiamo attuativo al comma 12, art. 41 NTA come introdotto ad integrazione dal Progetto Preliminare del nuovo PRGC.</p>
<p><b>Art. 8</b> <b>Zone di Riserva Naturale Speciale</b></p>	<p>Tutte <b>Prescrizioni</b> direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4.</p>

<p><b>Art. 9</b> <b>Zona Agricola Speciale</b></p>	<p>NON PRESENTE</p>
<p><b>Art. 10</b> <b>Zone Naturalistiche di interesse Botanico e Faunistico</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA con le specifiche limitazioni riferite all'attività edilizia come integrate dal comma 12, art. 41 NTA introdotto dal Progetto Preliminare del nuovo PRGC..</p> <p>Le <b>Direttive</b> di cui ai commi 3 e 6 attengono alla gestione propriamente "forestale" di cui ai Piani settoriali vigenti: si richiamano comunque ad integrazione le NTA del nuovo PRGC "dedicati" (artt. 40 e 41)</p>
<p><b>Art. 11</b> <b>Zone Agricole e Forestali</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA con le specifiche limitazioni riferite all'attività edilizia come integrate dal comma 12, art. 41 NTA, in accompagnamento alla specifica norma di "raccordo" introdotta dal comma 15 dell'art. 41.</p> <p>Le <b>Direttive</b> di cui ai commi 3 e 4 ritrovano piena attuazione nei contenuti di cui agli artt. 28 (commi 17, 18 e 21 sgg. "<i>Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale</i>") e seguenti.</p> <p>La <b>Direttiva</b> di cui al comma 8 è pienamente attuata dalle disposizioni di cui all'art. 41 NTA inerenti la "<i>Rete di connessione ecologica</i>" accompagnate dalle ulteriori disposizioni di cui agli artt. del Capo 5° Titolo II NTA e dell'art. 40 per la "qualificazione" del verde diffuso.</p> <p>La <b>Direttiva</b> di cui al comma 20 trova coerente attuazione di "raccordo" con i commi 12 e 15 introdotti all'art. 41 NTA.</p>
<p><b>Art. 12</b> <b>Zone di Fruizione</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA con le specifiche limitazioni riferite all'attività edilizia come integrate dal comma 12, art. 41 NTA, in accompagnamento alla specifica norma di "raccordo" introdotta dal comma 16 dell'art. 41 inerente le tipologie di intervento, gli incrementi volumetrici consentiti, nonché le attività e le attrezzature consentite (anche in attuazione conseguentemente alla Direttiva di cui al comma 4)</p>
<p><b>Art. 13</b> <b>Zone di Riqualificazione Ambientale</b></p>	<p>NON PRESENTI</p>

<p><b>Art. 14</b> <b>Zone con Attività Produttive</b></p>	<p>NON PRESENTI</p>
<p><b>Art. 15</b> <b>Sostenibilità ambientale</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA della Variante Generale: art. 41, commi 3, 4, 14.</p> <p>La <b>Direttiva</b> di cui al comma 5 trova piena attuazione / coerenza con il sistema “Obiettivi / Azioni” fatto proprio dal percorso di Piano ed illustrato in apposito Capitolo della “Relazione Illustrativa”</p>
<p><b>Art. 16</b> <b>Tutela delle risorse idriche</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA della Variante Generale: art. 41, commi 3, 4, 14.</p> <p>Le <b>Direttive</b> e gli <b>Indirizzi</b> di cui ai commi 6 e 7 trovano corrispondente attuazione di coerenza al Capo 2° del Titolo V NTA (artt. da 50 a 53) oltre ad art. 39 NTA in particolare comma 9.</p> <p>Le <b>Direttive</b> di cui ai commi 12, 13, 14, 18, 19 riguardano procedure ed aspetti qualitativi di gestione del ciclo delle acque non propriamente direttamente “governabili” in sede urbanistica: si richiamano comunque, oltre a quanto già richiamato, tutte le disposizioni di cui al Titolo III NTA relative alla sostenibilità ambientale (invarianza idraulica ...)</p>
<p><b>Art. 17</b> <b>Tutela e valorizzazione dell’agricoltura</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4, 14</p> <p>Le <b>Direttive</b> di cui ai commi 2, 3, 4, 5, in accompagnamento alla specifica norma di “raccordo” introdotta dal comma 15 dell’art. 41 NTA, trovano corrispondente attuazione di coerenza nei contenuti di cui agli artt. 28 (commi 17, 18 e 21 sgg. “<i>Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale</i>” ) e 29, 30, 31 NTA, oltre alle disposizioni di cui all’art. 41 NTA inerenti la “Rete di connessione ecologica” accompagnate dalle ulteriori disposizioni di cui alle norme relative agli “Ambiti agrari” e dell’art. 40 per la “qualificazione” del verde diffuso.</p>
<p><b>Art. 18</b> <b>Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4, 14. Si richiama al riguardo tutta l’attività condotta anche in via preventiva per un coerente adeguamento ai</p>

	<p>contenuti del PPR vigente (si vedano elaborati specifici) oltre all'elaborato "<i>Repertorio dei Beni</i>" con particolare riferimento ai Sistemi di Beni individuati quali "marcatori territoriali": C1 i grandi Canali irrigui, C2 Percorsi di connessione, C3 le Cascine (e relative <i>Prescrizioni particolari</i>).</p> <p>La <b>Direttiva</b> di cui al comma 13 è pienamente recepita all'art. 42 NTA del nuovo PRGC (in particolare commi 3 e 4)</p>
<p><b>Art. 19</b> <b>Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico</b></p> <p><b>Art. 20</b> <b>Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso</b></p>	<p>Tutti gli <b>Indirizzi</b> di entrambi gli articoli trovano una puntuale declinazione nello specifico art. 37 NTA "<i>Contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso</i>".</p> <p>Si richiama inoltre l'attività contestuale di modifica/integrazione al Piano di Classificazione Acustica vigente, in conseguenza del quale tutta l'area di pertinenza del Parco del Ticino risulta puntualmente tutelata per quanto concerne il "clima acustico".</p>
<p><b>Art. 21</b> <b>Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti tecnologici</b></p>	<p>Tutte le <b>Prescrizioni</b> sono direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4, 14</p> <p>Per quanto concerne le <b>Direttive</b> riferite al sistema di accesso al Parco, si richiama l'elaborato "<i>Repertorio dei Beni</i>" con particolare riferimento ai Sistemi di Beni individuati quali "marcatori territoriali": C2 Percorsi di connessione con il Parco del Ticino (e relative <i>Prescrizioni particolari</i>).</p>
<p><b>Art. 22</b> <b>Disciplina della circolazione</b></p>	<p>Tutte <b>Prescrizioni</b> direttamente richiamate dalle NTA del nuovo PRGC: art. 41, commi 3, 4, 14</p>
<p><b>Art. 28</b> <b>Definizioni</b></p>	<p>Tutti i contenuti definitivi riportati sono integralmente richiamati dal nuovo comma 12 introdotto all'art. 6 NTA, dal Progetto Preliminare del nuovo PRGC:</p> <p><i>Sono altresì da intendersi integralmente richiamate anche le specifiche definizioni introdotte dalle NTA (art. 28) del "Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino" per tutti gli interventi da attuare all'interno del perimetro dell'area di competenza di tale strumento di pianificazione sovraordinato.</i></p>

In occasione dell'elaborazione del Progetto Preliminare del nuovo PRGC, per meglio esplicitare l'intervenuta puntuale verifica di coerenza con tutte le disposizioni normative del Piano d'Area ("in salvaguardia" al momento di adozione della PTPP del nuovo PRGC), a seguito della discussione intervenuta in occasione della prima seduta della 1a Conferenza di Copianificazione, si sono introdotte alcune modifiche in adeguamento al testo delle NTA che hanno comportato:

- l'introduzione di una nuova sezione "*Disposizioni particolari di raccordo ed integrazione con le NTA del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino*" all'art. 41 "Rete di connessione ecologica ed Aree Protette" (nuovi commi da 11 a 16).
- l'introduzione di un'integrazione alle "Definizioni generali" di cui all'art. 6 (nuovo comma 12);
- l'introduzione del nuovo comma 11 all'art. 18 "*Aree per le infrastrutture per la mobilità*" per garantire la salvaguardia del corridoio attuativo della "ciclovia via del Ticino" illustrato alle Tavole T10bis e TVI.

*(si ribadisce l'integrale assunzione planimetrica, da parte del nuovo PRGC, dei contenuti cartografici delle Tavole del Piano d'Area, come approvato, con particolare riferimento all'efficacia prescrittiva dell'azonamento riportato nelle Tavole 13e e 13f del PdA).*

## Dichiarazione conclusiva di adeguamento

A fronte delle analisi condotte, delle valutazioni e delle elaborazioni predisposte, richiamati altresì i contenuti delle “Schede di approfondimento” qui in Allegato 2, nel pieno rispetto delle modalità tecniche di cui all’*“Allegato A del Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019”*,  
**il presente Nuovo PRGC del Comune di Bellinzago Novarese (NO), costituisce adeguamento dello strumento urbanistico al P.P.R.**, ai sensi dell’articolo 145, comma 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004 s.m.i.)

**VERIFICA di COERENZA con il P.T.P.**  
*approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004*

La presente Sezione dell'elaborato viene redatta per evidenziare come gli esiti progettuali del nuovo strumento urbanistico siano coerenti con i contenuti del Piano Territoriale Provinciale vigente (*approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004, n. 383 – 28587*) di seguito PTP, ed in che modo si sia data attuazione ai contenuti presenti nei diversi elaborati dello stesso PTP (Tavole, NTA, etc.).

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Bellinzago Novarese, è stato approvato in data antecedente l'approvazione del PTP, non potendo così ritrovare una coerente e corrispondente attività di recepimento/adequamento dei contenuti del PTP.

Solo ed esclusivamente la maggior parte delle successive Varianti Parziali approvate risulta, per la parte di "pertinenza", valutata per coerenza con i disposti del PTP ("parere" espresso dalla Provincia ex L.R. 56/77 s.m.i.).

Il presente nuovo PRGC si propone pertanto di "portare a sistema" la coerenza complessiva della strumentazione urbanistica locale anche in adeguamento ai contenuti del PTP vigente.

Occorre da subito evidenziare che le approfondite e contestualizzate attività ed elaborazioni condotte in adeguamento ai contenuti del PPR (predisposto ed approvato successivamente al PTP) hanno sostanzialmente "assorbito" anche la maggior parte delle verifiche di coerenza con gli ormai datati contenuti del PTP, peraltro anch'essi da adeguare al PPR.

In ogni caso, nelle pagine seguenti, si riporta apposita verifica di coerenza condotta avendo a riferimento le Tavole di progetto del PTP:

**Tav. A Caratteri territoriali e paesistici**

**Tav. B Indirizzi di governo del territorio**

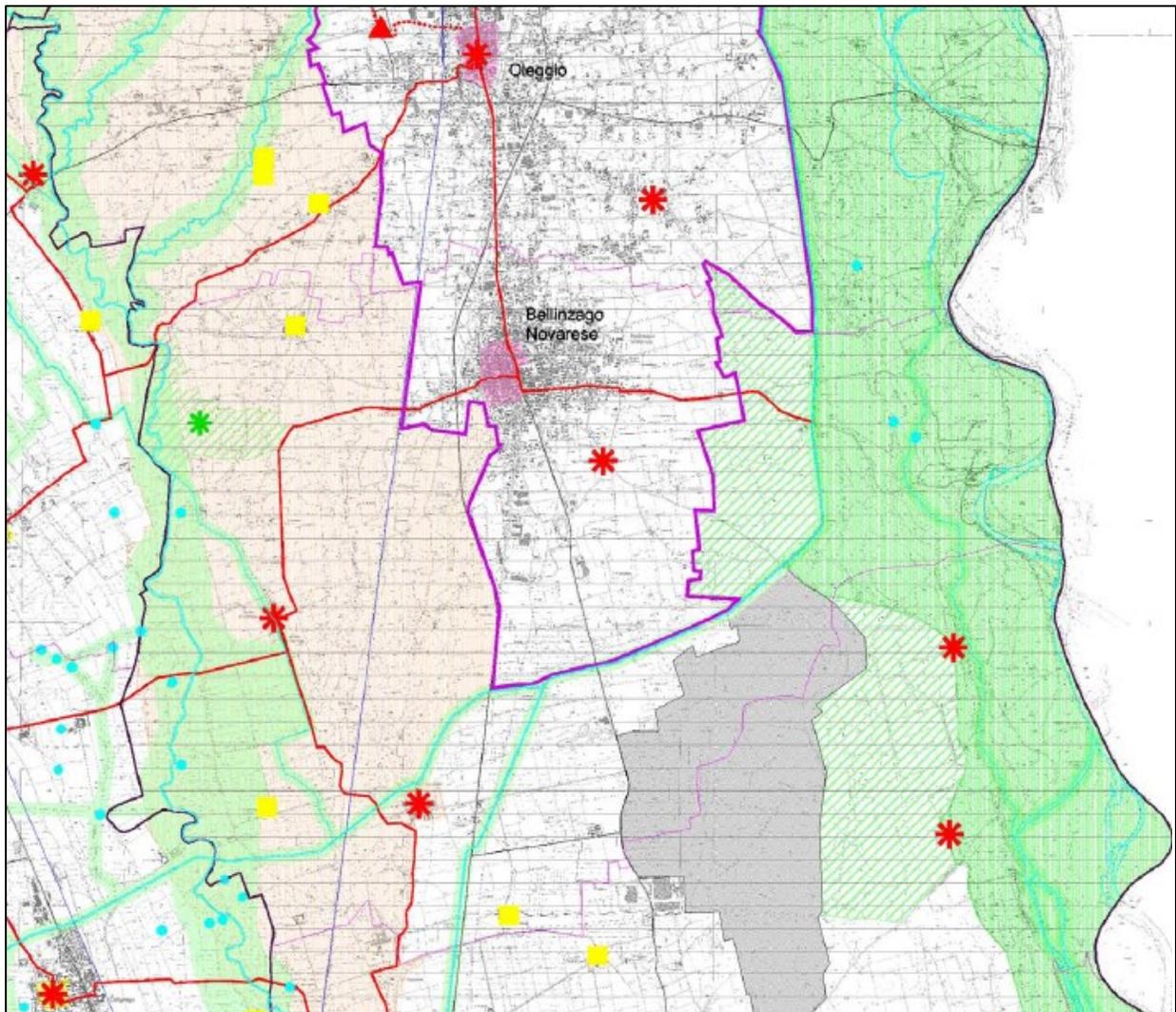
**Tav. C Infrastrutture e rete per la mobilità**

con apposita Tabella di raffronto tra le disposizioni delle N.T.A. PTP di interesse per il territorio di Bellinzago Novarese e la corrispondente modalità di attuazione da parte del nuovo PRGC.

Il sistema "**Obiettivi / Azioni**" può agevolmente essere ritenuto coerente con l'impostazione progettuale del PTP, a fronte delle puntuali verifiche / corrispondenze già illustrate in riferimento al P.P.R.: la circostanza che già in allora il PTP della Provincia di Novara fosse redatto con l'obiettivo di proporsi quale strumento con "*valenza paesaggistico-ambientale*" (sostanzialmente "*Piano paesistico*" ai sensi della legislazione a quei tempi vigenti), definisce un sistema di indirizzi, direttive e prescrizioni il più delle volte "anticipatori" degli stessi contenuti successivamente declinati dallo stesso PPR; si veda di seguito, stralcio introduttivo da "Relazione illustrativa" PTP:

*".....Ciò rende ancora più evidente che la natura del PTP non può essere quella di strumento prevalentemente orientato al controllo/veto/autorizzazione delle trasformazioni fisiche del territorio, ma di strumento necessario al governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, intendendo con "governo" la capacità di indirizzare e di coinvolgere nel processo decisionale e attuativo tutti i soggetti, istituzionali e non, che concorrono alla definizione dell'assetto infrastrutturale e insediativo del territorio (in particolare i Comuni), e con "sviluppo sostenibile" gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e le condizioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali con la difesa dell'ambiente e delle sue risorse e la prevenzione del rischio idrogeologico.*

*Di qui la scelta di dare al PTP di Novara il valore di Piano Paesistico e la sua natura di piano di indirizzo strategico, nel quale i vincoli e le prescrizioni sono sostanzialmente limitati agli aspetti direttamente o indirettamente ambientali, e le scelte programmatiche sono soprattutto espresse in termini di indirizzi e di direttive, che rispettano l'autonomia delle diverse competenze, ma impegnano alla coerenza a obiettivi condivisi, al coordinamento e alla concertazione sia la pianificazione locale e di settore sia l'attuazione degli interventi.*



*Stralcio da Tav. A Caratteri territoriali e paesistici*

Con riferimento al territorio comunale di Bellinzago Novarese, la Tavola A. in esame riporta le seguenti indicazioni / perimetrazioni:

- A. le "Aree regionali protette istituite": il Parco del Ticino (artt. 2.1 e 2.4 NTA);
- B. le "Aree di rilevante valore naturalistico" (art. 2.4 NTA) riferite all'area di "salvaguardia" già introdotta dal PTR Ovest Ticino ad est verso il Parco del Ticino (si veda SA 8° in sezione precedente) e il "biotopo" della "Baraggia di Bellinzago" ad ovest
- C. l'estesa area ad ovest dell'abitato, in corrispondenza del terrazzo collinare e della piana di Dulzago, in "Ambiti di elevata qualità sottoposti a Piano paesistico provinciale" (art. 2.6 NTA);
- D. il sistema della "Rete ecologica" (art. 2.8 NTA);
- E. il "paesaggio agrario della pianura" (art. 2.10 NTA);
- F. l'individuazione/presenza puntuale dei "fontanili" (art. 2.10, comma 3.7);
- G. la rete degli itinerari (art. 2.11 NTA);
- H. la classificazione del Centro Storico, con la presenza di "Beni di riferimento territoriale" (art. 2.14, 2.15, Allegati 1 e 2 NTA);
- I. il perimetro PTO "Ovest Ticino settentrionale" (art. 4.15 NTA)

Con riguardo alle indicazioni planimetriche **sub A. e B.**, il nuovo PRGC recepisce integralmente le perimetrazioni riportate (i due SIC oltre all'area "di salvaguardia") inserendole integralmente nel sistema della "rete ecologica" proposta con prescrizioni di riferimento (art. 41 NTA) che danno piena attuazione a tutte le disposizioni del PTP.

Con riguardo all'indicazione planimetrica **sub. C.**, il progetto di PRGC recepisce coerentemente le attenzioni di tutela e salvaguardia della qualità paesaggistica assegnata all'ambito, inserendo le aree corrispondenti negli Ambiti Agrari del terrazzo (E2) e di tutela (E3), che nelle rispettive NTA presentano specifiche "*Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale*": tutte le aree di tali Ambiti, risultano sostanzialmente inedificabili, fatte salve limitate e motivate esigenze connesse alle attività agricole esistenti.

Con riguardo alla valorizzazione "scenico-percettiva" del terrazzo collinare e del complesso di Dulzago e di Cavagliano, il nuovo PRGC introduce specifiche tutele all'art. 43 NTA.

Già si è analizzato il recepimento specifico delle indicazioni **sub D.** (si veda al riguardo il Capitolo "*La rete ecologica*" in "*Relazione illustrativa*"): il nuovo PRGC non solo recepisce il "disegno" proposto dalla Tav. A PTP (con la sola integrazione "areale" di tracciato in corrispondenza della percorrenza nord-sud del cavo Borromeo), ma dà piena attuazione al progetto "*Novara in rete*", recependo in sede di NTA le disposizioni normative dallo stesso proposte.

L'individuazione nell'Ambito del paesaggio agrario della pianura **sub. E.** ha trovato adeguata attuazione sia con riferimento a quanto già riportato in precedenza recependo i "*sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie - SV5*" di cui all'art. 32 NTA del PPR vigente, sia con l'articolazione dei diversi "Ambiti Agrari" con specifiche modalità di attuazione ed intervento disciplinate al Cap 5° Titolo II NTA, sia dando coerenza urbanistica alle specifiche limitazioni per la coltivazione in sommersione dettate dal vigente "*Regolamento speciale per la coltivazione del riso in Provincia di Novara*".

Con riferimento alle indicazioni **sub. F.**, il progetto di Piano rileva e localizza puntualmente tutte le teste di fontanili attivi e/o riqualificabili (specifica tutela e salvaguardia normata all'art. 39 NTA)

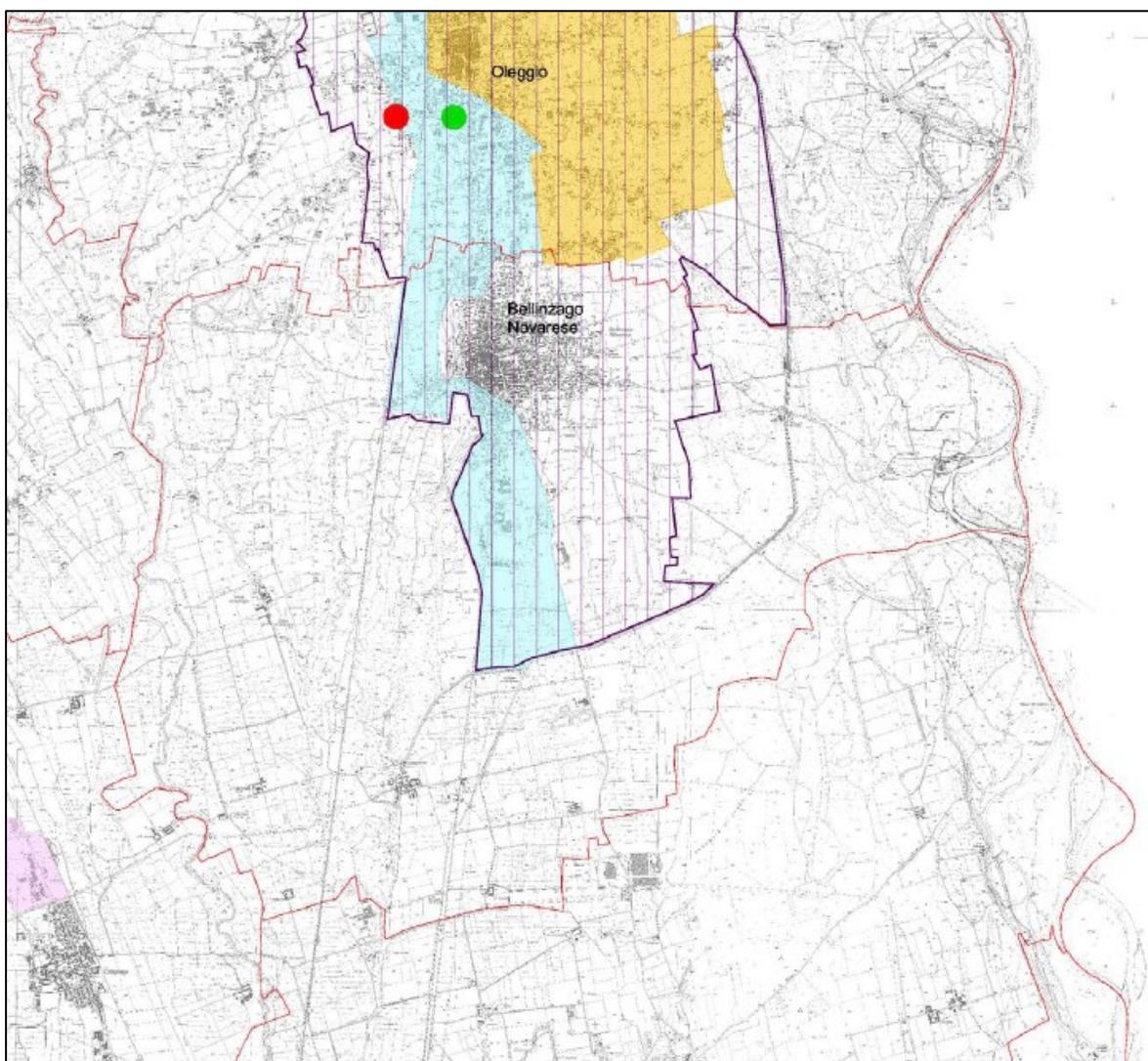
Con riguardo all'indicazione planimetrica **sub. G.**, il progetto di PRGC recepisce integralmente i tracciati sia per quanto concerne la rete diffusa di percorsi in area agricola (art. 28 NTA), sia in particolare per il "*Sistema dei percorsi*" (Schede C2 in "Repertorio dei Beni") di relazione con la Valle del Ticino che di "fruizione" del paesaggio della piana occidentale.

Le indicazioni di cui **sub. H.** trovano specifica attuazione in particolare nell'elaborato "*Repertorio dei Beni*" ove per ogni Scheda è riportata la corrispondente "classificazione" in sede di elenchi del PTP (oltre alle classificazioni proprie del PPR): più nel dettaglio per quanto concerne i NAF il riferimento attuativo si ritrova nelle disposizioni dell'art. 22 NTA.

IN PTP classificati come "*beni di riferimento territoriale*": Dulzago (A1, B1c in Repertorio), Cavagliano (A2 A3, B1b) e Madonna della Neve (A16).

Per quanto riguarda la perimetrazione individuata **sub. I.**, ad oggi non risulta avviata alcuna iniziativa da parte degli Enti sovraordinati per dar corso a quanto previsto (PTO di coordinamento in capo a Provincia/Regione): in ogni caso tutte le Direttive e le Prescrizioni di cui all'art. 4.15 NTA PTP sono pienamente rispettate dal percorso progettuale del nuovo PRGC che, in assenza del previsto PTO, (si veda pertinente Capitolo in "*Relazione Illustrativa*") si è comunque posto l'obiettivo di:

*limitare la previsione di nuove aree di espansione che comportino frammentazione insediativa ed elevato consumo di suolo, perseguendo in particolare la riorganizzazione, il completamento e la saturazione di quelle esistenti, nella finalità di riqualificazione della morfologia insediativa*



*Stralcio da Tav. B Indirizzi di governo del territorio*

*Con riferimento al territorio comunale di Bellinzago Novarese, la Tavola B. in esame riporta le seguenti indicazioni / perimetrazioni:*

- A. l'estesa area ad est dell'abitato, in prossimità del tracciato della SR32, individuata tra gli "Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio" (art. 4.3 NTA);
- B. perimetro PTO "Ovest Ticino settentrionale" (art. 4.15 NTA)

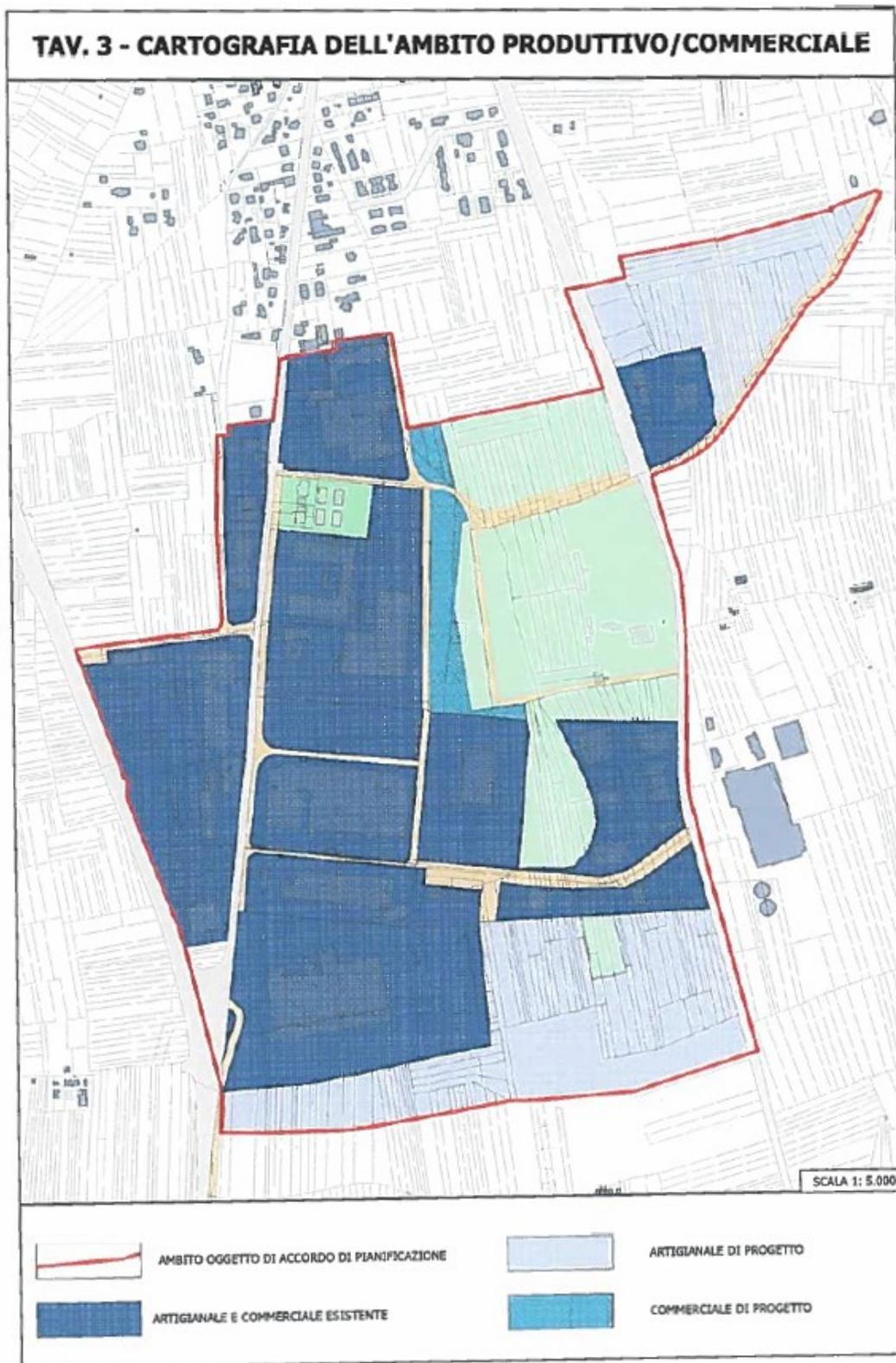
Con riguardo all'indicazione planimetrica **sub. A.**, il progetto di nuovo PRGC conferma e "compatta" in attestazione a sud sull'asse centrale di via Libertà, l'insediamento di attività commerciali e produttive: l'azonamento dei nuovi limitati Comparti di completamento accompagnato dalle corrispondenti disposizioni normative (attente a garantire la necessaria "sostenibilità ambientale" dei nuovi interventi ammessi) si attua in piena rispondenza all'"Accordo di Pianificazione" già sottoscritto con la Provincia ed i Comuni di Oleggio e Marano Ticino (si veda pagina successiva).

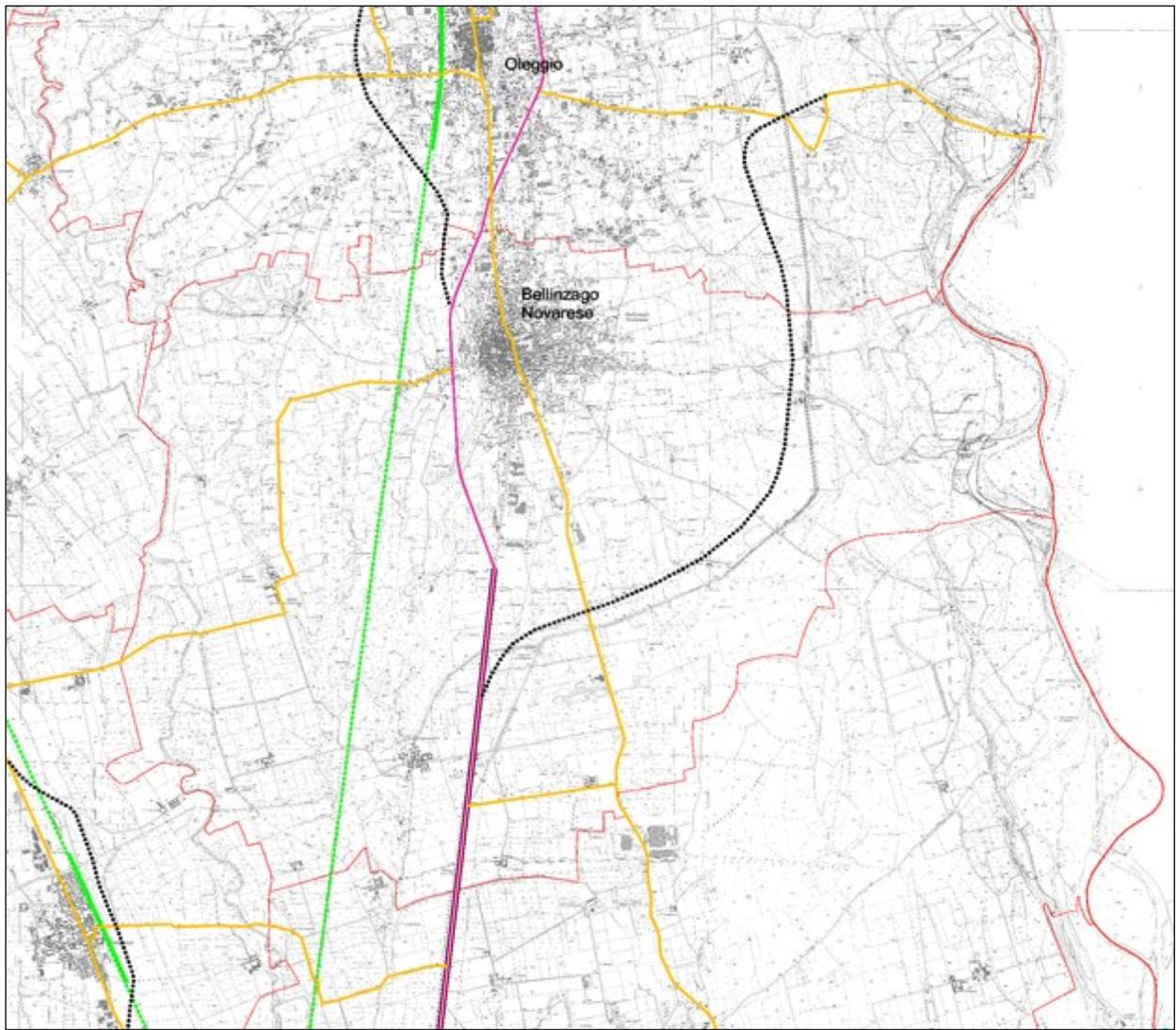
Per quanto concerne il perimetro **sub. B.**, si rimanda a quanto già riportato in precedenza.

Stralcio Tav. 3 "Bellinzago Novarese – Ambito Produttivo/Commerciale sud", in Allegato Tecnico per **Accordo di Pianificazione ai sensi degli articoli 1.5 e 4.3 delle NTA del P.T.P. vigente** tra Provincia di Novara e Comuni di Bellinzago Novarese, Oleggio e Marano Ticino

Approvato dalla Provincia di Novara con D.G.P. n° 12 del 24/01/2013

Approvato dal Comune di Bellinzago Novarese con D.G.C. n° 22 del 19/02/2013





*Stralcio da Tav. C Infrastrutture e rete per la mobilità*

*Con riferimento al territorio comunale di Bellinzago Novarese, la Tavola C. in esame riporta le seguenti indicazioni:*

- A. l'individuazione di un tracciato quale "previsione di nuovi tracciati inseriti nei PRG vigenti" (art. 5.1 NTA);
- B. la classificazione dei tracciati stradali esistenti (art. 5.1 NTA).

Con riguardo all'indicazione planimetrica **sub. A.**, (peraltro non presente nella strumentazione vigente) il progetto di PRGC in assenza di uno sviluppo progettuale idoneo a garantirne la "compatibilità" urbanistica da parte degli Enti competenti, non inserisce tracciati con relative salvaguardie: in ogni caso si rileva che l'infrastruttura come segnalata dal PTP si sviluppa integralmente in aree a destinazione agricola.

Con riguardo all'indicazione puntuale **sub. B.**, il nuovo PRGC rimanda esplicitamente a tutte le prescrizioni inerenti le fasce di rispetto e le distanze da osservarsi, in particolare nelle aree esterne al perimetro di Centro Abitato, come disposte ai sensi del "Codice della Strada".

**Tabella di raffronto tra le norme del P.T.P. e le previsioni del nuovo PRGC in “adeguamento”**

<p><b>Norme Tecniche Attuazione P.T.P. vigente</b></p>	<p><b>Corrispondente coerenza del Nuovo PRGC</b></p>
<p><b>Art. 2.2. Costruzione dei repertori comunali per i beni paesistici e storici</b></p>	<p>La Variante Generale predispone il prescritto “<b>Repertorio dei Beni</b>” in stretta coerenza a tutte le disposizioni introdotte dall’articolo NTA PTP: nelle NTA della Variante, <b>l’art. 23</b> assegna la prevalenza dell’efficacia normativa alle “Prescrizioni particolari” riportate per ciascun Bene (“Scheda”) inserito nel Repertorio</p>
<p><b>Art. 2.3. Norme generali di tutela del paesaggio</b></p>	<p>L’azonamento della Variate e tutto l’ articolato delle NTA, sono strutturati al riconoscimento della qualità paesaggistica quale valore da considerare in tutti gli interventi di trasformazione (differenziazione Ambiti agrari <b>Capo 5° Titolo II</b>, compensazioni ambientali <b>art. 35</b>, verifiche di inserimento scenico-percettivo <b>art. 43</b>, Condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione <b>Titolo III.....</b>)</p> <p>Per quanto riguarda l’individuazione dell’Ambito di paesaggio “<b>9 terrazzo antico di Oleggio_Cavagliano_Suno</b>”, si rimanda alle considerazioni riportate in precedenza e riferite alla Tav. A.</p>
<p><b>Art. 2.4. Sistema delle aree di rilevante valore naturalistico di livello Regionale e Provinciale</b></p>	<p>I citati “Parco Naturale della Valle del Ticino” e “Biotopo della Baraggia di Bellinzago” sono specificamente trattati <b>all’art. 41</b>, quali caposaldi della Rete ecologica; inoltre la citata “zona di salvaguardia” da PTR Ovest Ticino è integralmente inserita nelle Aree della Rete Ecologica” con specifiche e puntuali tutele prescritte all’art. 41 (in attuazione alla prescrizione 4.1 art. 2.4 NTA PTP)</p> <p>Per la caratterizzazione dell’edilizia “rurale”, nonché per la qualificazione delle strade rurali (e per la limitazione delle alterazioni morfologiche, anche nella forma di attività estrattiva si rimanda in via generale alle specifiche e relative disposizioni introdotte al Capo 5°, Titolo II delle NTA.</p>
<p><b>Art. 2.6. Ambiti di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposti a Piano Paesistico di competenza provinciale</b></p>	<p>Già si è evidenziato che tutte le previsioni urbanizzative erano già inserite nella strumentazione urbanistica vigente alla data di approvazione del P.T.P.; in ogni caso la perimetrazione interessa Ambito Agrari in assenza di nuove previsioni per completamenti e/o nuovi impianti insediativi.</p>

	<p>Per il previsto piano paesistico  <b>c 2) Terrazzo di Cavagliano-Oleggio-Suno</b>  gli articoli già richiamati delle NTA (Capo 5°, Titolo II) portano a coerenza tutte le Direttive proposte.</p> <p>La specifica prescrizione del comma 4.1 inerente l'assoggettamento alla procedura di VIA di alcune categorie di opere, è letteralmente riportata in sede di NTA corrispondenti all'Ambito Agrario individuato E2 o E3 (<b>comma 11, art. 30, comma 14 art. 31</b>)</p>
<p><b>Art. 2.8.</b>  <b>Il sistema del verde provinciale - La rete ecologica</b></p>	<p>Già si è diffusamente illustrata la "coerenza" di disegno della Rete individuata dal nuovo PRGC (si veda anche specifico Capitolo in "<i>Relazione illustrativa</i>"); per quanto concerne l'adeguamento attuativo, <b>l'art. 41</b> oltre a recepire integralmente i contenuti dell'articolo NTA PTP in esame, recepisce la proposta di normativa avanzata in Bozza in sede di progetto "<i>Novara in rete</i>"</p>
<p><b>Art. 2.10.</b>  <b>Il paesaggio agrario della pianura</b></p>	<p><b>L'art. 28 NTA</b> "<i>Disposizioni generali per le Aree a destinazione agricola</i>" riporta "Disposizioni particolari per la valorizzazione del paesaggio rurale" recependo le specifiche indicazioni già a suo tempo riportate nella "<i>Guida per la pianificazione in aree extraurbane nell'ambito del PTR ovest-Ticino, novembre 1998</i>".</p> <p>Con puntuali e specifiche declinazioni negli articoli <b>29 e 31</b> anche in riferimento alla disciplina di cui al vigente "Regolamento speciale per la coltivazione del riso della Provincia di Novara" (DPGR 29/03/2011, n. 30).</p> <p>Per "tutela dei fontanili" disposta al comma 3.7 dell'articolo del PTP, si richiama l'individuazione con specifico rimando alle tutele introdotte <b>all'art. 39</b></p> <p>Si vedano inoltre in Sezione "<i>Coerenza con PPR</i>" le attuazioni dell'art. 32 NTA PPR</p>
<p><b>Art. 2.11.</b>  <b>I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico</b></p>	<p>Si richiamano per competenza, oltre ai disposti di cui <b>all'art. 45</b> inerente le fasce di rispetto, le specifiche disposizioni introdotte per i percorsi "di connessione" come riportati alla Sezione <b>C2</b> del <b>Repertorio dei Beni</b></p>
<p><b>Art. 2.12.</b>  <b>Norme generali di tutela del patrimonio storico – subaree storico culturali</b></p>	<p>Con riferimento alle caratterizzazioni dell'area "<i>storico-culturale</i>" n° 3 "<i>Piana dell'Ovest Ticino</i>" ove viene collocato il comune di Bellinzago Novarese, oltre al già richiamato "Repertorio dei Beni", le NTA riferite al tessuto residenziale esistente (<b>artt. 20, 22</b>) riportano puntuali e specifiche attenzioni per la tutela</p>

	e riqualificazione della testimonianza storico-documentale dell'edificato esistente (anche per quanto concerne materiali, tecniche compositive ....)
<b>Art. 2.13. Beni archeologici e paleontologici</b>	L'articolo ritrova piena attuazione <b>all'art. 42</b> ove i <b>commi 3 e 4</b> recepiscono integralmente la prescrittività di cui al comma 4.1 dell'articolo in esame
<b>Art. 2.14. Centri storici</b>	<p>Lo specifico articolo delle NTA dedicato al Centro Storico (<b>art. 22</b>) recepisce coerentemente le Direttive di cui al PTP, anche in riferimento alle indicazioni grafiche della pertinente Tavola di progetto P.4 (a scala 1:1.000) ove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono definite le modalità e le tipologie di intervento puntualmente per ciascun fabbricato presente (gruppi da I a V, ... da Beni "vincolati" e soggetti a restauro / risanamento conservativo, ad edifici in evidente contrasto con i caratteri documentari con possibile sostituzione edilizia nel rispetto della morfologia di impianto ...).</li> </ul> <p>Inoltre sono presenti norme e tutele particolari per garantire la percezione visiva dagli spazi pubblici dei complessi insediativi di Dulzago e Cavagliano (<b>Scheda A1</b> ed <b>art. 43 NTA "Tutela dei valori scenico-percettivi"</b>).</p> <p>Inoltre e più in particolare nel Nuovo Regolamento Edilizio sono contenute prescrizioni edilizie puntuali e specifiche per gli immobili dei NAF.</p>
<b>Art. 2.15. Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione</b>	Le classificazioni e le coerenti applicazioni normative di cui al presente articolo trovano specifico adeguamento nel " <b>Repertorio dei Beni</b> ", con le puntuali "Prescrizioni particolari" definite per ciascun Bene e/o Sistema di Beni
<b>TITOLO III. ASSETTO GEOAMBIENTALE</b>	Tutte le specifiche disposizioni relative al Titolo in esame sono riportate al <b>Capo 2°</b> del <b>Titolo V</b> NTA, oltre alle specifiche normazioni di cui agli <b>artt. 39</b> (corsi d'acqua) e <b>49</b> (salvaguardia pozzi idropotabili)
<b>Art. 4.3. Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio</b>	<p>Già si è evidenziata con riferimento alla Tav. B del PTP la coerenza di consolidamento (con limitato completamento) dell'insediamento per attività economiche di via Libertà.</p> <p>Al riguardo si richiamano tutte le specifiche disposizioni di cui <b>all'art. 25</b> (in particolare per i Comparti di nuovo impianto e completamento) da</p>

	<p>attuare in conformità a tutte le condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi di cui al <b>Titolo III</b>.</p> <p>In attuazione ai contenuti dell'articolo del PTP, si richiama lo specifico "Accordo di Pianificazione" già sottoscritto con la Provincia ed i Comuni di Oleggio e Marano Ticino (si veda <b>comma 21, art. 25</b>)</p> <p>Si richiamano altresì i due P.U.C. approvati (per "A5" ed "L2") in attuazione ai "<i>Criteri di programmazione urbanistica commerciale</i>" con pareri favorevoli della Provincia di Novara (2011/2012)</p>
<p><b>Art. 4.15.</b> <b>Ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.</b></p>	<p>Si richiama quanto già riportato in precedenza con riferimento la Tav. A. del PTP:</p> <p>ad oggi non risulta avviata alcuna iniziativa da parte degli Enti sovraordinati per dar corso a quanto previsto (PTO di coordinamento in capo a Provincia/Regione): in ogni caso tutte le Direttive e le Prescrizioni di cui al presente articolo del PTP sono pienamente rispettate dal percorso progettuale del nuovo PRGC che, in assenza del previsto PTO, (si veda pertinente Capitolo in "<i>Relazione Illustrativa</i>") si è comunque posto l'obiettivo di:</p> <p><i>limitare la previsione di nuove aree di espansione che comportino frammentazione insediativa ed elevato consumo di suolo, perseguendo in particolare la riorganizzazione, il completamento e la saturazione di quelle esistenti, nella finalità di riqualificazione della morfologia insediativa</i></p>
<p><b>Art. 5.1.</b> <b>Classificazione delle strade</b></p>	<p>Si rimanda alle specifiche disposizioni di cui <b>all'art. 45 NTA</b></p>

## **ALLEGATI**

### **ALLEGATO 1**

**Adeguamento perimetrazioni dei Nuclei di Antica Formazione (NAF)** (art. 24 NTA PPR)

### **ALLEGATO 2**

**SCHEDE di APPROFONDIMENTO** (Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019)

## Adeguamento perimetrazioni dei Nuclei di Antica Formazione (NAF)

Il presente Allegato viene redatto per evidenziare le analisi, i rilievi, la documentazione storica a supporto, utilizzata dal percorso progettuale del Nuovo strumento urbanistico per indirizzare coerentemente le perimetrazioni dei Nuclei di Antica Formazione (NAF, ex art. 24 LR 56/77 smi) individuati nel territorio del comune di Bellinzago Novarese.

L'Allegato risponde pertanto alla specifica Direttiva di cui al comma 5 dell'art. 24 NTA PPR, che così recita:

### **Art. 24. Centri e nuclei storici**

*In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:*

*a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr.*

I contenuti qui riportati (soprattutto a carattere iconografico illustrativo) si rendono necessari a fronte di perimetrazioni oggi individuate in uno strumento urbanistico vigente piuttosto "datato" (nella sua impostazione originaria dei primi anni novanta del secolo scorso) e che pertanto richiedono un approfondimento tecnico ricognitivo quanto mai indispensabile nel riconoscerne i presupposti e le motivazioni di definizione planimetrica con i conseguenti riflessi di natura normativa applicabile all'esigenza prioritaria di tutela e salvaguardia dei caratteri storico-architettonici degli insediamenti di "antica formazione".

I NAF riconosciuti e confermati dal nuovo PRGC corrispondono ai seguenti insediamenti:

- a) Centro Storico del capoluogo;
- b) Cavagliano ("frazione/borgo rurale" di antico impianto);
- c) Dulzago (complesso dell'antica Badia con annessi fabbricati rurali).

Le verifiche condotte comportano coerenti scostamenti rispetto alle perimetrazioni vigenti:

- per i NAF di Cavagliano e Dulzago gli scostamenti proposti sono in ampliamento;
- per il Centro Storico del capoluogo sono in riduzione.

Quanto di seguito riportato va inoltre adeguatamente letto in stretta integrazione con i contenuti di cui all'elaborato "*Repertorio dei Beni*" con particolare riferimento ai contenuti delle seguenti Schede (a cui si rimanda):

- ✓ A1 e B1c per Dulzago;
- ✓ B1b per Cavagliano (con A2 e A3);
- ✓ B1a per il Centro Storico"

## CAVAGLIANO

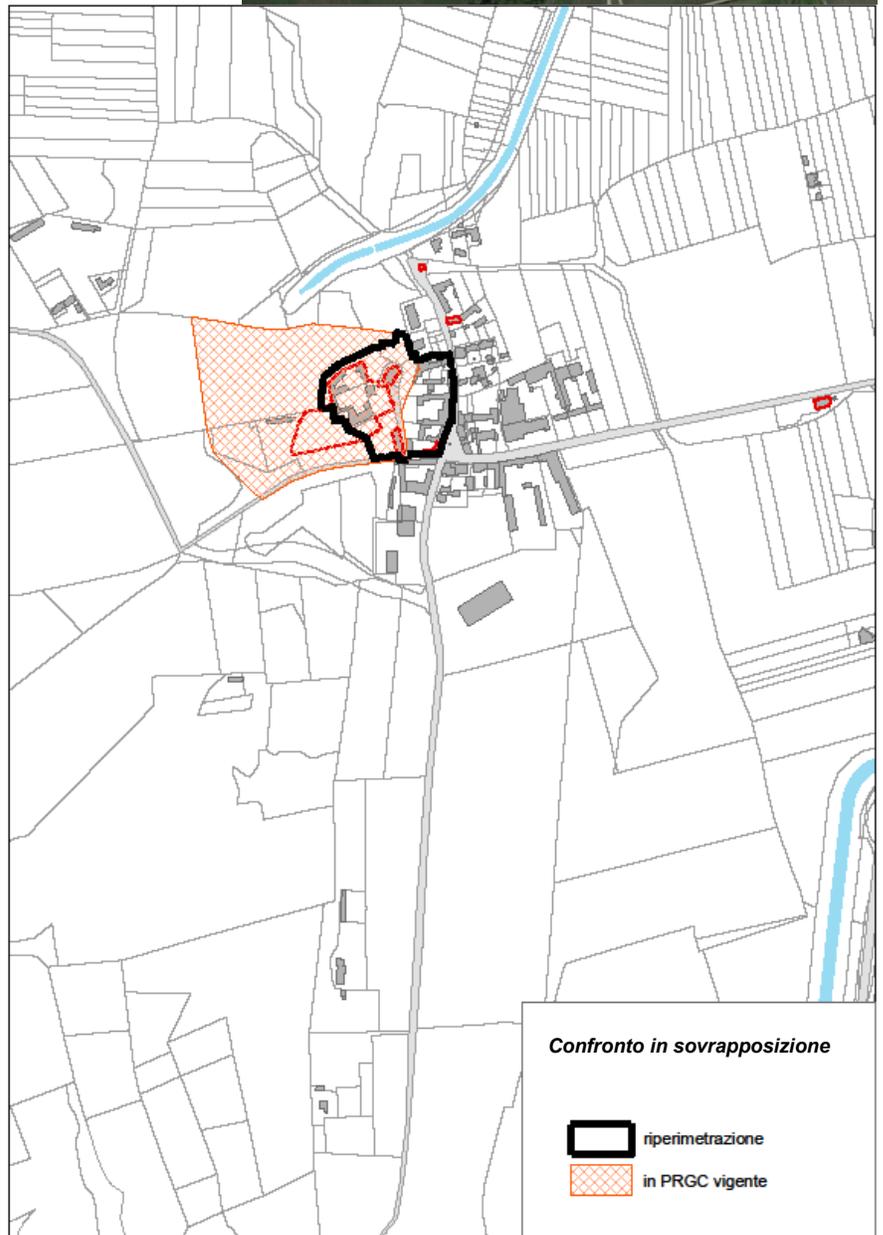
La perimetrazione vigente ricomprende esclusivamente i fabbricati più significativi (Castello, Chiesa e casa Caccia), oltre all'area agricola ed all'impianto sportivo (piscina) posti ad ovest del nucleo insediativo.

La proposta di ripermimetrazione, nel confermare i fabbricati "storici", si amplia verso est a ricomprendere la cortina edilizia di antico impianto sul fronte di via delle Scuole, con presenza di prospetti di edifici rurali di pregevole caratterizzazione (escludendo al contempo la porzione occidentale priva di tessuto edilizio, azionata coerentemente tra le aree con attrezzature per il tempo libero TL, art. 26 NTA).



*contorno rosso:*

*edifici vincolati ex Codice e/o art. 24 LR 56/77, si veda Repertorio)*

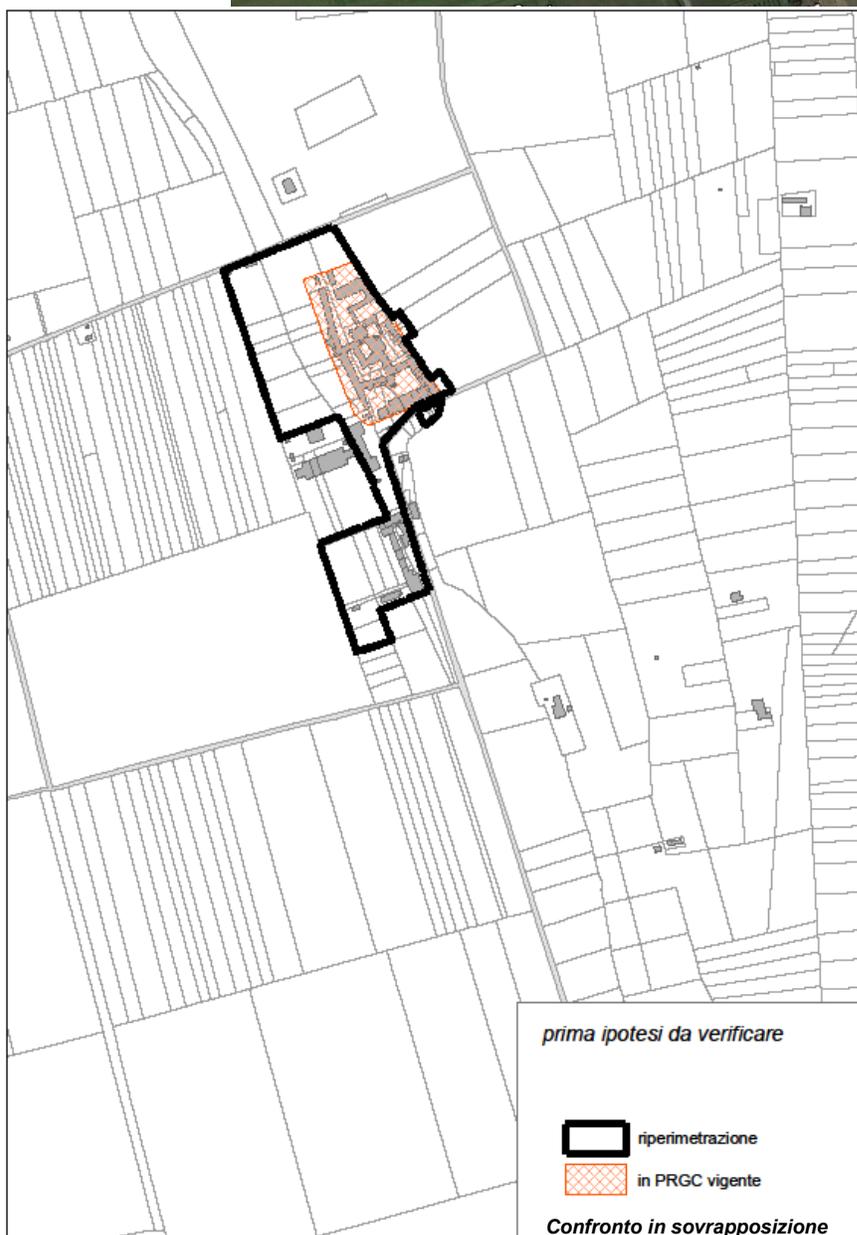


## DULZAGO

La perimetrazione vigente ricomprende esclusivamente i fabbricati di pertinenza del complesso insediativo "fortificato", escludendo tutti gli annessi agricoli posti a sud (molino, brillatoio ...) oltre l'arco principale di accesso.

La proposta di ripermimetrazione coincide puntualmente con il limite esterno del provvedimento di vincolo monumentale (ex art. 13 D,Lgs. 42/2004 smi) : a ricomprendere altresì le aree libere di diretta pertinenza verso ovest, in corrispondenza del versante del motto digradante verso il corso del Terdoppio

*(all'esito della prima Conferenza di Copianificazione la perimetrazione è stata lievemente aggiornata nella porzione ad est limitrofa all'area a parcheggio pubblico, per ricomprendere anche il sedime di pertinenza dell'antica "ghiacciaia", si veda Tav. T1000)*



## **CENTRO STORICO** (*Bellinzago capoluogo*)

A fronte di una perimetrazione vigente, come già richiamato, definita genericamente in occasione del primo strumento urbanistico di scala "intercomunale", e sostanzialmente non confermata nella sua estensione orientale già in sede di studi preliminari per l'elaborazione del Piano Territoriale Provinciale (con limite del nucleo di antica formazione tendenzialmente riconosciuto nel tracciato della strada napoleonica, ora via Libertà), il percorso progettuale del Nuovo PRGC è stato accompagnato da specifico Rilievo urbanistico di tutti gli isolati ed i fabbricati del Centro Storico (rilievo condotto nel corso di ottobre 2020).

Tale rilievo è stato strutturato e finalizzato a definire modalità e tipi di intervento assegnabili ai singoli corpi di fabbrica presenti, a partire dalla lettura delle condizioni e della permanenza dei caratteri costruttivi propri della tradizione locale.

In linea generale può senz'altro essere affermato che l'assetto qualitativo del tessuto "storico" del Centro Storico risulta piuttosto alterato, con sporadiche permanenze di fabbricati testimonianza di tipologia costruttiva dei secoli passati (oltre agli edifici religiosi, sono limitate a tre edifici/palazzotti (si vedano B3, B4 e B5 in "Repertorio dei Beni").

Permane sostanzialmente leggibile la distribuzione planimetrica dell'allinearsi a cortina lungo le vie centrali rimaste leggibili negli sviluppi insediativi dal tardo medioevo al novecento (si veda più avanti la ricostruzione dell'evoluzione urbanistica riportata dal *Gavinelli* in pubblicazione storica comunale).

Nelle pagine successive si riportano gli esiti tematici dell'attività di Rilievo condotta con riferimento alla "consistenza" dei fabbricati e soprattutto alle "condizioni", allo stato di salute degli stessi.

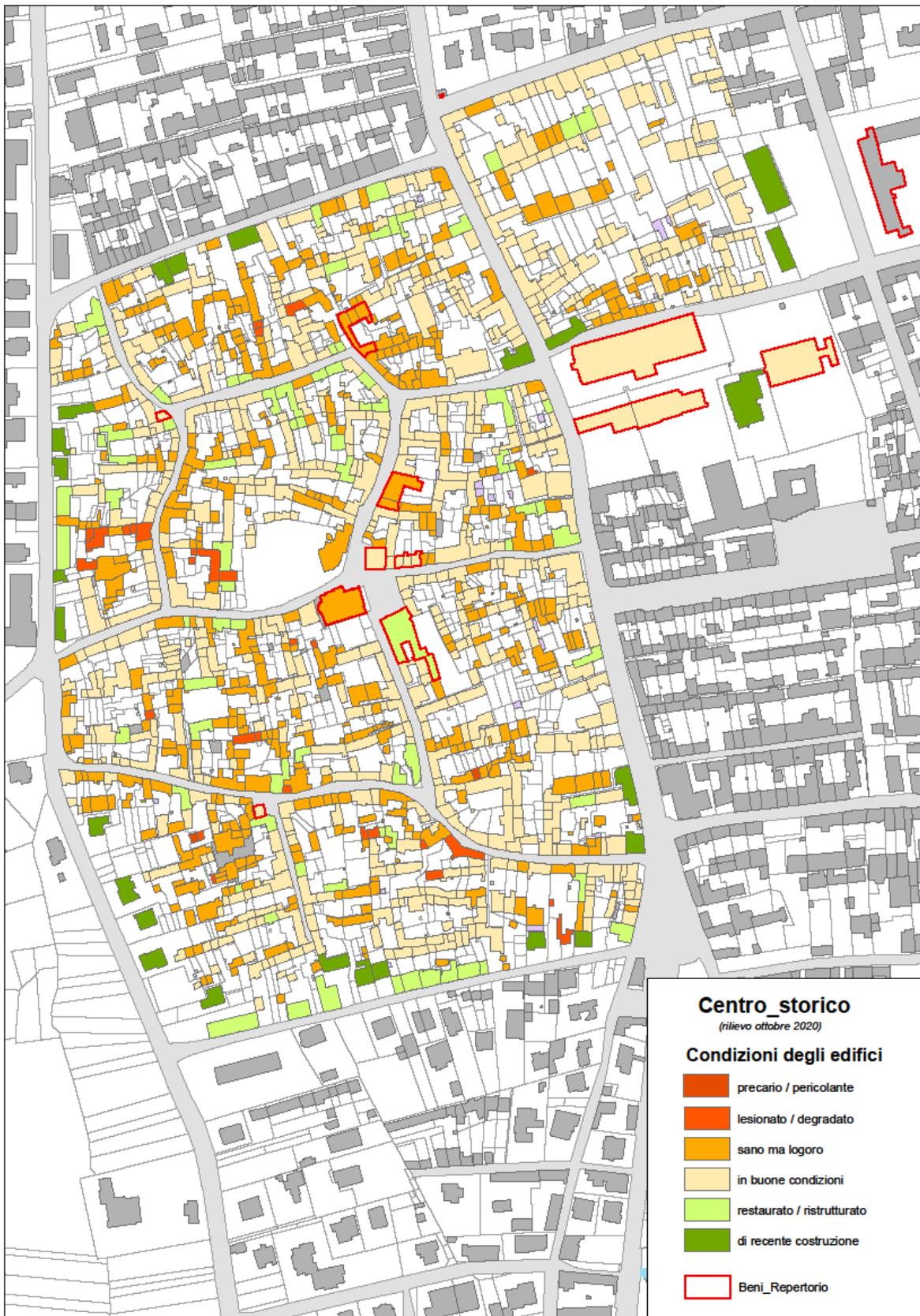
La lettura della seconda planimetria evidenzia immediatamente come il "bordo" occidentale e meridionale del centro storico indagato, siano rappresentati da edilizia di recente costruzione, in parte isolata, e totalmente priva di quelle caratteristiche morfologiche che contraddistinguono il tessuto "consolidato e proprio" dell'insediamento storico centrale.

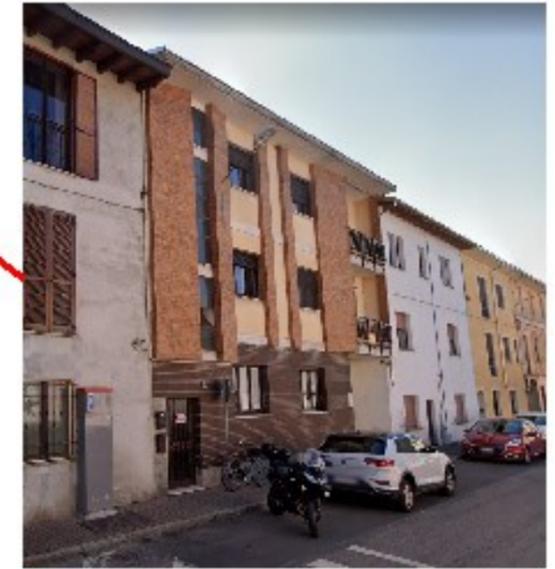
A supporto ed evidenziazione di tale "estraneità" morfologico-insediativa, di seguito vengono riportate significative riprese fotografiche che testimoniano le caratteristiche edilizie delle costruzioni presenti: con l'evidenziazione altresì della profonda alterazione propria di tutto l'isolato a nord-est (via De Medici, via Libertà, via Cavour ..), isolato di espansione insediativa novecentesca che poco condivide con la strutturazione vera e propria del Nucleo di Antica Formazione centrale.

Il complesso "monumentale" Antonelliano (Parrocchiale, Asilo e casa coadiutoriale con porticato) rappresenta il primo "sforamento" ad est della strada principale e viene portato a compimento sostanzialmente solo nella seconda metà dell'ottocento.

Al riguardo di seguito viene riportata idonea documentazione storica atta (Catasti Teresiano e Rabbini, "Stati Sardi", IGM in serie storica ..... ) ad evidenziare l'"estraneità" di tale isolato dal riconoscibile nucleo storico, come peraltro la totale assenza del "bordo urbano" ad ovest ed a sud (occupato da costruzioni recenti) in corrispondenza delle vie Colombo ed Alighieri, che sino a buona parte del secolo scorso era occupato da orti e giardini privati.









*In alto estratto Catastro Teresiano 1723*

*A destra Catastro Rabbini 1860-1861*

*In entrambe le planimetrie si evidenzia la permanenza, a distanza di quasi un secolo e mezzo, dell'impronta morfologico-planimetrica centrale, in assenza dei bordi occidentali e meridionali, e con la ridotta edificazione a nord-est anche in Catastro Rabbini*



*In pagina successiva:*

*lettura della permanenza dell'impronta tipologica mediante sovrapposizione "catastro" attuale con catastro Rabbini*

*(verde tenue = assenza di edificazione)*

**MAPPA ORIGINALE** dell' abitato di **BELLINZAGO**



## Lo sviluppo insediativo dell'abitato di Bellinzago

Figure tratte da

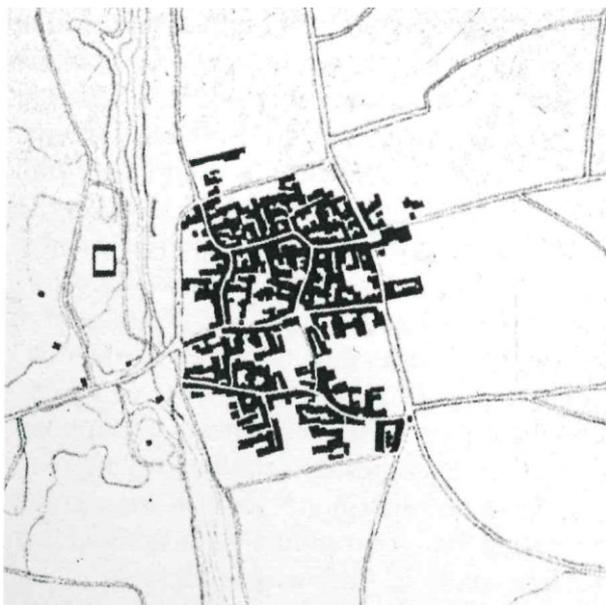
CORRADO GAVINELLI "La Storia dello sviluppo urbanistico di Bellinzago Novarese" in AA. VV., **UOMINI E TERRA. VICENDE DI TRE COMUNITÀ TRA TICINO E TERDOPPIO. BELLINZAGO, DULZAGO, CAVAGLIANO**, Amministrazione Comunale di Bellinzago Novarese, 1989.



*epoca tardo-medioevale (sec. XV)*



*periodo rinascimentale tra Cinque e Seicento*



*nel Settecento*

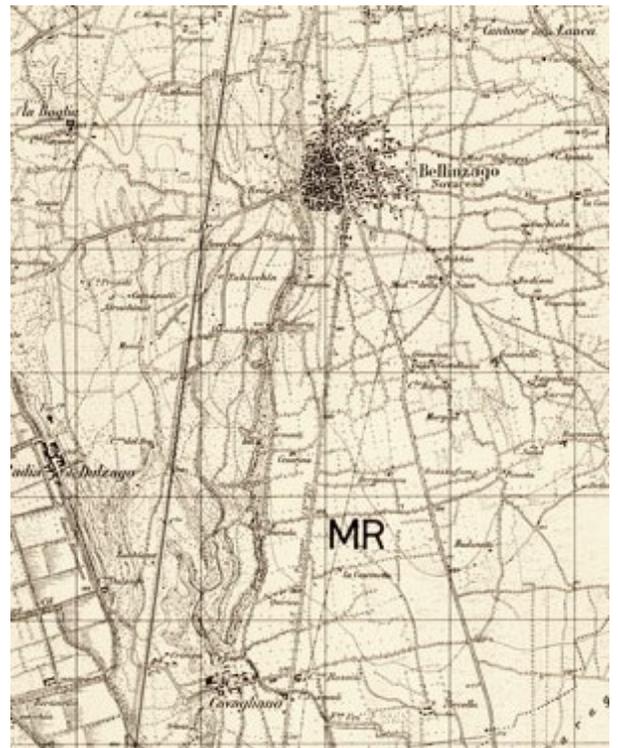


*nel tardo Ottocento*

Stralcio da  
 Carta degli Stati Sardi (1852)  
 Il territorio prima della  
 infrastrutturazione di fine secolo:  
 non è ancora realizzata la linea  
 ferroviaria, mentre la strada  
 "napoleonica" si propone come  
 limite insediativo orientale



IGM 1914



IGM 1933

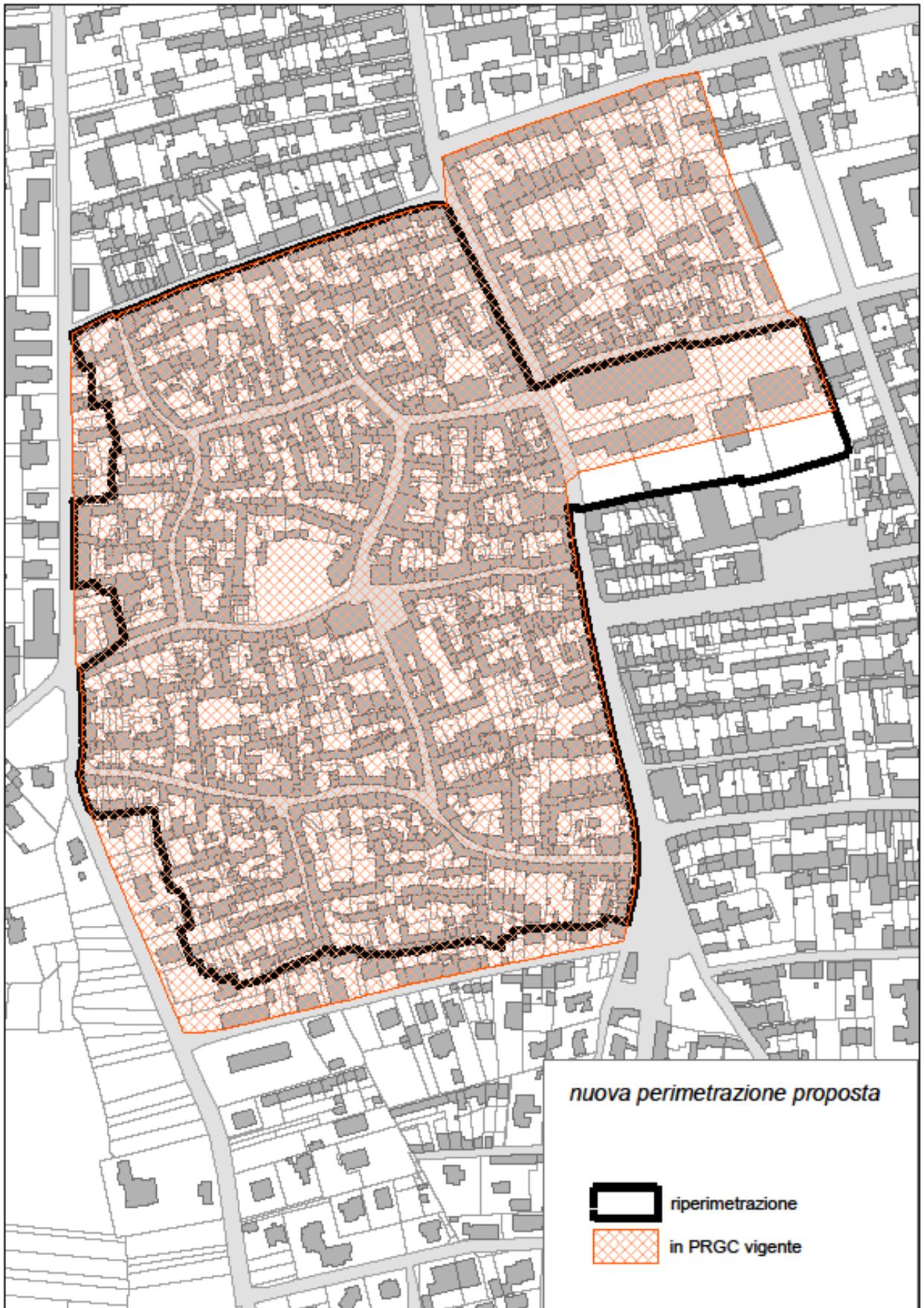
La diffusione dell'espansione sulle direttrici verso est, con il mantenimento del fronte "compatto" a sud e ad ovest (rilievo collinare)

## ***La nuova perimetrazione proposta delle aree del Centro Storico***

Nella pagina successiva viene riportata la proposta di ripermetrazione che discende dalle analisi e dalle valutazioni in precedenza illustrate e che il nuovo PRGC assume nei propri elaborati di natura progettuale e prescrittiva:

- lo scostamento più significativo è relativo allo stralcio dell'isolato novecentesco di nord-est, sostanzialmente privo di caratteri tipizzati della tradizione costruttiva locale (fatta eccezione per la permanenza tipologica della cortina edilizia);
- i bordi di frangia verso sud ed ovest sono "ritagliati" ad escludere tutta quell'edilizia avulsa dal contesto del Nucleo di Antica Formazione che non ha ragione di essere ricompresa in un perimetro di "tutela e salvaguardia" dei caratteri morfologici architettonici preesistenti.

Si segnala inoltre la scelta di mantenere in inclusione nel perimetro NAF anche tutto il sedime di pertinenza del complesso antonelliano pur se di insediamento tardo ottocentesco (unica porzione collocata ad est dell'asse di via Libertà): il mantenimento del complesso all'interno del NAF qualifica ancor più quelle azioni di tutela e salvaguardia già in essere, in quanto tutti i fabbricati presenti sono "vincolati" e tutelati ex D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (si veda al riguardo "Repertorio dei Beni", Schede A5, A6, A7 e relative "Prescrizioni particolari").



## **ALLEGATO 2**

### **SCHEDE di APPROFONDIMENTO**

*Allegato A del Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019*

Con riferimento ai contenuti di cui all'Allegato A del Regolamento regionale n. 4/R del 22 marzo 2019, di seguito sono riportate le specifiche "Schede di approfondimento" elaborate

*"..... per approfondire la valutazione delle principali aree oggetto della variante di adeguamento, con particolare riferimento alle previsioni che comportano nuovi impegni di suolo ....".*

Pertanto le "Schede" sono state predisposte per tutte quelle aree/ambiti di trasformazione (completamento o nuovo impianto) introdotte dal nuovo strumento urbanistico e per le quali risulta significativo l'approfondimento richiesto.

Le aree preliminarmente valutate sono tutte quelle riportate puntualmente nello shapefile "VUS" (Variazioni Urbanistiche Significative) con le seguenti precisazioni:

- non sono prodotte Schede per le aree che risultano "interne" all'impronta di consumo di suolo CSU come evidenziata nella Tavola CON\_PTR e già ricomprese in morfologia insediativa m.i.4 (Comparti di completamento residenziale indicati con le sigle: Rb1, Rb2, Rb3, Rb4, Rb6, Rb7, Rb8, Rb9, Rb10, Rb11, Rb12, Rb13, Rb15, e di nuovo impianto Rc1 e Rc8, in parte confermati da PRGC previgente ed in parte introdotti dal nuovo strumento urbanistico);
- non sono prodotte Schede per i limitati aggiustamenti di azzonamento (tessuto residenziale e/o per attività economiche di completamento già inserito in PRGC vigente e/o oggetto di SUE approvati, e ricomprese in morfologie m.i.4 o m.i.5);
- non sono prodotte Schede per gli ambiti per le aree per "Servizi" individuate in particolare per opere di qualificazione del verde pubblico e/o per l'atterraggio degli interventi di compensazione ambientale (Ambiti con sigle C\_R, C\_AE).

Le Schede seguenti sono pertanto riferite ad aree / ambiti che risultano "esterni" all'impronta di consumo di suolo CSU oppure non ricomprese in morfologie m.i.4 / m.i.5 e conseguentemente interferenti le morfologie insediative "agricole" (m.i.10).

Le Schede riguardano i seguenti Comparti (con riferimento alle sigle riportate nelle Tavole di Progetto):

- |   |             |  |
|---|-------------|--|
| 1 | Rb5 con RC2 | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 2 | Rc7         | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 3 | Rc4         | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 4 | Rc5         | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 5 | Rc6         | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 6 | Rb16        | (tessuto residenziale di progetto);        |
| 7 | AE1 con AE2 | (tessuto Attività Economiche di progetto); |
| 8 | AE3         | (tessuto Attività Economiche di progetto); |
| 9 | PE2         | (ampliamento Polo Estrattivo).             |

*Le Schede 2 e 6 sono riferite a due Comparti introdotti nel Progetto Preliminare a seguito accoglimento di Osservazioni (Schede in precedenza, nella PTPP, riferite rispettivamente ai Comparti Rc3 e Rb14 che sono stati stralciati in conseguenza delle specifiche richieste riportate nel "Parere Unico" regionale depositato a conclusione della prima Conferenza di Copianificazione)*



Individuazione cartografica sul territorio comunale degli Ambiti oggetto delle Schede di approfondimento (in giallo con corrispondente numerazione, la Scheda n° 9 è localizzata a sud, fuori quadro)

## BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Non presenti

## COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, sia il Comparto di completamento Rb5 che quello di nuovo impianto Rc2 (confermato in parte da PRGC previgente), oltre alle "riperimetrazioni" del tessuto consolidato esistente nonché del verde privato, sono inseriti nei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui all'art. 36 NTA PPR, in adiacenza verso est con gli "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui all'art.40 NTA PPR .

La morfologia di "progetto" assegnata per coerenza a tutto l'Ambito di "ricucitura" è confermata: Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) di cui all'art. 36 NTA PPR

## ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR

L'ambito di definizione del bordo di frangia insediativa, confermato nell'assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.4, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 36 PPR inerente i tessuti insediativi discontinui suburbani: in particolare si vedano le attenzioni di cui agli artt. 20 e 21 NTA accompagnate dalle specifiche condizioni di cui al Titolo III NTA "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia".

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

I comparti in argomento, oltre al "disegno" di ricucitura e di qualificazione del bordo insediativo si propongono a tal fine quale riqualificazione insediativa in continuità con i tessuti residenziali esistenti: tale circostanza risponde altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il contesto di attestazione dell'asse stradale ad ovest consentendo al contempo la razionalizzazione con messa in sicurezza dei nuovi accessi, con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (commi 10 e 11, art. 21 NTA).

In particolare la modalità di attuazione delle previsioni, con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio delle aree agricole, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

## CONCLUSIONI

Rilevato che il disegno e la collocazione dell'Ambito persegue l'obiettivo di riqualificazione del completamento insediativo nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" e di ricucitura dello "sfrangiamento" del bordo insediativo per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene pienamente compatibile e coerente la previsione in esame.

## SCHEDA di APPROFONDIMENTO 1

La Scheda è riferita ad un ambito territoriale ove sono ricompresi i Comparti RC2 al limite nord, e Rb5 a sud, oltre a nuove porzioni di tessuto residenziale intervallato a "verde privato" inserite dal nuovo PRGC; i sedimi interessati già allo stato attuale non risultano utilizzati a fini agricoli e rappresentano "pertinenze" insediative di un bordo di frangia che il PRGC tende a definire in un disegno "continuo" di completamento.



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC

**BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI**

Non presenti

**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative il Comparto di completamento di nuovo impianto Rc7 è inserito nei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui **all'art. 36 NTA PPR**

La morfologia di "progetto" è confermata: Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) di cui **all'art. 36 NTA PPR**

**ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR**

L'ambito di definizione del bordo insediativo, confermato nell'assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.4, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 36 PPR inerente i tessuti insediativi discontinui suburbani: in particolare si vedano le attenzioni di cui agli artt. 20 e 21 NTA accompagnate dalle specifiche condizioni di cui al Titolo III NTA "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia".

Il comparto in argomento, oltre al completamento "disegno" di definizione del fronte insediativo di affaccio su viabilità pubblica, si propone quale riqualificazione insediativa in continuità con i tessuti residenziali esistenti e/o in trasformazione per funzioni residenziali (previsti a nord in Comune di Oleggio): tale circostanza risponde all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il contesto di attestazione dell'asse stradale consentendo al contempo la razionalizzazione con messa in sicurezza dei nuovi accessi, con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (commi 10 e 11, art. 21 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni, con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio delle aree agricole, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

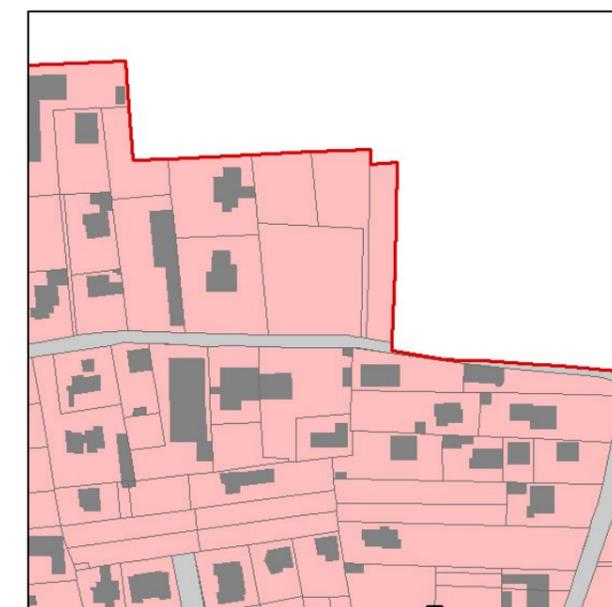
**CONCLUSIONI**

Rilevato che il disegno e la collocazione del Comparto, già previsto nella strumentazione vigente, persegue l'obiettivo di ridefinizione dell'espansione insediativa nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene di confermare la previsione in esame.

La Scheda è riferita ad un Comparto di nuovo impianto (Rc7) inserito nel progetto Preliminare in accoglimento di specifica osservazione che evidenziava l'unico "stralcio" di comparto già edificabile nello strumento vigente intervenuto con la PTPP; i sedimi interessati si collocano in stretta contiguità con aree già oggetto di nuova costruzione a completare il fronte insediativo residenziale di affaccio diretto sulla viabilità pubblica, in adiacenza ad estesi ambiti insediativi a carattere residenziale già previsti nel PRGC vigente del limitrofo Comune di Oleggio, verso nord.



estratto Tavola "Beni paesaggistici" (stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche" (stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC

## **BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI**

Non presenti

## **COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, il Comparto di nuovo impianto Rc4 è prevalentemente inserito (porzione settentrionale) nei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui **all'art. 36 NTA PPR**, in adiacenza verso sud con gli "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui **all'art.40 NTA PPR**. La morfologia di "progetto" assegnata per coerenza a tutto l'Ambito di "ricucitura" è confermata: Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) di cui **all'art. 36 NTA PPR**

## **ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR**

L'ambito di definizione del bordo di frangia insediativa, confermato nell'assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.4, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 36 PPR inerente i tessuti insediativi discontinui suburbani: in particolare si vedano le attenzioni di cui agli artt. 20 e 21 NTA accompagnate dalle specifiche condizioni di cui al Titolo III NTA "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia".

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il comparto in argomento, oltre al "disegno" di ricucitura e di qualificazione del bordo insediativo si propone a tal fine quale riqualificazione insediativa in continuità con i tessuti residenziali esistenti: tale circostanza risponde altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il contesto di attestazione dell'asse stradale ad ovest ed a sud consentendo al contempo la razionalizzazione con messa in sicurezza dei nuovi accessi (in particolare a nord su via Bornago), con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (commi 10 e 11, art. 21 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni, con il completamento dell'asse viabilistico a sud e con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio delle aree agricole, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

## **CONCLUSIONI**

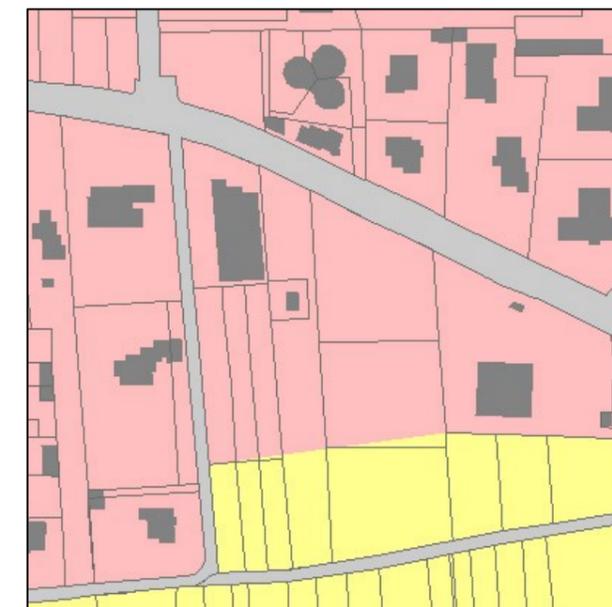
Rilevato che il disegno e la collocazione dell'Ambito (in parte confermato per sviluppi insediativi da PRGC vigente) persegue l'obiettivo di riqualificazione del completamento insediativo nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" e di ricucitura dello stesso bordo insediativo per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene di poter coerentemente confermare la previsione in esame.

## **SCHEDA di APPROFONDIMENTO 3**

La Scheda è riferita ad un Comparto di nuovo impianto inserito dal PRGC in parziale corrispondenza con un Comparto di nuovo impianto produttivo (D1) previsto dallo strumento vigente e solo in ridotta porzione attuato; la conferma con modifica delle opportunità insediative "MixR" è proposta dal PRGC in continuità con il tessuto residenziale esistente ad ovest e nord, a completare il fronte insediativo attestato verso sud sull'asse di via Cantelli



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azionamento nuovo PRGC

## **BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI**

Non presenti

## **COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**

Sull'asse di via Cameri, più a sud in prossimità delle aree a destinazione produttiva, è presente una "porta urbana critica" individuata ai sensi dell'art. 34 NTA PPR.

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, il Comparto di nuovo impianto Rc5 è prevalentemente inserito "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui all'art.40 NTA PPR; solo la porzione settentrionale di affaccio su via A. Negri è ricompresa nei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui all'art. 36 NTA PPR.

La morfologia di "progetto" assegnata per coerenza a tutto l'Ambito di "nuovo impianto" è assegnata per coerenza e continuità: Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) di cui all'art. 36 NTA PPR

## **ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR**

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il nuovo comparto in argomento, oltre al "disegno" di completamento e di qualificazione del bordo insediativo meridionale, si propone a tal fine quale riqualificazione insediativa in continuità con i tessuti residenziali esistenti: tale circostanza risponde altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il contesto di attestazione dell'asse stradale a nord e ad est (unico punto di nuova immissione su via Cameri con infrastruttura "a rotatoria") consentendo al contempo la razionalizzazione con messa in sicurezza dei nuovi accessi, con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (commi 10 e 11, art. 21 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni, con il completamento dell'asse viabilistico a sud e con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio a sud ed est, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

Infine per quanto concerne la presenza della "porta urbana critica" (più a sud), l'art. 34 PPR impone ai piani locali di disciplinarle "quali ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.)...": le prescrizioni specifiche già richiamate per tutta la percorrenza di affaccio del Comparto su via Cameri (divieto di nuovi accessi, realizzazione di fascia "verde" in continuità, qualificazione della pista ciclabile già presente ..... ) contribuiscono a rafforzare il "bordo dell'insediamento" con un disegno di insieme della tratta di accesso e di relazione sul percorso della provinciale per Cameri.

## **CONCLUSIONI**

Rilevato che il disegno e la collocazione dell'Ambito persegue l'obiettivo di riqualificazione del completamento insediativo nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" e di ricucitura dello stesso bordo insediativo per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene la previsione in esame pienamente coerente e compatibile sia con le disposizioni di cui al PPR vigente sia con il percorso progettuale di Piano volto a limitare il consumo di suolo e che qui vede concentrata la più rilevante quota di incremento ascrivibile alle destinazioni residenziali (+ 1,1% CSU, assolutamente con valori ridotti e compatibili con le disposizioni art. 31 PTR)

## **SCHEDA di APPROFONDIMENTO 4**

La Scheda è riferita al più rilevante Comparto di nuovo impianto inserito dal PRGC e finalizzato a definire un'opportunità di sviluppo insediativo adeguatamente "strutturata" nella forma di nuovo quartiere, ambito insediativo qualificato con spazi pubblici di "comunità" (la piazza/verde centrale); i sedimi sono allo stato attuale parzialmente utilizzati a fini agricoli. L'assegnazione delle opportunità insediative del "MixR" è proposta dal PRGC per espansione in continuità del tessuto residenziale di recente costruzione verso ovest e nord, a completare il fronte insediativo attestato verso sud e lungo sull'asse di penetrazione di via Cameri, a riqualificare la "porta urbana critica"



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azionamento nuovo PRGC

## **BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI**

Non presenti

## **COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, il Comparto di nuovo impianto Rc6 (confermato per sviluppi insediativi da PRGC vigente), è inserito "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui **all'art.40 NTA PPR**; i sedimi più a sud definiscono il limite dei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui **all'art. 36 NTA PPR**.

La morfologia di "progetto" assegnata per coerenza a tutto l'Ambito di "nuovo impianto" è assegnata per coerenza e continuità: Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) di cui **all'art. 36 NTA PPR**

## **ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR**

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il nuovo comparto in argomento, oltre al "disegno" di completamento e di qualificazione del bordo insediativo verso nord, si propone a tal fine quale riqualificazione insediativa in stretta continuità con i tessuti residenziali esistenti: tale circostanza risponde altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il contesto di attestazione (unico punto di nuova immissione su via Cervino) consentendo al contempo la razionalizzazione con messa in sicurezza dei nuovi accessi, con le specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (commi 10 e 11, art. 21 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni, con la definizione di adeguata area a servizi piantumata verso l'affaccio nord, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E2).

Rilevano altresì le attenzioni dedicate alla qualificazione delle fasce di rispetto (viabilità e nuovo elettrodotto interrato) nel fronte orientale, alle limitazioni in altezza delle nuove costruzioni (max 2 piani f.t.) ed al limite planimetrico di distribuzione dei fabbricati verso nord (continuità dell'edificato con preesistente).

L'ambito di definizione del bordo di frangia insediativa, confermato nell'assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.4, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 36 PPR inerente i tessuti insediativi discontinui suburbani: in particolare si vedano le attenzioni di cui agli artt. 20 e 21 NTA accompagnate dalle specifiche condizioni di cui al Titolo III NTA "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia".

## **CONCLUSIONI**

Rilevato che il disegno e la collocazione dell'Ambito (confermato per sviluppi insediativi da PRGC vigente, con trasformazione verso destinazioni d'uso più "compatibili") persegue l'obiettivo di riqualificazione del completamento insediativo nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" e dello stesso bordo insediativo per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene di poter coerentemente confermare la previsione in esame.

## **SCHEDA di APPROFONDIMENTO 5**

La Scheda è riferita ad un Comparto di nuovo impianto inserito dal PRGC in corrispondenza di un Comparto di nuovo impianto produttivo (D1) previsto dallo strumento vigente ed integralmente non attuato; la conferma delle opportunità insediative del "MixR" è proposta dal PRGC per continuità con il tessuto residenziale già esistente verso sud, a completare il fronte insediativo attestato tra la percorrenza di via Cervino e l'asse della SR32



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)

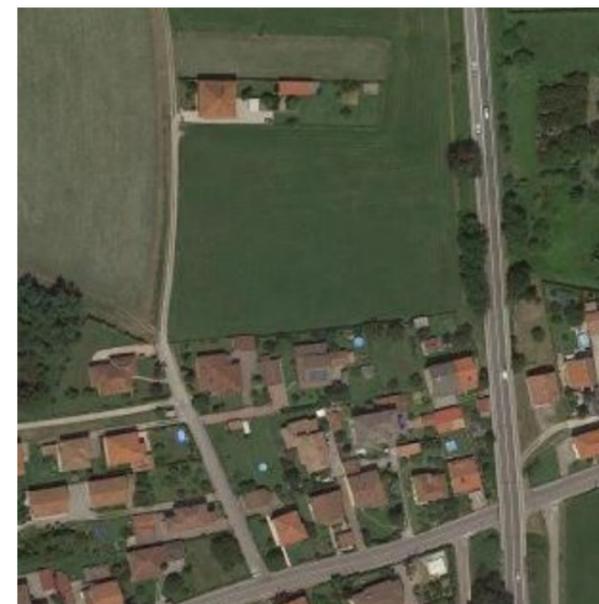


Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC

## BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Non presenti

## COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, la porzione meridionale del Comparto di completamento Rb16 è già integralmente inserita nei "Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)" di cui all'art. 36 NTA PPR: solo la limitata porzione più settentrionale è inserita tra gli "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui all'art.40 NTA PPR.

## ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR

L'ambito, qualificabile in parte quale "lotto intercluso" di definizione del bordo di frangia insediativa, e confermato nell'assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.4, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 36 PPR inerente i tessuti insediativi discontinui suburbani: in particolare si vedano le attenzioni di cui agli artt. 20 e 21 NTA accompagnate dalle specifiche condizioni di cui al Titolo III NTA "Sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia".

Per quanto concerne le "relazioni" con la morfologia insediativa "m.i.10", si rimanda per similitudine a quanto già esposto alle Schede precedenti; si richiamano in particolare la modalità di attuazione delle previsioni, che con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio delle aree agricole, è finalizzata a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (Ambito agrario E1).

Rilevano altresì le attenzioni dedicate alle limitazioni in altezza delle nuove costruzioni (max 2 piani f.t.), alla qualificazione delle "compensazioni" di pertinenza, alle condizioni di accesso e riqualificazione di competenza del sedime di viabilità pubblica di relazione.

## CONCLUSIONI

Rilevato che il disegno e la collocazione del Comparto persegue l'obiettivo del completamento insediativo nel rispetto del principio di "continuità dell'urbanizzato" e dello stesso bordo insediativo per destinazioni residenziali già presenti al contorno, si ritiene di poter coerentemente ritenere compatibile la previsione in esame.

## SCHEDA di APPROFONDIMENTO 6

La Scheda è riferita ad un Comparto di completamento (Rb16) inserito dal Progetto Preliminare PRGC in accoglimento di Osservazione depositata; la limitata porzione destinata al completamento insediativo proprio del "MixR" è proposta per continuità con il tessuto residenziale già esistente a sud, a completare il fronte insediativo verso l'ambito agrario a nord (E1), evitando possibili "sfrangiamenti" in porzioni di suoli già sottratti all'uso agricolo



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)

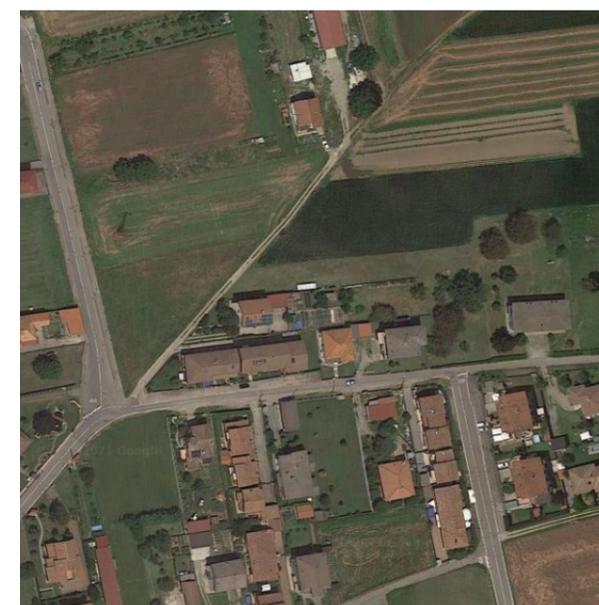


Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC

## BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Non presenti

## COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, entrambi i Comparto sono inseriti tra gli "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui **all'art.40 NTA PPR**;  
le aree limitrofe ad ovest e sud sono inserite tra gli "Insediamenti specialistici organizzati" (m.i. 5) di cui **all'art. 37 NTA PPR**

La morfologia di "progetto" assegnata per coerenza ad entrambi i Comparto è assegnata per coerenza e continuità: Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5) di cui **all'art. 37 NTA PPR**

## ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il Comparto AE1, di ampliamento dell'attività produttiva esistente, non può che trovare adeguata collocazione in continuità con i sedimi esistenti, mentre il Comparto AE2, in adeguamento sia al PUC che all'Accordo di Pianificazione, "satura" le aree intercluse per destinazioni economiche: tali circostanze rispondono altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il "consolidato" esistente consentendo al contempo una migliore articolazione e distribuzione della viabilità e degli accessi di competenza, con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (comma 23, art. 25 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni (con il completamento dell'asse viabilistico da sud qualora insediate attività commerciali) e con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio ad est, sono finalizzate a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

Il PRGC in ogni caso assoggetta tutti gli interventi relativi ai nuovi fabbricati da realizzare in diretta confrontanza con il paesaggio agrario al rispetto degli specifici indirizzi regionali "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" (comma 22, art. 25 NTA).

I Comparto così perimetrati, con assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.5, risultano pienamente coerenti con i disposti di cui all'art. 37 PPR inerente gli insediamenti specialistici: si veda art. 25 NTA, oltre alle prescrizioni specifiche di cui al Titolo III NTA in ordine alla "sostenibilità ambientale"

## CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra riportato, e valutata (per AE1) la necessità espressa dall'attività produttiva volta a sostenere investimenti per il consolidamento della capacità produttiva che può essere soddisfatta solo in continuità/prossimità con il sito già esistente, con i conseguenti benefici anche di natura occupazionale, rilevata altresì la collocazione dell'ambito in previsione in contesti urbanizzativi già compromessi, a fronte degli interventi compensativi e mitigativi prescritti in sede di PRGC, si ritiene motivata, adeguata e coerente la previsione di completamento/ampliamento introdotta.

Considerato quanto sopra riportato, e valutata (per AE2) la necessità espressa dall'Amministrazione Comunale di mantenere alcune residue opportunità per accogliere eventuali nuovi investimenti produttivi/commerciali in sede locale, rilevato che il disegno e la collocazione del Comparto persegue l'obiettivo di ridefinizione dell'espansione insediativa nel rispetto del principio di "compattamento dell'urbanizzato" contribuendo alla riqualificazione dei bordi urbani interessati per destinazioni economiche già presenti nel contesto di riferimento, in piena rispondenza agli atti di programmazione settoriale ed intercomunale già assunti, si ritiene di confermare la previsione in esame.

## SCHEDA di APPROFONDIMENTO 7

La Scheda è riferita a due Comparti destinati alle "attività economiche": l'uno più a nord (AE1) di completamento dell'insediamento produttivo già esistente verso ovest, a garantire gli sviluppi previsti, l'altro più a sud di Nuovo Impianto a "saturare" i sedimi ancora liberi tra gli insediamenti produttivi esistenti ad ovest e l'area comunale per impianti sportivi ad est: con sedimi già considerati in sede di P.U.C. approvati e confermati dall'Accordo di Pianificazione già sottoscritto (con Provincia e Comuni di Oleggio e Marano Ticino)



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC

## BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Non presenti

## COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, il sedime del Comparto è integralmente inserito tra gli "Insediamenti rurali", morfologia m.i.10, di cui **all'art.40 NTA PPR**;  
le aree limitrofe a nord sono inserite tra gli "Insediamenti specialistici organizzati" (m.i. 5) di cui **all'art. 37 NTA PPR**  
La morfologia di "progetto" assegnata al Comparto per coerenza e continuità è:  
Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5) di cui **all'art. 37 NTA PPR**

## ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi "qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il Comparto AE3, di ampliamento dell'attività produttiva esistente, non può che trovare adeguata collocazione in continuità con i sedimi esistenti: tale circostanza risponde altresì all'esigenza di non creare "nuovi aggregati" bensì di riqualificare il "consolidato" esistente consentendo al contempo una migliore articolazione e distribuzione della viabilità e degli accessi di competenza, con specifiche e puntuali mitigazioni e compensazioni (comma 23, art. 25 NTA).

In particolare le modalità di attuazione delle previsioni (con il completamento dell'asse viabilistico da rotonda ad ovest su via Libertà) e con la definizione di adeguata fascia piantumata verso l'affaccio ad est, sono finalizzate a disegnare un profilo urbano riconoscibile, in modo da potenziare la stessa identità urbana, attraverso un disegno di insieme del fronte costruito, con particolare riferimento alla fruibilità dagli spazi aperti del paesaggio agrario di riferimento (E1).

Il PRGC in ogni caso assoggetta tutti gli interventi relativi ai nuovi fabbricati da realizzare in diretta confrontanza con il paesaggio agrario al rispetto degli specifici indirizzi regionali "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" (comma 22, art. 25 NTA).

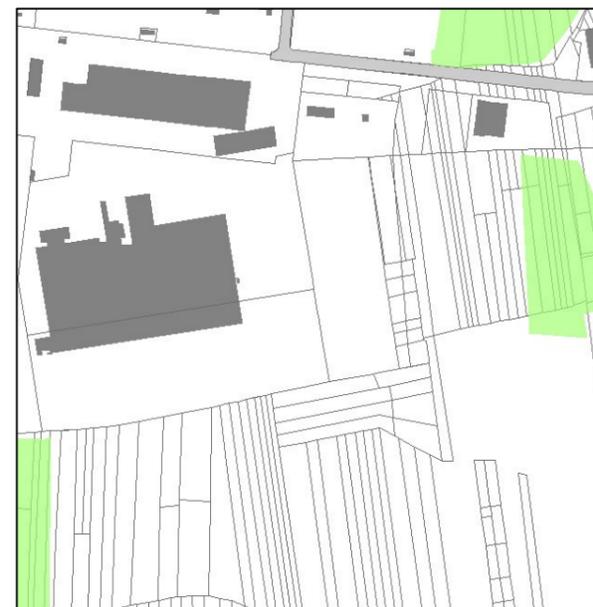
Il Comparto così perimetrato, con assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.5, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 37 PPR inerente gli insediamenti specialistici: si veda art. 25 NTA, oltre alle prescrizioni specifiche di cui al Titolo III NTA in ordine alla "sostenibilità ambientale"

## CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra riportato, e valutata la necessità espressa dall'attività produttiva volta a sostenere investimenti per il consolidamento della capacità produttiva che può essere soddisfatta solo in continuità/prossimità con il sito già esistente, con i conseguenti benefici anche di natura occupazionale, rilevata altresì la collocazione dell'ambito in previsione in contesti urbanizzativi già compromessi, a fronte degli interventi compensativi e mitigativi prescritti in sede di PRGC, si ritiene motivata, adeguata e coerente la previsione di completamento/ampliamento introdotta.

## SCHEDA di APPROFONDIMENTO 8

La Scheda è riferita al Comparto destinato alle "attività economiche" (AE3) di completamento dell'insediamento produttivo esistente al confine sud-orientale del sedime già recintato: la porzione di nuova destinazione "MixAE" è finalizzata a garantire gli ampliamenti delle linee di produzione (manufatti prefabbricati) in continuità con le campate dei fabbricati già esistenti. I sedimi interessati allo stato attuale sono ancora utilizzati a fini agricoli



estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azionamento nuovo PRGC

## BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Sono presenti su quasi tutta l'estensione "aree boscate" ascrivibili prevalentemente a robinieti di cui all' **Articolo 16, NTA PPR**, Territori coperti da foreste e da boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004

## COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

L'ambito di pertinenza è interessato da "Aree di elevato interesse agronomico" di cui **all'art. 20 NTA PPR** (inserite al contorno in "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di cui **all'art. 32 NTA PPR**, nello specifico "sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie - SV5"). Per quanto riguarda le Componenti morfologiche-insediative, l'ambito PE2 è inserito tra gli Insediamenti rurali, morfologia m.i.10, di cui **all'art.40 NTA PPR**; le aree limitrofe del polo estrattivo sono coerentemente inserite come "Insule specializzate" (m.i. 8) di cui **all'art. 39 NTA PPR**

La morfologia di "progetto" assegnata al Comparto PE2 per coerenza a tutto l'Ambito del Polo estrattivo è: Insule specializzate (m.i. 8) di cui **all'art. 39 NTA PPR**

## ANALISI degli ELEMENTI di COERENZA o di CRITICITA' con la NORMATIVA del PPR

L'art. 16 PPR detta specifiche condizioni da rispettare in caso di interventi che comportino la trasformazione delle aree boscate: le prescrizioni introdotte dal nuovo PRGC sia in termini generali (art. 40 NTA che nello specifico per il Comparto in esame commi 8 e sgg. art. 27 NTA) impongono i corrispondenti interventi di compensazione sia forestale che ambientale (ex art. 35 NTA) di pertinenza dell'intervento.

L'art. 40 PPR impone alla pianificazione locale il "contenimento degli interventi di ampliamento e nuova edificazione", consentendo la previsione di nuovi interventi infrastrutturali ".....di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Il comparto PE2 si propone quale completamento di coltivazione del Polo estrattivo come individuato dalla programmazione settoriale vigente (PAEP) e come già autorizzato, in razionale continuità con le aree già coltivate ed utilizzate per funzioni pertinenziali e di servizio poste più a nord; lo specifico articolo delle NTA (27) del nuovo PRGC prescrive specifiche e puntuali mitigazioni, compensazioni e tutele di carattere paesaggistico per l'assetto complessivo delle aree anche a coltivazione esaurita.

Medesime considerazioni possono essere riproposte anche in riferimento ai disposti di cui all'art. 20 PPR: "i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti".

Al riguardo la conferma da parte del PRGC del Polo Estrattivo deve necessariamente prevedere i pertinenti completamenti valutati in riferimento alle azioni complessive messe in atto dal percorso progettuale di Piano che, nell'ottica di contenere il più possibile il consumo di suolo, ha decisamente limitato i Comparti di nuovo impianto (in questo caso "consumo" reversibile).

L'art. 32 PPR richiede che i piani locali disciplinino le possibili trasformazioni garantendo la leggibilità del paesaggio della "risaia" e definiscano normative per materiali e tipologie edilizie "rispettose" del contesto paesaggistico di riferimento: l'area interessata, di scarsa "naturalità" ed in parte già compromessa a fronte della vicinanza dell'infrastruttura militare è peraltro collocata in aree "boscate" ove risulta totalmente assente la coltivazione del riso.

L'Ambito, confermato nell'azzonamento, con assegnazione complessiva alla morfologia insediativa m.i.8, risulta pienamente coerente con i disposti di cui all'art. 39 PPR inerente le insule specializzate: in particolare si vedano le attenzioni di cui all'art. 27 NTA (che contempla la riassegnazione agli Ambiti agricoli terminata la coltivazione e a recupero ambientale concluso).

## CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra riportato, e valutate le autorizzazioni già in essere, apportati gli aggiustamenti di perimetrazione concordati in sede di Tavolo (Provincia di Novara, 04/02/2021), a fronte degli interventi compensativi e mitigativi prescritti in sede di nuovo PRGC, si ritiene pienamente compatibile la conferma della previsione di ampliamento della destinazione d'uso del polo estrattivo evidenziata negli elaborati di progetto (Comparto PE2).

## SCHEDA di APPROFONDIMENTO 9

La Scheda è riferita al sedime Comparto PE2 destinato all'ampliamento del Polo Estrattivo già esistente ed in coltivazione, sedime già ricompreso nelle perimetrazioni di "Polo" prescritte dal PAEP vigente: l'area di ampliamento e di futura coltivazione è stata oggetto di valutazione positiva in occasione degli incontri di "condivisione" convocati dalla Provincia di Novara per supportare la corretta individuazione dei Poli e dei Bacini estrattivi in sede di PRAE (strumento di programmazione settoriale regionale in orso di formazione/approvazione)



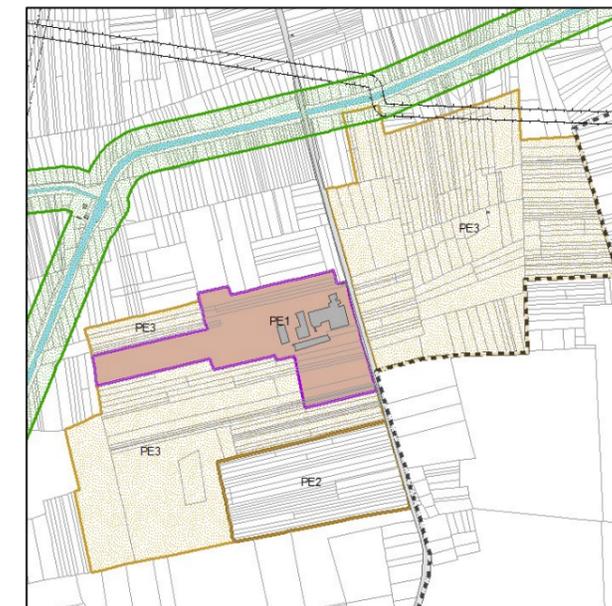
estratto Tavola "Beni paesaggistici"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_1)



estratto Tavola "Componenti paesaggistiche"  
(stralcio Tav. CON\_PPR\_2)



Foto aerea



estratto azzonamento nuovo PRGC